

RESOCONTO STENOGRAFICO

312.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	34143	(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	34167
Disegni di legge di conversione:		(Ritiro)	34166
(Annunzio della presentazione)	34143	Proposta di legge costituzionale:	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	34143	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	34167
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	34166	Proposta di legge di iniziativa regionale:	
Proposte di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	34167
(Annunzio)	34166	Proposta di modificazione degli articoli 119, 120, 121 e 123 del regolamento e di aggiunta degli articoli 118-bis e 123-bis (esame dei di-	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	34166		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

PAG.	PAG.
<p>segni di legge finanziaria e di approvazione dei bilanci, del documento di programmazione economico-finanziaria e dei progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica) (doc. II, n. 21) (Discussione): PRESIDENTE . . . 34147, 34151, 34156, 34159, 34161 BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>), <i>Relatore</i> 34147 CRISTOFORI NINO (<i>DC</i>) 34157 MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>) 34151 VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>) 34159</p> <p>Interrogazioni, interpellanze e una mozione (Annunzio) 34169</p> <p>Mozione: (Apposizione di firma) 34169</p> <p>Petizioni: (Annunzio) 34146</p> <p>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 27 giugno-6 luglio 1989: PRESIDENTE 34144, 34145 ANGELINI PIERO MARIO (<i>DC</i>) 34144</p> <p>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti ge-</p>	<p>stori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale: (Nomina dei componenti) 34146</p> <p>Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria: (Sostituzione di un deputato componente) 34168</p> <p>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale: (Integrazione nella costituzione) . . . 34146</p> <p>Documenti ministeriali: (Trasmissioni) 34168</p> <p>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione: (Restituzione di atti) 34145</p> <p>Richiesta ministeriale di parere parlamentare 34168</p> <p>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 34169</p> <p>Ordine del giorno della seduta di domani 34161</p>

La seduta comincia alle 17,10.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 giugno 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Caria, Cecchetto Coco, Cristoni, Duce, Garavaglia, Guidetti Serra, Marri, Pajetta, Paganelli, Pannella, Pedrazzi Cipolla, Piccoli e Pisanu sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, con lettera in data 26 giugno 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 238, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta, non-

ché modifiche ed integrazioni alle leggi 18 marzo 1988, n. 111, e 22 aprile 1989, n. 143» (4048).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 26 giugno 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989» (4049).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I e della II Commissione;

alla X Commissione permanente (Attività produttive), con il parere della I, della V e della VII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 27 giugno-6 luglio 1989.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 21 giugno 1989 con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 27 giugno-6 luglio 1989:

Martedì 27 giugno (pomeridiana) e Mercoledì 28 giugno (pomeridiana):

Esame e votazione finale della proposta di modifica del regolamento (sessione di bilancio) - (doc. II, n. 21);

Votazione finale delle proposte di modifica del regolamento (doc. II-bis, n. 2 e doc. II, n. 20);

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3 del regolamento, su disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Giovedì 29 giugno (antimeridiana e pomeridiana):

Esame di un'autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (doc. IV-bis, n. 2);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

n. 175 del 1989 (lotteria di Venezia) *(da inviare al Senato - scadenza 14 luglio)* (3940);

n. 156 del 1989 (data versamento IRPEG) *(approvato dal Senato - scadenza 1° luglio)* (3965);

n. 157 del 1989 (commissioni elettorali) *(approvato dal Senato - scadenza 1° luglio)* (4001);

n. 173 del 1989 (preture circondariali) *(approvato dal Senato - scadenza 14 luglio)* (4002);

n. 166 del 1989 (Reggio Calabria) *(approvato dal Senato - scadenza 7 luglio)* (4007);

n. 164 del 1989 (porti) *(approvato dal Senato - scadenza 7 luglio)* (4030).

Martedì 4 luglio (pomeridiana) e Mercoledì 5 luglio (antimeridiana):

Esame e votazione di eventuali risoluzioni, della relazione sull'attività e sui programmi della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (doc. XLI, n. 1).

Mercoledì 5 luglio (pomeridiana) e Giovedì 6 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Eventuale seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 4007 (Reggio Calabria) e n. 4030 (porti);

Esame e votazione finale di disegni di legge di conversione di decreti-legge:

n. 191 del 1989 (pubblico impiego) *(da inviare al Senato - scadenza 26 luglio)* (3970);

n. 200 del 1989 (condono immobiliare) *(da inviare al Senato - scadenza 29 luglio)* (3975);

n. 201 del 1989 (tesoreria) *(da inviare al Senato - scadenza 29 luglio)* (3976);

n. 202 del 1989 (IVA ed altre agevolazioni tributarie) *(da inviare al Senato - scadenza 29 luglio)* (3977);

n. 195 del 1989 (tariffe ferroviarie) *(da inviare al Senato - scadenza 28 luglio)* (3972);

n. 196 del 1989 (fiscalizzazione oneri sociali) *(da inviare al Senato - scadenza 28 luglio)* (3973).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

PIERO MARIO ANGELINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, desidero — intervenendo sull'or-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

dine dei lavori — sottoporre alla Presidenza un problema che ritengo di particolare rilevanza: il mancato inserimento nel calendario testé letto della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge su Roma capitale, che, reiterato per la seconda volta, aveva trovato circa un mese fa un largo accordo in Commissione ambiente, fatta eccezione per la parte concernente l'aeroporto dell'Urbe, a proposito della quale si era convenuto sulla opportunità di uno stralcio.

Quel provvedimento contiene misure importantissime in materia di ambiente e trasporti, nonché la previsione della realizzazione del parco di Villa Ada, che come è ben noto a tutte le forze politiche incontra notevoli ostacoli e rispetto al quale il trascorrere del tempo non gioca certo a favore dell'acquisizione pubblica.

So bene come in pendenza di una crisi di Governo, in mancanza di un accordo unanime tra i gruppi parlamentari non sia facile discutere argomenti di tale portata, ma ritengo che le ragioni che hanno indotto ad escludere il provvedimento dal calendario siano estranee alla logica che dovrebbe caratterizzare l'attività parlamentare ed attengano più alla logica che segna la gestione e l'amministrazione del comune di Roma ed ai disegni futuri che la riguardano.

Desidero quindi esprimere il mio rammarico per la mancata inclusione nel calendario dei nostri lavori della discussione del provvedimento su Roma capitale e far altresì presente alla Presidenza l'opportunità, stanti la disponibilità di tempo ed il largo accordo raggiunto sui contenuti, di inserirlo urgentemente all'ordine del giorno dei lavori della Assemblea, affinché possa successivamente essere convertito in legge anche dal Senato. Ho voluto sottoporre questo argomento all'attenzione della Presidenza per la grande rilevanza delle norme contenute dal decreto-legge in oggetto.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, prendo atto delle sollecitazioni da lei rivolte alla Presidenza. Come ho rilevato, il calendario di cui ho testé dato lettura è

stato approvato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo; nulla vieta tuttavia che il Presidente della Camera, al quale riferirò la sua richiesta, possa proporre una riconsiderazione. Mi rendo conto dell'importanza del tema da lei sollevato e le assicuro che la questione sarà opportunamente valutata dalla Presidenza.

Restituzione di atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha rilevato, nella seduta di mercoledì 21 giugno 1989, che la domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione contro il deputato Franco Nicolazzi formulata dal collegio per i procedimenti relativi ai reati ministeriali costituito presso il tribunale di Milano (doc. IV-bis, n. 1) verte su fatti che formano oggetto anche dell'analoga domanda di autorizzazione contro il medesimo deputato formulata dal collegio per i procedimenti relativi ai reati ministeriali costituito presso il tribunale di Roma (doc. IV-bis, n. 3). Avendo la corte di cassazione, con sentenza pronunciata in data 16 giugno 1989, risolto il conflitto tra i due suddetti collegi, a suo tempo denunciato dal deputato Franco Nicolazzi, dichiarando competente per territorio il collegio costituito presso il tribunale di Roma, la Giunta ha conseguentemente rilevato che da parte della Camera non v'è luogo a deliberare sulla domanda di autorizzazione a procedere formulata dal collegio costituito presso il tribunale di Milano (doc. IV-bis, n. 1), della quale propone pertanto la restituzione, insieme con gli atti del procedimento, al procuratore della Repubblica presso il suddetto tribunale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

Integrazione nella costituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale ha proceduto, in data 21 giugno 1989, alla nomina di un vicepresidente.

È risultato eletto il deputato Anna Maria Finocchiaro Fidelbo.

Nomina di componenti della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

PRESIDENTE. Comuncio che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale i deputati: Francesco Barbalace, Andrea Borruso, Riccardo Bruzzani, Adolfo Cristofori, Adriana Lodi Faustini Fustini, Vincenzo Mancini, Alfredo Pazzaglia, Danilo Poggiolini, Raffaele Rotiroti.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Lucio Gustavo Abis, Alcide Angeloni, Renzo Antoniazzi, Filippo Cavazzuti, Mauro Favilla, Giuseppe Iannone, Pasquale Perugini, Claudio Vecchi, Siro Zanella.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge:

Alfredo Dalla Libera, da Saccolongo (Padova), chiede un provvedimento legislativo che attribuisca l'assegno personale

mensile di funzione pensionabile e l'indennità mensile per servizio d'istituto anche al personale delle forze di polizia collocato in pensione anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312 (216);

Giulio Sisti, da Roma, e Giuseppe Mariucci, da San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), chiedono un provvedimento legislativo per la perequazione del trattamento pensionistico dei pubblici dipendenti (217);

Alberto Davide, da Moncalieri (Torino), chiede un provvedimento legislativo che preveda la confisca dei beni soggetti a imposizioni fiscali non denunciati (218);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede un provvedimento legislativo che abroghi la legge 13 giugno 1942, n. 794, e preveda l'obbligo per gli avvocati del deposito presso le cancellerie dei tribunali delle fatture di pagamento delle somme ricevute dai clienti (219);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede un provvedimento legislativo di modifica delle norme del codice di procedura civile in materia di autodifesa del cittadino nelle cause civili (220);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede un provvedimento legislativo a tutela dei proprietari danneggiati da sconfinamenti di terzi nelle loro proprietà (221);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede un provvedimento legislativo a tutela dei proprietari espropriati (222);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede che l'assunzione dell'istituendo incarico di giudice di pace sia preclusa, ad avvocati e procuratori e che la vigilanza sulle decisioni dei giudici di pace sia attribuita ai giudici togati (223);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede provvedimenti legislativi di moralizzazione della spesa pubblica, in materia di uso delle auto di servizio, di soppressione delle indennità attualmente corrisposte per le cariche elettive nelle regioni e negli enti locali e di assunzioni di personale (224).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 119, 120, 121 e 123 del regolamento e di aggiunta degli articoli 118-bis e 123-bis (esame dei disegni di legge finanziaria e di approvazione dei bilanci, del documento di programmazione economico-finanziaria e dei progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica) (doc. II, n. 21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 119, 120, 121 e 123 del regolamento di aggiunta degli articoli 118-bis e 123-bis (esame di disegni di legge finanziaria e di approvazione dei bilanci, del documento di programmazione economico-finanziaria e dei progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge n. 362 del 1988 ha apportato, come è noto, alcune rilevanti innovazioni alla disciplina dei procedimenti di formazione degli strumenti di programmazione finanziaria e di decisione di bilancio.

Già durante lo svolgimento dei lavori preparatori della legge n. 362 fu sottolineata la necessità di adeguare il regolamento alla nuova disciplina. Alcuni colleghi della Commissione bilancio presentarono, prima ancora della promulgazione di tale legge, un'apposita proposta di modificazione del regolamento (primi firmatari i colleghi Cristofori e Macciotta) dalla quale la Giunta ha preso le mosse nell'elaborare il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Nel contempo la Giunta ha colto tale occasione per apportare alcune ulteriori correzioni alla disciplina regolamentare della sessione di bilancio, assolvendo in tal modo all'impegno, assunto al tempo dell'istituzione della sessione di bilancio, di dare alla stessa un carattere «sperimentale». Si prevedeva fin da allora, infatti, la necessità di una successiva verifica e «messa a punto» della nuova normativa sulla base dell'esperienza. È quanto la Giunta intende fare con il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Una coerente e completa applicazione della nuova normativa sulla formazione degli strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio comporta anche una nuova e più rigorosa disciplina del procedimento di esame e di approvazione delle leggi di spesa, in ispecie per ciò che concerne la valutazione degli oneri e la definizione della relativa copertura finanziaria. Di questa materia si occupa un'altra proposta formulata dalla Giunta per il regolamento, che è stata già approvata e che sarà sottoposta all'esame dell'Assemblea nelle prossime settimane: essa deve intendersi necessariamente collegata a quella in discussione.

La presente proposta di modificazione al regolamento riguarda sostanzialmente cinque materie, la prima delle quali concerne la procedura di esame parlamentare del documento di programmazione economico-finanziaria, che, come è noto, rappresenta lo strumento mediante il quale, da quest'anno in poi, si predeterminano le *guide-lines* della decisione annuale di bilancio.

Al riguardo, sono state prese in considerazione due ipotesi. La prima di esse è modellata sul procedimento di approvazione degli atti bicamerali non legislativi, procedimento che — come è noto — garantisce il concorso della volontà delle due Camere nella formazione di un identico atto complesso, ma che, obbligando queste ultime ad agire secondo la regola delle «letture» successive con relativa «navetta» dall'uno all'altro ramo del Parlamento, comporta il rischio di una eccessiva dilatazione dei tempi di approvazione del documento.

La seconda ipotesi è modellata sulle procedure adottate per gli atti bicamerali di indirizzo, che consentono, per un verso, lo svolgimento contemporaneo dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria da parte di ciascuna delle due Camere, ma affidano, per l'altro, necessariamente ad intese di fatto tra i gruppi parlamentari il raggiungimento delle convergenze necessarie per la definizione di due testi sostanzialmente identici, che abbiano quindi quel potere di indirizzo nei confronti del Governo che la stessa legge n. 362 attribuisce al documento di programmazione economico-finanziaria.

La prima soluzione è apparsa troppo complessa ed innovativa, tanto più in assenza di una previa intesa con l'altro ramo del Parlamento. Si è dunque ritenuto opportuno preferire la seconda. È apparso altresì necessario individuare come esito del procedimento uno strumento specifico, definito «risoluzione programmatica», escludendosi nel contempo la possibilità di votare risoluzioni tra loro concorrenti, in modo da evitare il rischio della definizione di indirizzi incoerenti.

Allo scopo di favorire la concentrazione della decisione parlamentare sugli indirizzi della manovra di programmazione economico-finanziaria, di garantire l'ordinato e tempestivo svolgimento delle successive fasi del procedimento di formazione dei bilanci, della legge finanziaria e delle leggi collegate alla manovra, nonché di evitare una eccessiva dilatazione dei tempi dedicati dalle due Camere all'esame ed all'approvazione dei documenti finanziari, si propongono norme intese ad assicurare tempi certi e contenuti per la discussione e la deliberazione dello strumento di programmazione e della relativa risoluzione.

Si è anche disciplinata l'ipotesi, che esperienze anche recenti dimostrano non essere affatto peregrina, dell'eventuale presentazione di un documento di aggiornamento degli obiettivi e delle regole di programmazione finanziaria contenuti nel documento estivo, presentazione che avvenga, in seguito al verificarsi di eventi impreveduti, dopo l'approvazione della riso-

luzione programmatica e prima dell'approvazione della legge finanziaria e di bilancio. Un'esplicita disciplina di tali ipotesi si rende a nostro avviso necessaria, in considerazione dell'efficacia attribuita dall'articolo 11 della legge n. 468, come modificata dalla legge n. 362, agli obiettivi ed alle regole determinati nel documento di programmazione: efficacia che va ben oltre i limiti propri di quella tipica degli atti di indirizzo. Occorre quindi evitare che dall'impossibilità di aggiornare o modificare gli obiettivi e le regole del documento di programmazione derivino perplessità o dubbi in ordine alla stessa legittimità delle disposizioni della legge finanziaria (e di quelle collegate) eventualmente difformi dalle regole e dagli indirizzi contenuti nel documento di programmazione; ovvero derivi l'impossibilità giuridica insuperabile di adottare soluzioni e misure che evoluzioni imprevedibili o comunque impreviste del quadro macroeconomico e macrofinanziario rendano necessarie o preferibili.

Da ciò deriva l'esigenza di prevedere esplicitamente l'ipotesi dell'aggiornamento autunnale del documento di programmazione economico-finanziario, ove si rendesse necessario, e di escludere così ogni ipotesi di mutamento o deroga taciti agli indirizzi ed alle regole contenuti in quest'atto iniziale, fondamentale e genetico, per così dire, della manovra finanziaria.

Il secondo oggetto della proposta in esame concerne l'ordine di votazione degli strumenti della decisione di bilancio. La Giunta, sulla base dell'esperienza e anche del sistema emergente dalla legge n. 362, ha ritenuto di dover innovare radicalmente la disciplina approvata nel 1983, prevedendo che l'esame e l'approvazione degli articoli del disegno di legge di bilancio precedano l'esame e l'approvazione degli articoli del disegno di legge finanziaria, che si proceda poi alla votazione finale del disegno di legge finanziaria, quindi all'esame e votazione delle variazioni al bilancio dello Stato conseguenti alle disposizioni della legge finanziaria, per terminare infine con la votazione finale del

disegno di legge di bilancio in tal modo modificato. Si propone altresì di stabilire che l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio abbia obbligatoriamente inizio da quello che dispone l'approvazione dello stato di previsione dell'entrata.

In questo modo si consente all'Assemblea di procedere a una valutazione preventiva delle stime relative alle entrate e alle conseguenti decisioni in materia, per passare poi alla valutazione delle stime relative alle spese obbligatorie nonché alle determinazioni da adottare sulle spese discrezionali di bilancio, in modo da fissare preliminarmente gli aggregati fondamentali sui quali opera la manovra impostata dalla legge finanziaria.

L'innovazione così proposta permetterà di superare le difficoltà tecniche e le incongruenze politiche registrate più volte in questi anni nell'ambito di un procedimento che non consentiva una preventiva valutazione delle risorse disponibili, nel momento nel quale l'Assemblea procedeva all'adozione delle determinazioni relative all'allocazione delle risorse stesse.

Devo sottolineare, per completezza, che questa innovazione, almeno a mio giudizio, non basta a risolvere tutti i complessi problemi procedurali posti dalla peculiarità delle deliberazioni di programmazione finanziaria e di bilancio. A mio personale avviso, le norme procedurali vigenti, modellate sulle esigenze della legislazione sostanziale (per lo più della legislazione a carattere novellistico), mal si prestano a decisioni che richiederebbero procedimenti di decisione di natura sistematica; esse, al contrario, finiscono per favorire, nei fatti, scelte di tipo incrementale, contribuendo all'aggravarsi del dissesto della finanza pubblica. Le innovazioni che la Giunta propone sono tuttavia un passo in avanti nella direzione giusta.

Il terzo oggetto della proposta in questione concerne le conseguenze della rigorosa delimitazione del contenuto proprio della legge finanziaria introdotta dal nuovo articolo 11 della legge sul bilancio e la contabilità dello Stato. Esse riguardano in particolare le norme del regolamento

che disciplinano lo stralcio delle disposizioni estranee all'oggetto della legge finanziaria e che vietano, a pena di inammissibilità, la presentazione di emendamenti concernenti oggetti estranei. Sotto il primo profilo l'innovazione che la Giunta propone tende da un lato a limitare l'applicazione della procedura speciale di stralcio ai casi nei quali il disegno di legge è assegnato alla Camera dei deputati in prima lettura, dall'altro ad attribuire la competenza in materia al Presidente della Camera, sentito il parere della Commissione bilancio (anziché all'Assemblea, su proposta della Commissione bilancio, come avviene nell'ordinamento vigente). L'innovazione proposta ci pare coerente con il carattere obiettivo e relativamente «non discrezionale» della valutazione che determina lo stralcio, la quale, dunque, compete tendenzialmente al Presidente della Camera nella quale ha inizio l'iter parlamentare del disegno di legge finanziaria, attribuendosi alla Commissione bilancio una mera funzione consultiva.

Si ritiene anche opportuno esplicitare nel testo dell'attuale comma 5 dell'articolo 121 del regolamento che devono essere considerati inammissibili, oltre agli emendamenti concernenti materie estranee al contenuto tipico della legge finanziaria, anche quelli che contrastano con i criteri previsti dalle norme vigenti per l'introduzione di nuove o maggiori spese. In tal modo l'obbligo di copertura della legge finanziaria trova una piena ed oggettiva garanzia di applicazione nella procedura parlamentare. Questa precisazione si rende necessaria dal momento che i limiti di oggetto attualmente previsti per l'ammissibilità degli emendamenti non necessariamente si estendono a quei peculiari vincoli concernenti il contenuto della legge finanziaria costituiti dalle nuove regole legislative in materia di copertura delle nuove o maggiori spese previste dalla stessa legge finanziaria.

La quarta innovazione concerne essenzialmente il ruolo delle Commissioni competenti per le politiche di settore (le cosiddette Commissioni di merito), che viene rafforzato nell'ambito della procedura di

approvazione della legge finanziaria e di bilancio.

Si prevede infatti che la Commissione bilancio, quando intenda modificare le previsioni relative agli accantonamenti iscritti nei fondi globali in sede referente, debba acquisire preventivamente il parere della Commissione competente per materia. Si prevede altresì che venga consentito alle Commissioni competenti per materia di iniziare l'esame degli stati di previsione del bilancio anche prima dell'inizio della sessione di bilancio, provvedendo, ovviamente senza procedere a votazioni, ad acquisire i necessari elementi conoscitivi; ciò al fine di garantire un più ampio svolgimento all'esame ed alla successiva formulazione delle proposte di emendamento delle Commissioni di merito al bilancio e alla legge finanziaria.

Si prevede infine di sopprimere la riserva di competenza alla Commissione bilancio per l'esame degli emendamenti concernenti variazioni non compensative al bilancio o alla legge finanziaria; in tal modo questi emendamenti possono essere presentati e votati anche nelle Commissioni competenti per le politiche di settore, ai sensi e per gli effetti di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 121 del regolamento.

È appena il caso di sottolineare che un ulteriore rilevante potenziamento del ruolo, dei compiti e dei poteri delle Commissioni parlamentari competenti per le politiche di settore deriva dall'introduzione dell'istituto della legge collegata alla manovra di finanza pubblica, come prodotto dell'operazione di disaggregazione e di specializzazione funzionale della legge finanziaria *omnibus* effettuata dalla legge n. 362, anche al fine di alleviare il sovraccarico decisionale gravante sulla legge finanziaria stessa.

Un complesso di misure di correzione, integrazione e riforma delle normative sostanziali di settore, precedentemente affastellato nell'ambito delle disposizioni della legge finanziaria, e dunque esaminato in sede referente dalla sola Commissione bilancio, ritorna così nella sfera delle Commissioni competenti per materia, attenuando il rischio di soluzioni improvvi-

sate, contraddittorie o divaricanti rispetto alle linee fondamentali o ai principi delle legislazioni settoriali. Ciò, beninteso, nell'ambito del quadro di riferimento e dei vincoli finanziari stabiliti dalla risoluzione programmatica e dalla legge finanziaria, e avvalendosi del nuovo strumento costituito dai cosiddetti fondi speciali negativi, al fine di dare qualche efficacia anche a vincoli del tipo dei cosiddetti vincoli-obiettivo.

È tuttavia apparsa fin dall'inizio evidente (si tratta dell'ultimo oggetto della proposta che sottoponiamo all'esame dell'Assemblea) la necessità di garantire alle leggi collegate tempi certi di esame e di approvazione, tali da consentire che ne derivino gli effetti finanziari ipotizzati negli strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio. Nella maggior parte dei casi, tali effetti debbono poter operare fin dall'inizio dell'esercizio finanziario, presupponendo dunque l'approvazione delle leggi collegate entro il termine della sessione autunnale di bilancio.

In altri casi (si pensi a riforme particolarmente complesse o comunque destinate ad avere effetti solo nella seconda parte dell'esercizio finanziario), è viceversa sufficiente garantire l'approvazione delle leggi collegati entro termini posteriori alla conclusione della sessione di bilancio, ma nondimeno certi e predefiniti.

La nuova norma regolamentare che proponiamo, identificata la figura tipica dei progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica in quelli indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalla risoluzione parlamentare, e presentati al Parlamento entro il termine stabilito dalla legge (che attualmente è il 30 settembre), riserva al Governo la facoltà di richiedere alla Camera di deliberare sulle medesime leggi collegate entro un termine predefinito.

Si propone che la richiesta del Governo sia sottoposta alla Conferenza dei presidenti di gruppo o, in mancanza di unanimità nella medesima, all'Assemblea, che si pronuncia sulle proposte formulate dal Presidente della Camera, che tengono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

conto degli orientamenti prevalenti. Per garantire il rispetto dei termini in tal modo deliberati dall'Assemblea, si propone di riconoscere al Presidente della Camera i poteri di organizzazione della discussione che il comma 7 dell'articolo 119 del regolamento prevede per la legge finanziaria ed il bilancio (il cosiddetto contingentamento dei tempi).

Questa innovazione procedurale garantisce indubbiamente al Governo, allorché sia assistito dal consenso della maggioranza parlamentare, secondo la fisiologia del nostro sistema, la certezza di poter ottenere un voto dell'Assemblea sui disegni di legge collegati alla manovra finanziaria in tempi utili, ai fini delle scadenze previste dalla manovra stessa. È sembrato tuttavia alla Giunta per il regolamento che occorresse altresì garantire sufficiente serietà e adeguato approfondimento all'esame delle leggi collegate, che non di rado contengono impegnative misure di riforma di settori non marginali della nostra legislazione; e che occorresse altresì evitare il rischio che il giustapporsi dell'esame e dell'approvazione delle leggi collegate all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio nell'ambito dei medesimi giorni di lavoro parlamentare riproponesse di fatto gli stessi pericoli di improvvisazione, confusione e sovraccarico decisionale propri dell'esperienza della legge finanziaria *omnibus*; ciò avrebbe vanificato nei fatti le innovazioni introdotte dalla legge n. 362.

Si propone pertanto di introdurre due contemperamenti o garanzie, nell'ambito dell'accennata disciplina procedurale: con la prima si riserva all'esame di ciascun progetto di legge collegata, di norma, tre giorni di lavoro dell'Assemblea; con la seconda si vieta, salva diversa unanime decisione della Conferenza dei presidenti del gruppo, la coincidenza temporale e dunque il sovrapporsi dell'esame e delle votazioni sulle leggi collegate con l'esame e le votazioni sulle leggi finanziaria e di bilancio.

In concreto, è auspicabile che i disegni di leggi collegati (già indicati nel documento di programmazione economico-finan-

ziaria presentato alle Camere entro il 15 maggio e di norma approvato entro il mese di giugno) possano essere presentati dal Governo al Parlamento nel mese di luglio, opportunamente ripartendoli tra la Camera ed il Senato; diventerebbe in tal modo possibile avviarne l'esame in Commissione prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari, così da poter provvedere alla loro approvazione in prima lettura prima ancora dell'inizio della sessione autunnale di bilancio, o comunque prima che l'esame della legge finanziaria e del bilancio impegni l'Assemblea che dovrà procedervi in prima lettura.

Signor Presidente, con la presente proposta di riforma del regolamento e con la contemporanea proposta di modificazione dei procedimenti di esame ed approvazione delle leggi di spesa e di verifica delle relative coperture finanziarie, la Giunta per il regolamento ritiene di aver offerto una buona base di discussione all'Assemblea per innovazioni regolamentari di non modesta portata. Se queste otterranno il consenso dell'Assemblea, sarà possibile garantire un più ordinato, tempestivo ed approfondito esame degli strumenti della programmazione finanziaria, una più severa e stringente disciplina delle decisioni di spesa e così un non irrilevante apporto al risanamento della finanza pubblica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, colleghi, l'onorevole Bassanini ha ricordato, credo in modo opportuno, come la proposta presentata all'Assemblea dalla Giunta per il regolamento giunga al termine di un lavoro unitario compiuto dai colleghi della Commissione bilancio (mi riferisco al documento n. 15 di riforma del regolamento) e come ciò sia il frutto di un lavoro anch'esso unitario (mi riferisco alla proposta alla proposta di legge n. 1154 e collegate che è confluita nella legge n. 362 di modifica della normativa di contabilità).

La Giunta per il regolamento ha apportato alla proposta originaria dell'onorevole Cristofori, di altri colleghi e del sottoscritto una serie di varianti che, in qualche modo hanno rafforzato il carattere che quella proposta già aveva: il coinvolgimento dell'intero Parlamento nella discussione di documenti fondamentali per la vita del paese, quali quelli di politica economica e di bilancio.

Vorrei partire proprio da questa caratteristica del sistema nuovo che è stato delineato a cominciare dalla legge n. 362 e che, con queste modifiche di regolamento, arriva ad un parziale compimento, per sottolineare la valenza della modifica che si vuole apportare, in sintonia con quanto affermato poc'anzi anche dal collega Basanini.

Ci sono delle varianti esplicite che rendono partecipi le Commissioni e più in generale il Parlamento della discussione dei documenti di politica economica e finanziaria. La prima che voglio ricordare è quella della sottomissione del documento di programmazione economico-finanziaria al parere di tutte le Commissioni: non era questo un fatto scontato, in quanto le precedenti esperienze si sono svolte tutte nel segno di un'analisi della fase preliminare di formazione del bilancio, tutta interna al circuito Ministero del tesoro-Commissioni bilancio. L'aver invece previsto che il documento di programmazione economico-finanziaria sia sottoposto al parere di tutte le Commissioni rende espliciti gli intrecci tra provvedimenti di merito ed aspetti quantitativi di politica economico-finanziaria.

Vorrei sottolineare, in particolare, la novità rappresentata dal parere richiesto anche alla Commissione per le questioni regionali, che non è privo di significato in una fase nella quale una parte rilevante della spesa pubblica passa attraverso il sistema delle autonomie. Il coinvolgimento della suddetta Commissione, già a partire dalla fase preliminare di discussione dei documenti economici, spero prelude non solo ad un coinvolgimento del sistema delle autonomie (dalle regioni agli enti locali intesi in senso più generale)

nell'esame di tali documenti, ma anche all'attuazione di un sistema legislativo che comporti un effettivo decentramento delle possibilità decisionali in materia di spesa e di entrata, anziché (se vogliamo riferirci a molti dei provvedimenti più recenti) alla realizzazione, al massimo, di un principio di «deconcentrazione» (per usare un termine utilizzato da Massimo Severo Giannini) quale quello cui abbiamo assistito nell'ultimo periodo quando sono stati decentrati o «deconcentrati» ai comuni obblighi in materia di spesa e di entrata sulla base di nuove tassate decise al centro nelle qualità, nelle quantità e nelle modalità di esazione, e di cui solo la parte più odiosa è stata scaricata sulle autonomie locali. Penso — per riferirmi all'episodio più recente — alla vicenda dei ticket sanitari che solo molto impropriamente possono far parlare di apertura di un processo di partecipazione del sistema del decentramento al prelievo ed alla spesa pubblica.

Un secondo modo per un coinvolgimento più ampio del Parlamento nella discussione dei documenti economico-finanziari può individuarsi nella nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 121 del regolamento. Mi riferisco alla richiesta di parere alle Commissioni sugli emendamenti che, presentati per la prima volta in Commissione bilancio, modificano materie di esclusiva competenza delle singole Commissioni di merito. Penso, per esempio, agli emendamenti concernenti questioni delicate quali l'ambiente o i beni culturali, che in questi ultimi anni sono stati oggetto di interesse da parte della Commissione bilancio in occasione della discussione della legge finanziaria. Spesso tali emendamenti, presentati solo in sede di esame da parte della Commissione bilancio, hanno totalmente esautorato le Commissioni di merito.

Penso, infine, alla nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 119 del regolamento, che prevede il coinvolgimento delle Commissioni di merito sin dalla fase di esame del bilancio a legislazione vigente presentato in Parlamento, anche in questo caso superando la logica secondo la quale l'attività conoscitiva preliminare era riser-

vata alla sola Commissione bilancio prima dell'inizio della sessione di bilancio propriamente intesa.

Oltre a tali riconoscimenti espliciti del ruolo svolto da altre Commissioni e quindi del coinvolgimento dell'intero Parlamento, nella proposta al nostro esame si ravvisa un coinvolgimento ancora più pregnante, seppure implicito. Penso che il nuovo sistema normativo delineato dalla legge n. 362 ed articolato su quattro filoni (il documento di programmazione economico-finanziaria, il bilancio a legislazione vigente, la legge finanziaria ed il complesso delle leggi collegate) consenta in realtà di recuperare alla legislazione di merito una valenza che in questi anni rischiava di perdersi. Quest'ultima, schiacciata nei provvedimenti occasionali della legge finanziaria, finiva col perdere di vista gli aspetti qualitativi di importanti riforme: penso alle riforme della sanità, della previdenza, delle autonomie che nella discussione parlamentare sono state troppo spesso affrontate solo secondo la logica del contenimento della spesa o del decentramento di alcune entrate.

Il nuovo sistema, prevedendo una articolazione ed una scansione della discussione in vari momenti e, per di più, come ha ricordato il collega Bassanini, alcune garanzie circa il rischio di una degenerazione dei provvedimenti collegati (mi riferisco a quelle contenute nell'articolo 123-bis del regolamento), ci consente di recuperare le Commissioni competenti per le varie materie ad una discussione un po' meno condizionata ai soli aspetti quantitativi. D'altra parte anche la discussione meramente quantitativa che è implicita in una parte dei disegni di legge collegati, e precisamente in quelli che dovrebbero discutersi nel corso della sessione di bilancio, recupera comunque alcune connotazioni tipiche della materia, perché la discussione avverrebbe non più in modo incidentale nella Commissione bilancio ma, sia pure dentro i parametri e la gabbia finanziaria stabiliti dalla stessa, nelle singole Commissioni competenti (quella per gli affari sociali, quella per il lavoro e così via). Ma c'è di più: è auspicabile che la

nuova scansione dei tempi possa consentire che i provvedimenti collegati non siano soltanto delle versioni mascherate di vecchi articoli della legge finanziaria *omnibus* ma qualcosa di più; per intenderci, presentati in tempo, essi potrebbero rappresentare quelle riforme forti di cui tutti parlano ma di cui poi il Governo, che dovrebbe esserne il principale propulsore, ritarda in modo incomprensibile la presentazione in Parlamento, impedendo quindi che si discuta anche dei provvedimenti presentati in materia ad iniziativa parlamentare. Penso, ad esempio, ad incisivi provvedimenti in materia di spesa previdenziale o a non meno incisivi provvedimenti in materia di spesa sanitaria, da tempo presentati da vari gruppi parlamentari e non ancora giunti alla discussione perché di fatto la stessa è impedita dalla mancata presentazione da parte del Governo di un proprio disegno di legge.

Io credo che il carattere fondamentale di questa riforma del regolamento consista proprio in ciò, nel restituire cioè all'intera Camera la sovranità sul bilancio dando alla Commissione bilancio solo il ruolo che le è più proprio e cioè quello di istruire tecnicamente le misure.

Detto questo, voglio qui soffermarmi soltanto su tre questioni di merito introdotte nella proposta di modificazione del regolamento, per poi trarre alcune conclusioni politiche.

La prima questione di merito su cui voglio soffermarmi riguarda l'inserimento nel regolamento di tempi certi per la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria. È una questione di grande rilievo. Non basta naturalmente, come dimostra l'esperienza che stiamo vivendo in questi giorni, la previsione di tempi certi regolamentari, dal momento che la crisi di Governo finisce poi per vanificare tali scadenze per la mancanza di un interlocutore; ma il prevedere tempi certi per la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria è fondamentale perché (lo ricordava il collega Bassanini nella sua relazione) il documento in questione non è uno dei tanti documenti di indirizzo votati dal

Parlamento e — ahimé! — senza alcun seguito nelle azioni del Governo, come dimostrano le esperienze vissute. Da esso derivano infatti obblighi precisi per il Governo in materia di parametri. Per fare un esempio, nelle discussioni di questi giorni appare del tutto evidente che il parametro indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria in materia di inflazione è da ritenersi largamente superato ed inapplicabile per quanto riguarda il preconsuntivo 1989 e che deve ritenersi largamente infondata la previsione dei parametri in materia anche per quanto riguarda il 1990 e gli anni successivi.

In secondo luogo vorrei sottolineare come dalla legge votata dal Parlamento (la 362 del 1988) consegua un obbligo molto stringente sugli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi che nel documento di programmazione economico-finanziaria sono indicati. Anche al riguardo ci troviamo di fronte ad una lacuna di non poco conto nel documento presentato dal Governo e che dovrebbe essere sanato dall'esame parlamentare, dal momento che su ciò mi sembra che esista un largo accordo tra le diverse forze politiche, al di là del merito dei singoli provvedimenti che dovranno essere poi adottati come strumenti per realizzare quegli obiettivi. Mi pare comunque indiscutibile che la previsione di legge circa i contenuti del documento di programmazione economico-finanziaria non sia stata rispettata nel documento che ci è stato presentato dal Governo.

Io credo che da questo punto di vista le soluzioni indicate nella proposta di riforma del regolamento al nostro esame siano molto valide. Ritengo altresì che sia corretta la modifica che la Giunta per il regolamento ha ritenuto di apportare al testo originario della proposta del collega Cristofori e di altri colleghi della Commissione bilancio, nel senso di non irrigidire la discussione sin dall'inizio in un documento presentato dalla Commissione bilancio, anche se mi pare del tutto ovvio che alla medesima Commissione e ai suoi componenti andranno comunque attribuite le responsabilità principali nell'elaborazione

della traccia di documento che alla fine l'Assemblea dovrà approvare.

La seconda questione che voglio affrontare riguarda l'ordine delle votazioni. Con questa proposta abbiamo risolto una *querelle* che durava da lungo tempo in quest'aula, quella aperta dallo strumento — per usare una espressione gergale — degli emendamenti a scavalco.

Il Governo aveva affrontato il problema da un solo angolo visuale, sostenendo che non si possono mettere a confronto valori tra loro molto diversi: da una parte, per intenderci, previsioni e stime di un capitolo di entrate che prevede accertamenti per molte decine di migliaia di miliardi e, dall'altra, previsioni di spesa di poche decine di miliardi o di poche centinaia di milioni. Il confronto fra questi due valori — diceva il Governo — è tale da far ritenere che il Parlamento possa facilmente forzare sulla attendibilità delle stime per garantirsi comunque la copertura per una spesa magari destinata ad interventi di alto valore: pensiamo ai casi, che si sono verificati, di aumenti delle stime delle entrate IRPEF a fronte di aumenti, per esempio, degli stanziamenti destinati alle pensioni di invalidità.

Questo è certamente un argomento valido, ma il Governo si è sempre rifiutato di affrontare il problema da un altro versante. Chi decide sulle stime delle entrate e delle spese? Con quali criteri e con quali parametri il Governo definisce questi capitoli? Negli ultimi anni infatti, si è dimostrato in modo clamoroso che le stime, per esempio delle entrate, formulate dal Governo non sono mai state più vicine del 95 per cento alla verità. Ma un errore del 5 per cento è valutabile, nell'ultimo quinquennio, in una cifra che oscilla tra i 10 e i 20 mila miliardi; e una stima delle entrate in difetto per un valore tra 10 e 20 mila miliardi implica conseguenze sui saldi di bilancio che è inutile esporre e che per altro si ripercuotono sulla manovra successiva della spesa.

Non è dunque irrilevante aver deciso di affrontare la questione dell'ordine delle votazioni e di partire dalla votazione che comporta le stime; in tal modo Governo e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

Parlamento si assumono, ciascuno per proprio conto e senza infingimenti, la responsabilità sulle stime, naturalmente assoggettandosi poi alla verifica a consuntivo. Anche da questo punto di vista l'esperienza maturata nel 1989 ci dimostra come le nostre previsioni in materia di entrate nel corso della sessione di bilancio fossero assai fondate ed invece fossero assai infondate le stime e le previsioni che il Governo ci ha contrapposto come «linea del Piave» oltre la quale c'era solo il dissesto della finanza pubblica.

Il bilancio a legislazione vigente, quindi, può essere discusso ed analizzato voce per voce, articolo per articolo. Anche a tale proposito voglio richiamarmi alle nuove prospettive che sono aperte dalla formulazione dell'articolo 119, terzo comma, e dalla possibilità che tale analisi non avvenga in modo aggregato nella sola Commissione bilancio, che non può riassumere in sé il complesso delle competenze necessarie per analizzare ogni voce, ma si svolga invece nelle singole Commissioni che in questo modo si riapproprierebbero non solo della decisione sul bilancio ma anche del controllo in corso d'opera sul bilancio, restituendo quindi al Parlamento uno dei ruoli per i quali esso è nato.

Tutto ciò naturalmente diventa tanto più possibile quanto meno si inseriscono nel circuito che stiamo mettendo in piedi forzature o rotture, di carattere non regolamentare ma politico, che vanifichino quanto stiamo decidendo. Ad esempio, la crisi di governo, aperta ormai qualche mese or sono e di cui si annuncia la soluzione fra qualche mese, rischia di vanificare largamente il ragionamento che ho fin qui fatto; infatti, si ha l'effetto paradossale che un Governo in ordinaria amministrazione ha più poteri, nella predisposizione del bilancio a legislazione vigente, di un Governo nel pieno dei suoi poteri costituzionali. Infatti, un Governo in crisi potrà definire la previsione delle entrate e quella delle spese sulla base di un parametro (mi limiterò a dire fantasioso, per usare un termine parlamentare) di stima dell'inflazione e quindi prevedere, legittimamente, una sottostima delle entrate (in base alle

previsioni del 1989) di alcune decine di migliaia di miliardi rispetto alla realtà. Anche per questo motivo occorrerà, probabilmente, lavorare perché, immediatamente dopo la costituzione del nuovo Governo, si trovino le modalità e le regole per correggere quegli errori che il Governo avrà commesso nella presentazione del bilancio a legislazione vigente.

L'ultima questione sulla quale vorrei soffermarmi attiene al meccanismo della inammissibilità degli emendamenti. È del tutto evidente che, definito il quadro di riferimento del bilancio a legislazione vigente, dell'ordine delle votazioni nonché il quadro della materia propria della finanziaria, diventerà molto più «leggibile» la qualità degli emendamenti ammissibili o meno. Senza forzature e valutazioni discrezionali, sarà possibile alla Presidenza della Camera e a quella della Commissione sciogliere gli eventuali nodi garantendo, per certi versi in misura maggiore, la limpidezza della discussione sui documenti contabili.

Signor Presidente, prima di concludere il mio intervento, vorrei sottolineare ancora due aspetti. È del tutto evidente che il disegno di cui si inizia la riscrittura con questo documento di riforma del regolamento, richiede, per essere completato, almeno altri due passaggi. Il primo, sul quale si è già soffermato l'onorevole Bassanini, attiene alla disciplina relativa alle leggi di spesa e alle relative coperture. Si tratta di un testo già definito dalla Giunta per il regolamento, in modo a mio avviso soddisfacente, e credo pertanto che sia utile che l'Assemblea lo esamini rapidamente. Il secondo passaggio al quale intendo riferirmi è relativo ad una ulteriore valorizzazione degli strumenti parlamentari di controllo della gestione del bilancio. Penso, in particolare, ad una riforma della Commissione bilancio, probabilmente «asciugata» di alcune competenze legislative e trasformata in un più penetrante strumento di controllo della gestione del bilancio, capace cioè, con la sua autonomia e dal versante parlamentare, di affrontare un problema di cui si riconosce unanimemente la validità: quello degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

equilibri del bilancio, valorizzando, in modo meno strumentale rispetto a quanto talvolta è avvenuto, piegandoli alle esigenze di Governo, i contributi anche interessanti che a questo fine ci giungono da varie fonti. A tale riguardo intendo riferirmi ai contributi della Commissione tecnica sulla spesa pubblica, della Corte dei conti, dell'ISTAT, della Banca d'Italia e, per ultimi (non perché abbiano minor valore ma perché sono per certi versi interni ad un circuito più tradizionale), a quelli della Ragioneria generale dello Stato e che non sempre collimano, per la verità, con quelli che il Governo presenta come indirizzi della stessa Ragioneria (talvolta, infatti, ci sono pervenute valutazioni assai più preoccupate sui costi di determinate leggi di spesa e, in particolare, di quelle meno pregevoli). Non meno rilevante il lavoro compiuto dai neoinstituiti Uffici del bilancio, presso le due Camere, che potrebbero consentire alla Giunta del bilancio di avere una maggiore capacità di controllo e di analisi dei documenti della spesa pubblica.

Signor Presidente, nel concludere il mio intervento vorrei sottolineare come, ancora una volta, il Parlamento affronti in modo unitario un problema di grande rilievo. Mi sarà consentito ricordare, non per spirito di parte, come non sia casuale che la prima riforma radicale della contabilità dello Stato (parlo della legge n. 468 del 1978) ebbe all'inizio, come relatore, un parlamentare comunista: il collega Rodolfo Bollini, come anche il relatore della seconda modifica della legge n. 468 sia stato un comunista nonché, infine, come per le due proposte di riforma del regolamento, con le quali si introducono regole certe nell'esame dei documenti di bilancio, il relatore appartenga all'area politica e culturale del partito comunista italiano. Non si tratta di una casualità derivante dal fatto che il collega Bassanini è membro, insieme, della Giunta del regolamento e della Commissione bilancio: la realtà è che quei documenti raccoglievano proposte che il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente avevano presentato nel

1984 e nel 1988 in occasione di convegni sulla finanza pubblica.

La proposta di modifica regolamentare che ci accingiamo ad approvare è naturalmente importante ma vorrei concludere ricordando quanto ebbi occasione di dire in aula il 7 luglio concludendo la discussione sulla riforma della legge n. 362. «Uno strumento regolamentare non sostituisce una politica di gestione del bilancio; è quindi del tutto evidente che nessuno strumento potrà risolvere i problemi del disavanzo pubblico in quanto tale. Ogni strumento è al servizio di una politica che, se lo si vuole, può affrontare in modo trasparente i problemi del disavanzo. Naturalmente la questione di come aumentare, di come ridurre, con quali strumenti ed in che misura discende da una politica e non può essere frutto solo di una modifica del regolamento».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è del tutto impensabile che i problemi che abbiamo di fronte non siano stati affrontati sin dalla fase preliminare di discussione per la costituzione del nuovo Governo. Di tutto si discute in questi giorni meno che delle questioni per le quali il vecchio Governo è entrato in crisi. Occorrerebbe esaminare con maggiore attenzione i problemi generali dell'assetto della finanza pubblica; sarebbe pertanto del tutto intollerabile che il Governo si presentasse in Parlamento tra qualche settimana o tra qualche mese senza affrontare i due nodi prima ricordati lasciati aperti dal documento sulla finanza pubblica presentati dal precedente Governo. Intendo riferirmi al nodo dei parametri generali sull'andamento dell'economia, che il dibattito più recente ha dimostrato palesemente fantasiosi, nonché alla precisa previsione di legge sulla individuazione dei provvedimenti di legge collegati alla finanziaria, del tutto assente nel documento di programmazione economica che ci è stato presentato (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di modifica al regolamento disciplina (come giustamente ha rilevato il collega Bassanini, con il quale concordo) alcuni aspetti limitati ma molto importanti riferiti alla procedura di bilancio introdotta con la legge n. 362.

La mancata approvazione, lo scorso anno, della modifica regolamentare oggi al nostro esame ha compromesso la prima applicazione delle nuove norme concernenti la discussione della legge finanziaria. Purtroppo dobbiamo constatare con sollievo che vi è la volontà di introdurre le nuove norme regolamentari prima dell'esame del bilancio del 1990.

Certamente vi sono state in passato delle esagerazioni in ordine alla portata di alcune riforme. Voglio ricordare che nel documento di programmazione economica dello scorso anno il Governo ritenne prioritario, per realizzare la sua manovra economica, modificare il regolamento delle Camere. Dopo la limitazione dell'uso del voto segreto si sottovalutò l'importanza delle modifiche delle procedure di bilancio, sulle quali va formulato un giudizio positivo in quanto con esse consentiamo alla pubblica amministrazione di essere più efficiente e riportiamo il Parlamento al centro della vita politica.

Certo, non sono queste le riforme in grado di formare una volontà politica coerente con la direzione economica del nostro paese. Le difficoltà si manifestano allorché si assumono decisioni riguardanti il bilancio, per il carattere generale delle decisioni stesse (anche se ogni aspetto è correlato agli altri ed ogni intervento parziale si ripercuote sui totali cioè sulle compatibilità generali). Esiste un obbligo di coerenza tra obiettivi e strumenti che non si può eludere ed al cui riscontro non si sfugge perché prima o poi emerge l'inequivocabilità delle cifre. In altri termini emergono in modo inequivocabile i dati politici delle scelte compiute.

Occorre, quindi, individuare i diversi mali che concorrono alla nostra sintomatologia di bilancio e saper desumere da questi ultimi i rimedi da adottare. Non c'è

alcun dubbio (lo ha ricordato in tono polemico il collega Macciotta) che la crisi di Governo determina tutta una serie di inconvenienti, al di là delle modifiche regolamentari che sono al nostro esame. Tutto ciò accade in ogni sistema democratico: allorché viene a mancare una maggioranza inevitabilmente si determinano alcune conseguenze, tra le quali la prima e la più pesante è certamente il non avvio della procedura di bilancio per il 1990.

Se dunque nelle prossime settimane non recupereremo il tempo perduto ci troveremo di fronte ad alcune conseguenze negative in ordine alle scadenze successive: il rimedio può essere individuato nella capacità di esercitare la nostra responsabilità politica per la parte che a ciascuno di noi spetta. Da parte mia (credo di averlo sempre fatto con insistenza da molto tempo a questa parte) non cesserò di manifestare la mia preoccupazione per i ritardi che abbiamo dovuto registrare; di fronte alle ulteriori difficoltà che si prospettano non mancherò di segnalare al Presidente della Camera le preoccupazioni della Commissione bilancio per l'avvicinarsi di scadenze che non possono essere rinviate.

Il 31 luglio il Governo dovrà presentare il bilancio a legislazione vigente e ciò presumibilmente avverrà senza che il Parlamento abbia confermato o modificato le regole per la sua formazione, contenute nel documento di programmazione finanziaria. Se la crisi di Governo non si risolverà entro la prima metà di luglio rischiamo di far slittare tutte le operazioni relative alla manovra di bilancio. Esprimo ora tali considerazioni, di cui ho piena consapevolezza, per evitare che poi si pretendano effetti taumaturgici da modifiche regolamentari in materia di bilancio.

Se il sistema politico non funziona o attraversa ricorrenti momenti di difficoltà è inevitabile che tutte le procedure entrino in crisi; e quindi non è difficile prevedere un autunno molto convulso tra decreti-legge reiterati, procedure di bilancio e provvedimenti collegati. Devo ribadire ancora una volta che le fasi di una procedura di bilancio devono essere considerate pas-

saggi necessari nel loro ordine logico e cronologico per il rispetto di una scadenza istituzionale fissata direttamente dalla Costituzione che, sia pure con il «cuscinetto» dell'esercizio provvisorio, è alla fine improrogabile.

È necessario quindi, per l'esistenza di un termine finale improrogabile, che la procedura di bilancio, così complessa ed articolata, si svolga in tutte le sue fasi seguendo un ordine logico. Credo che di ciò debbano essere consapevoli le massime autorità istituzionali che presiedono al funzionamento del sistema costituzionale e allo svolgimento della crisi di governo.

Il fine della riforma introdotta dalla legge n. 362, che le modifiche regolamentari in esame completano e saldano, è quello di una maggiore articolazione in fasi e strumenti e di una specializzazione accentuata per ciascuna fase e ciascun strumento. Si vuole cioè rimediare all'assurda concentrazione nella legge finanziaria di una pluralità di funzioni eterogenee, gerarchicamente ordinate tra di loro: da quella di fissare gli obiettivi a quella di regolare le grandezze finanziarie della legislazione vigente.

Si è invece affermato un principio di specializzazione di ciascuna fase e ciascun strumento, nel senso che ogni strumento ha ricevuto il regime di esame più appropriato, secondo l'ordine che gli spettava in una decisione complessa e gerarchicamente appropriata come quella di bilancio.

Ad esempio, il problema di conferire alla determinazione degli obiettivi e delle regole la priorità logica che ad essa spetta a tutela delle compatibilità generali prescelte (in ciò consiste qualsiasi politica di bilancio) è stato risolto prevedendo nell'esame del documento di programmazione finanziaria una fase ed uno strumento appositi per lo svolgimento di questa funzione.

Le modifiche regolamentari prevedono modalità specifiche per l'esame dei documenti di programmazione finanziaria, in primo luogo per quanto riguarda il sistema delle Commissioni — come è stato ricordato, approfondendone i riflessi poli-

tici, dall'onorevole Macciotta — ed inoltre per quanto concerne l'Assemblea, che delibera con una risoluzione.

Viene inoltre costituito, proprio attraverso le nuove norme regolamentari, il raccordo tra questa procedura di indirizzo e quella legislativa, che senza le disposizioni del regolamento, sarebbero tra loro legate solo da una fievole esigenza di coerenza politica.

Attraverso il richiamo nel regolamento delle norme legislative che determinano il contenuto delle leggi finanziaria e di bilancio in rapporto alle regole ed agli obiettivi stabiliti con il documento approvato dalle Camere si garantisce il rispetto del quadro degli obiettivi e delle regole fondamentali fissati nella fase estiva, che diventano un parametro di ammissibilità. Si crea così un raccordo tra le due fasi, attraverso la salvaguardia di una procedura speciale per la modifica di tali regole anche dopo l'inizio della sessione, se per fatti sopravvenuti ciò si rivelasse necessario. Questo serve a garantire la necessaria flessibilità, ma anche ad impedire modificazioni di fatto o tacite. Richiedere una procedura speciale per la modifica degli obiettivi e delle regole generali significa infatti garantire la loro priorità logica rispetto agli aspetti politici.

Alla rigida determinazione del contenuto proprio della legge finanziaria operata dalla legge corrisponde anche un'ulteriore importante garanzia regolamentare, che è già stata ricordata in questa sede e per la quale la verifica della conformità dei testi alle regole è affidata al Presidente della Camera.

Si prevede infine, attraverso i fondi speciali positivi e negativi, un regime particolare per l'esame dei provvedimenti di settore che si affiancano alla legge finanziaria per il perseguimento di specifici obiettivi ad essa finanziariamente collegati.

Le nuove norme regolamentari introducono inoltre una garanzia fondamentale per il funzionamento della nuova procedura di bilancio, cioè quella della sua definizione in tempo utile per l'esplicazione degli effetti voluti, in mancanza della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

quale l'intero sistema sarebbe destinato a cadere.

La complessa riforma legislativa e regolamentare che viene così definita sembra a noi adeguata e capace di rimediare ai mali manifestatisi nello svolgimento delle procedure di bilancio. Ad altri mali, che non sono di natura procedurale, non si può evidentemente dare risposta attraverso modifiche del regolamento.

Desidero pertanto dare atto alla Giunta per il regolamento ed al relatore, onorevole Bassanini, del lavoro compiuto di esemplificazione e perfezionamento della proposta presentata da me, dal collega Macciotta, dallo stesso onorevole Bassanini e dai rappresentanti di quasi tutti i gruppi in seno alla Commissione bilancio il 28 luglio dello scorso anno. Formulo una sola osservazione, che Bassanini ha ricordato nella sua relazione ma che intendo ribadire: in assenza della approvazione dell'altro corpo regolamentare relativo alla legge n. 362, concernente le leggi di spesa, manca una garanzia importante per l'attuazione del raccordo tra legge finanziaria e provvedimento collegati.

Il rafforzamento del parere della Commissione bilancio nella forma prevista dalle proposte riguardanti l'esame in Assemblea è essenziale per il funzionamento di un sistema di decisione unitario, articolato in tanti strumenti, in modo da poter sostituire senza danni il sistema della vecchia «finanziaria-*omnibus*».

Il gruppo della democrazia cristiana — come lei sa, onorevole Macciotta, avendo presenziato all'inizio dell'attuale legislatura ad una nostra iniziativa in materia — ha sempre considerato essenziale e fondamentale la riforma del regolamento della Camera e posto politicamente il problema dell'opportunità che le modifiche delle procedure di bilancio avvenissero ricercando la massima convergenza e la massima intesa. Se l'obiettivo è quello di assicurare trasparenza, tempi certi e rigore per l'intera manovra di bilancio, credo che si tratti di un patrimonio che, sia pure nell'ambito delle diverse concezioni delle varie forze parlamentari, debba essere salvaguardato.

Per quanto ci riguarda, riemerge anche il valore di questo strumento che può consentire il rispetto di una proposta governativa diretta a realizzare una manovra finanziaria rigorosa.

Ritengo necessario, pertanto, rivendicare con umiltà anche con fermezza il contributo da noi dato per giungere a questa soluzione. Ci auguriamo che questa proposta, alla quale manifestiamo il nostro consenso, venga approvata nella giornata di domani perché riteniamo che in tal modo si ottenga un ulteriore risultato sulla strada della riforma delle istituzioni, conseguendo un obiettivo che rende più efficiente, trasparente ed efficace il lavoro del Parlamento italiano (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di modificazione del regolamento della Camera che tende ad adeguare le norme regolamentari alle innovazioni di carattere sostanziale introdotte dalla legge n. 362 incontra il nostro consenso.

Nel corso del dibattito sulla legge n. 362, al quale abbiamo partecipato in modo impegnato, abbiamo formulato una riserva: auspicavamo che venisse istituita una «sessione di programma» che precedesse l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria. Con quella nostra proposta non ritenevamo che il documento di programmazione economico-finanziaria fosse un punto di partenza per il Governo, un documento su cui svolgere un breve dibattito prima del deposito della legge finanziaria e della relazione previsionale o programmatica, ma lo configuravamo come il punto di arrivo di un più vasto dibattito all'interno del Parlamento e nel paese attraverso lo strumento della «sessione di programma». A questa sessione sarebbe spettato il compito di fornire, attraverso una ricognizione delle esigenze esistenti, gli elementi necessari per elaborare una proposta di documento di programmazione economico-finanziaria

preliminare alla redazione della legge finanziaria stessa.

Purtroppo la nostra proposta non è stata accolta. Il nostro auspicio rimane tale e quanto si svolge sotto i nostri occhi lo conferma. Ci troviamo infatti — diciamolo pure — a legiferare in materia regolamentare (e la Camera dimostra realismo e coerenza con i suoi compiti istituzionali) nel momento in cui una crisi politica, forse senza precedenti nelle modalità, che investe tutte le istituzioni e lo stesso rapporto interorganico, sostanzialmente paralizza l'ambito di applicazione di tali norme. Infatti, il documento di programmazione finanziaria, presentato dal Governo prima di entrare in crisi, non ha un padre efficiente; il Parlamento è privo di un interlocutore valido in quanto un governo in crisi è un «non interlocutore». Il documento di programmazione finanziaria non può essere pertanto approvato. Da quel che ho detto discendono altre conseguenze, altre carenze, che fanno sì che la Camera approverà un regolamento destinato a rimanere, in pendenza della crisi, un puro e semplice *flatus vocis*, non potendo ricevere applicazione.

I termini decorreranno e si faranno più pressanti le esigenze generali del paese. Il tutto a dimostrazione che la crisi è di sistema, sostenuta con iattanza dalla partitocrazia in un clima di ignoranza, di disprezzo e di non cale delle esigenze reali delle varie componenti della nostra società. Dunque, la manovra finanziaria per il 1990 si preannuncia quanto mai incerta, se è vero come è vero che la situazione è quella dinanzi alla quale ci troviamo.

Se fosse stata accolta la nostra proposta relativa ad una «sessione di programma» i mesi di aprile e di maggio sarebbero stati dedicati interamente ad essa. In quella sede forse sarebbero emerse alcune indicazioni — in questo momento misteriose — che sono alla base della crisi attuale, che è tipicamente partitocratica, incomprensibile per i cittadini, dannosa per il paese e della quale il Parlamento non può essere investito, essendo la sua natura appunto extraparlamentare.

Queste amare constatazioni sono pur-

troppo suggerite dal fatto che il nostro regolamento prevede quale necessario interlocutore del Parlamento il Governo, il quale deve dare il «calcio di inizio» — come si dice in gergo sportivo — alla manovra finanziaria. In materia di provvedimenti collegati, infatti, l'articolo 123-bis — che si propone di aggiungere al nostro regolamento — prevede la facoltà per il Governo di richiedere che la Camera deliberi sui progetti di legge collegati entro un determinato termine, riferito alle scadenze connesse alla manovra finanziaria complessiva. Se le Camere hanno vissuto una esperienza veramente allucinante in occasione della prima applicazione della legge n. 362 in tema di provvedimenti collegati, ciò è avvenuto per la mancanza di tempi certi nell'azione del Governo relativamente alla legge finanziaria. Quest'ultima è stata approvata ma senza contenuti: tutti ricordiamo le corse, le modifiche, le risse, i contrasti e le diaspore nella maggioranza che hanno accompagnato l'esame dei provvedimenti collegati.

Il collega Macciotta diceva poco fa che occorre lavorare su alcuni aspetti di questa proposta di modificazione del regolamento; mi sembra che quello cui mi riferisco sia uno di quei punti sui quali occorre agire subito. Se ciò non avviene è perché si ritiene che non esistano le necessarie condizioni politiche. Sembra che alla maggioranza, ma anche all'opposizione, questo stato di cose appaia accettabile: quale successo potrebbe ottenere un nostro emendamento alla proposta di aggiunta dell'articolo 123-bis del regolamento in una situazione come l'attuale?

A mio giudizio lasciare unicamente al Governo la piena titolarità dell'iniziativa di fissare i tempi del procedimento relativo ai provvedimenti collegati significa, da un lato, attribuire allo stesso Governo la responsabilità delle procedure di bilancio ma anche, dall'altro, sottrarre al Parlamento ogni potere di iniziativa e di messa in mora del Governo stesso per quanto concerne atti dovuti e previsti dalla Costituzione — come la legge finanziaria e quella di bilancio — che devono essere adottati entro termini certi per consentire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

il funzionamento della macchina dello Stato.

Svolgo queste osservazioni soprattutto in chiave politica, perché anche un dibattito in materia regolamentare non può prescindere da considerazioni di carattere politico. Non approvo infatti il «gioco dei fantasmi» rappresentato da una procedura di approvazione di norme regolamentari di fatto inapplicabili a causa delle incomprensibili modalità con le quali si gestisce la crisi di Governo da parte delle forze politiche che dovrebbero dar corpo ad una nuova coalizione e dello stesso Presidente incaricato. Quest'ultimo procede al rallentatore, per non urtare nessuno, verso un obiettivo che non conosciamo e che forse non risulta chiaro neppure per i suoi comprimari.

Detto ciò, in linea di massima siamo d'accordo sulle norme contenute nella proposta di modificazione al regolamento al nostro esame, soprattutto per quanto concerne la restituzione alle Commissioni permanenti della loro competenza sia in materia di esame preventivo dei bilanci sia in ordine al potere di stralcio dalla legge finanziaria delle materie ad essa non conformi, potere che ricalca quello spettante, alla Commissione bilancio *ex* articolo 120 del regolamento.

Siamo d'accordo sulle previsioni contenute nel testo in discussione, ma non possiamo non lasciare agli atti la nostra vibrata protesta per il fatto che la Camera, consapevole dei suoi doveri, sta procedendo all'ammodernamento, all'adeguamento delle procedure relative al bilancio, mentre l'interlocutore Governo è in crisi. A quest'ultimo per altro non sembra giusto assegnare, a norma dell'articolo 123-*bis*, poteri di scelta e di iniziativa in materia di provvedimenti collegati. A tale proposito vorrei rilevare che quando si discute, nell'ambito della Commissione bilancio, l'approntamento delle norme regolamentari in questione noi avanzammo la proposta — che potrebbe avere seguito e che lancio qui come seme — di provvedere, per i provvedimenti collegati, quale alternativa, in seguito ad accordo tra i gruppi, a maggioranza, o su proposta del Presidente,

anche la possibilità dell'esame in Commissione in sede redigente. I provvedimenti in questione hanno, come sappiamo, la caratteristica di integrarsi immediatamente, con un rapporto causa-effetto, alla legge finanziaria. Pertanto la loro procedura di approvazione potrebbe essere quella relativa alla sede redigente, che anche il nostro regolamento disciplina. Non si tratta, come nel caso della assegnazione in sede legislativa, prevista dall'articolo 123-*bis* per tali progetti di legge, di un procedimento troppo impegnativo; esso consente, inoltre, un esame accurato in Commissione e il dibattito in Assemblea, senza lo stillicidio degli emendamenti e soprattutto senza lo «spapolamento» delle volontà al quale abbiamo più volte, troppe volte, assistito e che ha caratterizzato i comportamenti delle pseudomaggioranze che hanno sostenuto la legge finanziaria per il 1989.

Sono queste le osservazioni che volevamo rassegnare agli atti. Siamo favorevoli, come ho detto in precedenza, al modo in cui sono state risolte le questioni di principio affrontate e al lavoro di razionalizzazione compiuto con le norme al nostro esame, che purtroppo, a seguito della situazione generale di crisi del sistema esistente, è destinato a rimanere lettera morta fino a quando non vi sarà un interlocutore Governo che compia il suo dovere e si senta o si ponga al centro anche della manovra di bilancio, essenziale per le fortune o le speranze del popolo italiano nel prossimo anno.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 28 giugno 1989, alle 16:

1. — *Seguito della discussione del documento:*

Proposta di modificazione degli articoli 119, 120, 121 e 123 del regolamento e di aggiunta degli articoli 118-bis e 123-bis (esame dei disegni di legge finanziaria e di approvazione dei bilanci, del documento di programmazione economico-finanziaria e dei progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica) (doc. II, n. 21).

— *Relatore:* Bassanini.

2. — *Votazione finale dei documenti:*

Proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa (doc. II-bis, n. 2).

Proposta di aggiunta al regolamento degli articoli 18-bis, 18-ter e 18-quater (norme in materia di autorizzazioni a procedere concernenti i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione) (doc. II, n. 20).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1732. — Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 156, recante differimento dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte dei soggetti di cui all'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (*approvato dal Senato*) (3965).

— *Relatore:* Gei.

S. 1733. — Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 157, recante disposizioni per il funzionamento provvisorio delle commissioni e sottocommissioni elettorali mandamentali. Disposizioni sulle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali e sugli uffici elettorali di sezione (*approvato dal Senato*) (4001).

— *Relatore:* Ciaffi.

S. 1760. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 173, recante interpreta-

zione autentica degli articoli 2 e 5 della legge 1° febbraio 1989, n. 30, relativa alla costituzione delle preture circondariali (*approvato dal Senato*) (4002).

— *Relatore:* Mastrantuono.

S. 1745. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria (*approvato dal Senato*) (4007).

— *Relatore:* Chiriano.

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1989, n. 191, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (3970).

— *Relatore:* Ciaffi.

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 200, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto (3975).

— *Relatore:* Gei.

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (3976).

— *Relatore:* Ciaffi.

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto e di agevolazioni tributarie per le zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto del 1987, nonché in materia di imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (3977).

— *Relatore:* Gei.

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (3972).

— *Relatore:* Gei.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 196, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati. (3973).

— *Relatore*: Frasson.

La seduta termina alle 18,35.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20.15.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 21 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MASTELLA ed altri: «Norme per lo svolgimento delle votazioni per le elezioni europee e per i *referendum* in un unico giorno non festivo» (4043).

In data 22 giugno 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POLI BORTONE ed altri: «Provvedimenti per prevenire la violenza giovanile nello sport» (4044);

FIORI: «Istituzione della lotteria nazionale di Roma per il Palio della mezzaluna e la Regata di Sant'Ippolito» (4045);

FIORI: «Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato» (4046).

In data 23 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

FARACE ed altri: «Istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti il commercio e la prelaborazione, sia in conto proprio che per conto terzi, dei prodotti in acciaio comune e speciale nonché di metalli non ferrosi» (4047).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Fiori ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

FIORI: «Istituzione della lotteria nazionale di Roma per il Palio della mezzaluna e la Regata di Sant'Ippolito» (3328).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 21 aprile 1989, n. 136; 24 aprile 1989, n. 146 e 26 aprile 1989, n. 151, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali ai fini di potabilità» (3853);

S. 1713. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1989, n. 146, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta» (*approvato dal Senato*) (3969);

S. 1717. — «Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1989, n. 151, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989» (*approvato dal Senato*) (3964).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 21 novembre 1988, è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3053-bis.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge CRISTONI ed altri: «Autorizzazione ad effettuare, negli anni 1989, 1990 e 1991, la lotteria "Maratona d'Italia - Carpi"» (3922) (con parere della I, della III, della V, della VII e della XII Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIORI: «Norme per l'introduzione del sistema elettorale a collegio trinomiale» (3868);

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: «Riconoscimento per i cittadini italiani residenti o domiciliati all'estero del diritto di esprimere il voto presso le ambasciate e i consolati italiani» (4006) (con parere della III e della V Commissione);

FRACCHIA ed altri: «Modifica dell'articolo 76 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente le surrogazioni nei comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti» (4015);

IV Commissione (Difesa):

CACCIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980»

(3989) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

PRINCIPE ed altri: «Interventi diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Cosenza» (3475) (con parere della I, della II, della V, della VII, della IX, della X e della XI Commissione);

BOSELLI ed altri: «Misure per la salvaguardia del sistema idrografico dell'Adige e per la pianificazione, programmazione ed esecuzione dei relativi interventi» (3820) (con parere della I, della V, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

GRILLI ed altri: «Incentivi allo sviluppo della rete distributiva di gas metano per autotrazione ad uso privato» (3718) (con parere della I, della II, della V, della VIII e della IX);

BIANCHINI ed altri: «Disposizioni per il finanziamento di interventi in campo economico» (3891) (con parere della V Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

FIORI: «Nuove norme in materia di trattamento previdenziale dei dipendenti pubblici» (3978) (con parere della I e della V Commissione);

FIORI: «Istituzione della Cassa dipendenti statali presso la Direzione generale degli istituti di previdenza» (4008) (con parere della I e della V Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

NARDONE ed altri: «Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati» (3897) (con parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione, nonché della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

XIII Commissione (Agricoltura):

CRISTONI ed altri: «Norme per l'otteni-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

mento della denominazione dei prodotti tipici "coppa piacentina", "salame piacentino" e "pancetta piacentina"» (3921) (con parere della I, della II, della X e della XII Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BATTISTUZZI ed altri: «Modifica del quarto e sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione, concernenti l'elezione e la durata in carica dei componenti del Consiglio superiore della magistratura» (4023);

Commissioni riunite IV (Difesa) e XIII (Agricoltura):

DIAZ ed altri: «Norme sull'ammissione del personale femminile nel Corpo forestale dello Stato e nel Corpo della Guardia di finanza» (3875) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria il deputato Pietro Serrentino in sostituzione del deputato Alberto Alessi.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 3 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, recante «Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati di calcio del 1990», la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottor Onorato Sepe, del professor Giancarlo Mazzocchi e del professor Giulio Redaelli a componenti della Commissione di cui allo stesso articolo 3.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente), la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 luglio 1989.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il servizio rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 21 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 40 del testo unico delle norme in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, le relazioni sull'attività svolta per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie nell'anno 1988 (doc. XL, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 21 giugno 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI)

nella seduta del 21 marzo 1989, riguardanti l'esame di stituzioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 21 giugno 1989, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 24 maggio 1989 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi navali della marina militare.

Il ministro della difesa, ha altresì con lettera in data 22 giugno 1989, trasmesso copia dei verbali delle riunioni del 5 aprile e 5 maggio 1989, del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di firma ad una mozione.

La mozione dei deputati Lobianco ed altri n. 1-00295, pubblicata nel resoconto sommario del 30 maggio 1989, a pagina C, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Corsi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Pazzaglia n. 4-13645 del 18 maggio 1989;

interrogazione a risposta orale Del Donno n. 3-01757 del 31 maggio 1989.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE

E MOZIONE PRESENTATE

—————

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TEALDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

da qualche tempo da parte del Corpo forestale dello Stato vengono intensificati controlli « a tappeto » nelle valli alpine (esempio in provincia di Cuneo) intesi ad accertare se le stalle rurali dispongano di idonee concimaie e, quando l'accertamento dà esito negativo, ne consegue l'elevazione del verbale di contravvenzione alla norma prevista dall'articolo 233 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265;

tale articolo, vecchio di oltre sessant'anni, prevede che le stalle rurali per bovini ed equini adibite a più di due capi adulti debbono essere dotate di una concimaia atta ad evitare disperdimenti di liquidi avente platea impermeabile;

la rigida applicazione di tale norma penalizza gravemente i più modesti operatori in agricoltura che fortunatamente sono ancora rimasti fedeli alla montagna e che, disponendo con molti sacrifici di appena tre o quattro capi di bestiame nelle loro aziende di minima dimensione non hanno un'idonea concimaia perché tradizionalmente asportano il letame dalle loro stalle per l'immediato diretto impiego agronomico nei loro fondi circostanti ai fini di concimazione degli stessi;

gli agenti accertatori, in presenza di saltuari accumuli provvisori di letame sul terreno necessari per disporre della pressoché immediata distribuzione del medesimo, ritengono tali accumuli come imperfetta concimaia e procedono alla elevazione del verbale di contravvenzione come sopra detto;

in molti casi, le stalle sorgono nell'interno di piccole borgate sul terreno scosceso dove manca materialmente lo

spazio per allestire concimaie alle distanze prescritte dalle case proprie e di terzi e, pertanto tali agricoltori saranno costretti a chiudere le loro stalle ponendo in dissesto le loro modeste aziende con gravissimo pregiudizio per l'economia montana in contrasto aperto con le direttive che tendono a favorire la presenza umana sulla montagna;

pertanto, la norma succitata appare meritevole di sollecita modifica che tenga conto dello sviluppo, sia pur modesto, dell'attività agricola in zone montane e svantaggiate per cui il possesso minimo di due capi previsto per l'allestimento della concimaia possa essere elevato, a giudizio dell'autorità comunale, laddove esistano le condizioni che lo rendano oltremodo difficoltoso e/o pregiudizievole per il proseguimento dell'attività;

nelle more dei tempi tecnici necessari per tale doverosa ed improcrastinabile modifica appare altrettanto opportuna la diramazione di una circolare che preveda una interpretazione meno restrittiva della norma vigente per consentire ancora l'esistenza delle stalle montane laddove è impossibile e antieconomico allestire concimaie di stoccaggio secondo le prescrizioni previste dai piani regolatori comunali —:

quali iniziative s'intendano adottare per porre rimedio a quanto sopra evidenziato. (4-14134)

TEALDI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

il Comitato per l'abolizione dell'uso degli elicotteri in agricoltura e, per esso, gli associati Enzo, Gino e Giuseppe Sammatrice hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale per il Piemonte per l'annullamento — previa sospensione dell'esecuzione — della deliberazione della giunta regionale del Piemonte n. 118-26617 del 7 febbraio 1989 con la quale tale organo aveva stabilito che « i trattamenti antiparassitari con mezzi ae-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

rei nell'anno 1989 sono limitati alle colture della vite e dovranno essere effettuati esclusivamente per la difesa delle crittogame (oidio e peronospora) con fitofarmaci registrati *ad hoc*, con le modalità specificate nell'allegato, facente parte integrante della presente deliberazione, nonché del relativo allegato denominato « istruzioni tecniche operative per i trattamenti con mezzi aerei »;

la seconda sezione di tale tribunale con sua ordinanza del 14 giugno 1989 (reg. ord. n. 315/89 - reg. gen. n. 892/89) ha accolto tale ricorso per la domanda incidentale di sospensione argomentando testualmente: « atteso che il provvedimento impugnato (e le allegate istruzioni tecniche operative) non sembra adottato in seguito all'approfondita - doverosa valutazione di tutte le componenti della situazione concreta, e che quindi appare carente di adeguata istruttoria preventiva. Considerato altresì che lo stesso, in mancanza anche di specifiche puntuali prescrizioni, non ovvia in concreto all'intrinseca pericolosità delle operazioni di irrorazione dal mezzo aereo sia per la salute pubblica che per l'ambiente, in relazione alla possibilità di spandimenti accidentali e ai pericoli di contaminazione di abitazioni, strade e corsi d'acqua »;

tale provvedimento operante con immediatezza in piena campagna di difesa delle crittogame danneggia irreversibilmente tutti i viticoltori della regione Piemonte, sorprendendoli assolutamente sprovvisti di ogni altro mezzo e attrezzatura atta alla difesa dei loro vigneti dalle crittogame stesse, causando la sicura distruzione dei loro raccolti con danni ammontanti a parecchi miliardi e conseguente dissesto di già fiorenti aziende viticole;

ciò è particolarmente grave se si considera che da parecchi anni viene utilizzato l'elicottero che è diventato, ormai tradizionalmente l'unico mezzo per una efficace lotta anticrittogamica in zone impervie dove è assai carente la manodopera disponibile e ogni diversa attrezza-

tura è stata abbandonata, né è procacciabile con l'immediatezza che il problema impone;

pertanto, nell'attuale carenza di precise norme a livello nazionale si impongono con la maggior urgenza provvedimenti atti a consentire l'uso degli elicotteri nella predetta lotta antiparassitaria, almeno per la campagna viticola in corso per evitare i paventati danni di cui sopra in dipendenza di un ricorso basato su motivazioni pretestuose, mentre, in realtà, i trattamenti effettuati con elicottero non hanno mai dato luogo a inconvenienti di sorta —:

quali iniziative si intendano adottare d'urgenza in ordine al problema esposto in premessa che sta allarmando le popolazioni e causando giustificate proteste.
(4-14135)

TEALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso l'Istituto poligrafico dello Stato, cura la distribuzione di tale *Gazzetta* su tutto il territorio nazionale;

la medesima è in vendita presso le edicole autorizzate alle quali debbono rivolgersi gli interessati;

i cittadini non abbonati sono particolarmente interessati alla parte relativa ai concorsi e giustamente pretendono la tempestività della distribuzione specie a fronte dell'esigenza di conoscere in tempo utile e sufficiente per la preparazione, i termini di scadenza dei concorsi e le date fissate per le prove degli esami;

la distribuzione predetta subisce sempre gravi ritardi di parecchi giorni ledendo così il diritto dei cittadini di essere tempestivamente informati in ordine a quanto sopra citato;

a titolo di esempio, il 9 giugno 1989 nelle edicole di Cuneo è solo in distribuzione la *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno 1989 e non le successive;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

tali ritardi provocano le giuste proteste degli interessati e la perdita di tempo prezioso ai fini della presentazione delle domande di concorso e la conoscenza delle date delle prove d'esame;

pertanto, si appalesa la necessità di un sollecito riordino del servizio di distribuzione della *Gazzetta* in questione —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare che la *Gazzetta Ufficiale* pervenga in tutto il territorio della Repubblica con la maggior invocata tempestività al fine di non ledere i diritti dei cittadini che devono consultare tale *Gazzetta* ed evitare maggiori giustificate proteste. (4-14136)

MONACI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri riguardante i provvedimenti a favore delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità di questo inverno e della primavera ha escluso la provincia di Siena;

l'interrogante giudica l'applicazione del provvedimento alla sola provincia di Grosseto alquanto limitativa; ritenendo che le aree interne collinari senesi siano state colpite in modo consistente, soprattutto dove vi sono terreni di natura argillosa —:

se ha allo studio iniziative per comprendere altri ambiti territoriali colpiti, come la provincia di Siena, e semplificare le modalità di accesso delle aziende agricole ai benefici previsti dalla legge n. 590 del 1981. (4-14137)

LOI e COLUMBU. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 1989 il presidente della Corte d'appello di Cagliari nominava il presidente di seggio elettorale, in Domusnovas (CA), nella persona del si-

gnor Ignazio Fais che doveva ricoprire l'incarico per le due tornate elettorali (11-12 giugno elezioni regionali e 18 giugno 1989 elezioni europee);

il predetto presidente di seggio svolgeva regolarmente la propria funzione nei giorni 11 e 12 giugno;

il sindaco del comune di Domusnovas in data 17 giugno, nella immediata vigilia della domenica elettorale, allontanava dal seggio il presidente designato (consigliere comunale del Partito Sardo d'Azione) sostenendo che l'incarico era stato revocato dal presidente della Corte d'appello a causa degli impegni politici e amministrativi del signor Ignazio Fais, che veniva sostituito, nel suo incarico di presidente di seggio elettorale, dalla figlia di un consigliere democratico cristiano del comune di Domusnovas;

parrebbe, il signor Fais, non il solo consigliere comunale ad essere stato chiamato a svolgere l'incarico di presidente di seggio;

il provvedimento di revoca sarebbe stato assunto per una non meglio specificata « inopportunità politica »;

nessuna delle incompatibilità previste dalla legge possa ascriversi al signor Ignazio Fais, tanto che lo stesso ha regolarmente presieduto il seggio nei giorni 11 e 12 giugno —:

se intendano appurare, attraverso la prefettura e la Corte d'appello di Cagliari, quali motivi hanno indotto gli organismi preposti a revocare la nomina a presidente di seggio del signor Ignazio Fais;

se non ritengano necessario avviare opportuna indagine al fine di conoscere se si siano verificati abusi nell'esercizio d'ufficio ed in particolare se il sindaco di Domusnovas (CA) possa ancora svolgere le funzioni di ufficiale di Governo avendo dimostrato, con le sue dichiarazioni alla stampa, di non essere affidabile per quanto attiene alla necessaria imparzialità richiesta a chi viene chiamato a svolgere le funzioni di primo cittadino. (4-14138)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

VESCE, AGLIETTA e MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Salvatore Ricciardi, condannato all'ergastolo come appartenente alle Brigate Rosse, è affetto da anni da una stenosi valvolare aortica di probabile natura reumatica;

lo scorso anno, essendosi aggravata la sua malattia e di fronte alla necessità di doversi sottoporre ad un intervento chirurgico per la sostituzione valvolare-aortica, chiese il 13 ottobre 1988 la sospensione della pena per gravi e documentati motivi di salute;

il 20 dicembre 1988 il tribunale di sorveglianza di Roma affidò ad un medico legale nominato d'ufficio il compito di effettuare una perizia sul Ricciardi per stabilire soprattutto l'eventuale incompatibilità dello stesso con il protrarsi del regime detentivo ordinario;

il medico sottopose il Ricciardi a visita il 3 gennaio 1989 e, pur dovendosi basare su esami ormai vecchi di sei mesi (in particolare l'eco-doppler cardiaco) concluse la sua relazione con le seguenti parole « Alla luce di quanto esposto in precedenza, mi sembra opportuno dichiarare che il complesso morboso evidenziato o meglio evidenziato (cardiopatja valvolare aortica di tipo stenotico di probabile natura reumatica) sia incompatibile al protrarsi del regime detentivo ordinario, pertanto è necessario concedere al Ricciardi Salvatore la possibilità di curarsi in più adatto ambiente ospedaliero »;

il 15 febbraio 1989 il tribunale di sorveglianza di Roma rigettava l'istanza di sospensione pena appellandosi al fatto che « le condizioni attuali del Ricciardi non richiedevano trattamento farmacologico, né vi è al momento l'indicazione di trattamento chirurgico »;

a maggio, dopo vari solleciti, è stato finalmente eseguito l'eco-doppler cardiaco a Ricciardi ed il cardiologo del centro

clinico di Rebibbia ha comunicato la necessità di un intervento chirurgico urgente a causa del preoccupante e rapido aggravamento delle sue condizioni;

attualmente il Ricciardi non solo non è stato operato ma neanche è stato ricoverato in ospedale —:

per quale motivo il Ricciardi, che rischia la morte improvvisa per aritmia, non sia stato ancora ricoverato in ospedale per essere sottoposto alla necessaria operazione ed alle cure del caso;

in base a quali considerazioni il tribunale di sorveglianza di Roma, nonostante la perizia medica d'ufficio che evidenziava l'incompatibilità del Ricciardi al regime detentivo ordinario, abbia deciso per la permanenza dello stesso all'interno del carcere contribuendo all'aggravarsi delle sue condizioni di salute. (4-14139)

VESCE, RUTELLI, AGLIETTA e FAC-
CIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 4 maggio 1989 il comitato esecutivo dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato ha assunto centoventi persone provenienti dalle categorie previste dalla legge n. 482 sul collocamento speciale;

non essendo stata insediata la commissione del personale, ripristinata con il rinnovo del regolamento del personale, queste assunzioni sono state stabilite, come in passato, in maniera unilaterale dall'azienda senza che venissero prefissati i criteri di assunzione né che venisse definita preventivamente la collocazione professionale di questa categoria di lavoratori che sono stati, sino ad oggi, mal utilizzati ed emarginati come hanno avuto modo, più volte, di denunciare le organizzazioni sindacali di categoria;

inoltre è stata decisa l'assunzione di un nuovo dirigente per la creazione di una terza segreteria di presidenza che, secondo quanto denuncia la federazione autonoma italiana poligrafici e cartai,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

servirebbe solo ad aumentare a dismisura i vertici dell'azienda —:

se non si ritenga necessario aprire un'inchiesta per verificare i criteri adottati nella scelta dei nuovi assunti in base alla legge n. 482 onde smascherare eventuali manovre clientelari e più in generale quali siano i criteri di sviluppo dell'Istituto poligrafico per cui si è resa necessaria la costituzione di una ulteriore segreteria di presidenza. (4-14140)

CAFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

operano due diversi tipi di scuole magistrali: gli istituti magistrali veri e propri, con il corso della durata di quattro anni e le scuole magistrali con il corso della durata di tre anni;

nelle tabelle B, C, e D allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, all'articolo 75 è statuito che « Possono essere disposti passaggi di cattedra e di Presidenza secondo quanto previsto dalle allegate tabelle A, B, C, D, E, F e G »;

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1983, n. 1286, stabilisce che alla scuola magistrale può accedersi o con il titolo di studio di scuola media o con un esame di ammissione al quale si può partecipare solo dopo che siano decorsi almeno 3 anni dal conseguimento delle licenze elementari;

l'articolo 2 della legge n. 1273 del 1939, a proposito dell'insegnamento nelle scuole magistrali, lo qualifica di « 2° grado » e l'articolo 132 del regolamento n. 1297 del 1928 prevede che i direttori delle scuole magistrali siano scelti tra i professori di scuole medie di 2° grado;

a fronte di tale univoca normativa non pare dubbio che le scuole magistrali possano essere classificate quali istituti scolastici di 2° grado, ossia scuole medie superiori (si veda in proposito anche la

decisione n. 177 del 20 marzo 1968 della IV sezione del Consiglio di Stato);

esiste quindi una macroscopica disparità di trattamento tra i presidi degli istituti magistrali che possono transitare a domanda ad altri istituti di uguale grado ed i direttori delle scuole magistrali ai quali è preclusa questa possibilità —:

quali iniziative intenda assumere, al fine di modificare le tabelle di cui al primo comma dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato, equiparando così le scuole magistrali agli istituti scolastici di 2° grado di qualsiasi tipo e specie, e conseguentemente consentendo ai direttori delle scuole magistrali di transitare, a domanda, in altri istituti secondari.(4-14141)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di disporre un'iniziativa disciplinare nei confronti del pretore di Cosenza Giovanni Grisolia in relazione ad un procedimento (pretura di Cosenza n. 641/86) da lui intentato contro l'avvocato Giambattista Gemelli, con accuse infamanti cadute in appello con la totale riforma della sentenza del pretore Grisolia. La Corte d'appello di Catanzaro (n. 781/87) ha, infatti, assolto l'imputato con la formula « per non aver commesso il fatto », e con motivazioni nelle quali è esplicito il biasimo per l'operato del primo giudice che alla immagine di professionista dell'avvocato Gemelli ha arrecato danni notevolissimi. (4-14142)

BIONDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Ziliani, dipendente dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, applicata dall'anno 1979 presso l'ufficio postale di Piacenza 3, è ripetutamente comandata dal direttore dell'ufficio a distacchi presso altri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

uffici posti in località della provincia di Piacenza, per la durata di più giorni e con grave disagio;

la signora Ziliani ha chiesto chiarimenti all'amministrazione ma ha ottenuto solo risposte evasive ed il rifiuto di comunicare il testo dall'accordo con il sindacato regolante i distacchi —:

se non ritenga di accertare i fatti ed in particolare se non ravvisi nel comportamento dell'amministrazione un atteggiamento discriminatorio dal momento che lo strumento del distacco non è mai stato adoperato per gli altri sette dipendenti dell'ufficio postale. (4-14143)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per l'esercizio del lavoro autonomo è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi a cura dell'ordine professionale;

l'ordine deve procedere alla revisione e pubblicazione dell'albo del lavoro autonomo, dandone comunicazione all'autorità giudiziaria ed alle pubbliche amministrazioni, entro gennaio di ogni anno;

in violazione di tali norme l'ordine degli ingegneri di Napoli da molti anni non pubblica l'albo, né vi ha provveduto per il corrente anno;

tale grave omissione, come denunciato più volte dagli ingegneri liberi professionisti di Napoli, di fatto obbliga ad esercitare la professione abusivamente e quindi senza neanche diritto all'azione per il pagamento della retribuzione —:

se non ritenga necessario nominare urgentemente un commissario *ad acta*, il quale provveda alla redazione e pubblicazione dell'albo. (4-14144)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se risponde a vero la notizia cui sarebbero attualmente impegnati in atti-

vità di vigilanza e di scorta a personalità politiche ed istituzionali ben 4.500 uomini delle forze di polizia e dei carabinieri;

in base a quale criterio venga deciso chi debba essere fornito del servizio di scorta;

attraverso quali modalità si esplica la funzione di tutela di tali eccellenti cittadini (se, cioè, il servizio di scorta investe solo la sfera delle attività pubbliche dei cittadini scortati od anche quella privata, se siano tutelati o meno i familiari ed entro quale grado);

quale *budget* complessivo venga stanziato per l'esplicazione di tali servizi speciali. (4-14145)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga utile ed urgente istituire presso la città di Andria, grosso centro urbano con popolazione di 80 mila abitanti in provincia di Bari, una sede distaccata dell'ufficio tecnico erariale, al fine di soddisfare le esigenze di un territorio di grande ampiezza, quale quello del comprensorio del nord barese con afferenza di comuni caratterizzati da una forte densità abitativa e da un cospicuo patrimonio edilizio urbano e rurale. (4-14146)

GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno scorso, verso le ore 21,30 nella piazza Vittorio Veneto di Torino, all'imbocco del ponte sul Po due persone in borghese, per ragioni che si sconoscono, presero a percuotere con violenza — pugni, calci agli arti inferiori e alle reni, ed altro — una persona che, dalle caratteristiche somatiche, appariva essere uno straniero di colore;

tale scena incresciosa attirò l'attenzione dei passanti e terminò solo con il sopraggiungere di un automezzo della forza pubblica sul quale il percosso venne fatto salire;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

si presume pertanto che coloro che ebbero a percuotere la persona in questione appartenessero anch'essi alle forze dell'ordine per cui il loro comportamento, se corrisponde a quanto riferito, è assolutamente inaccettabile e censurabile, anche nel caso che si trattasse del necessitato fermo o arresto di un prevenuto, anzi a maggior ragione —:

se non intenda disporre un'indagine in proposito assumendo o disponendo che vengano assunti i necessari e conseguenti provvedimenti sanzionatori nei confronti di coloro che hanno agito o/e abbiano impartito ordini che tali comportamenti consentono. (4-14147)

CHERCHI e MACCIOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che a seguito del riappalto del servizio distribuzione pacchi nella città di Iglesias (CA), si è determinata una situazione di precarietà nello stesso servizio ed inoltre il concessionario non ha provveduto alla riassunzione dei dipendenti che già prestavano il servizio, presso la società uscente, contrariamente alla prassi consolidata — quali interventi intenda effettuare per ripristinare la piena efficienza del servizio e la continuità occupazionale dei lavoratori già impegnati, talvolta da decenni, nello stesso servizio. (4-14148)

PICCHETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Choudri Mohamad Navaz nativo del Bangla Desch è stato definito « apolide del Bangla Desch » nella sentenza n. 131/86 del tribunale di Roma e nella sentenza n. 7849/86 della Corte di appello di Roma, sentenze confermate dalla suprema Corte di cassazione il 25 gennaio 1988;

è stato riconosciuto apolide dalla questura di Roma nel processo verbale del 14 gennaio 1985;

è stato certificato dall'ufficio dello stato civile del comune di Roma;

malgrado tutto ciò, il signor Mohamad Navaz non dispone né di passaporto né di documento legale di riconoscimento che gli vengono regolarmente negati con conseguenze immaginabili sulla sua condizione sottoposto continuamente a limiti di libertà e di movimento ovunque venga a trovarsi;

le convenzioni internazionali relative allo *status* degli apolidi, ratificate con apposite leggi dal nostro Paese, riconoscono agli apolidi fondamentali diritti che, nel caso in questione, non vengono riconosciuti;

l'articolo 21 della legge 21 dicembre 1967 specifica che « possono essere rilasciati e rinnovati passaporti speciali, lasciapassare ed altri consimili documenti equipollenti al passaporto, in favore di stranieri e di apolidi, quando ciò sia previsto da accordi internazionali »;

il signor Mohamad Navaz, padre di una bambina nata in Italia per l'unione con una cittadina italiana, ha presentato una petizione al Presidente della Repubblica e ricorsi vari per vedere riconosciuti i suoi diritti di apolide in applicazione delle leggi italiane —:

quali siano le ragioni che impediscono il rilascio di documenti che consentano al signor Navaz « apolide del Bangla Desch » di essere cittadino riconoscibile a cui si garantiscono diritti fondamentali di esistenza e di movimento;

quali immediati interventi ritengano mettere in atto per regolarizzare finalmente la situazione del signor Navaz. (4-14149)

PICCHETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Khosrow Azaran, iraniano, nato nel 1942, è entrato per la prima volta in Italia nel 1963 per motivi di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

studio. Nel 1965 sposa una cittadina italiana dalla quale, nel 1971, nasce un figlio. Laureato nel 1976 all'Università degli Studi di Roma in filosofia ed è riconosciuto rifugiato politico dall'Alto commissariato dell'ONU per la sua attività democratica contro la dittatura Komeinista;

il suo permesso di soggiorno in Italia, prima per motivi di studio e poi per motivi di famiglia, non viene più rinnovato dalla questura di Roma perché si è separato dalla moglie e perché vige la limitazione geografica alla Convenzione di Ginevra del 1951 che impedisce il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico ai cittadini di paesi non europei;

il dottor Azaran, per ciò che concerne la separazione è obbligato a rispettare dei doveri prescrittigli dalla procura della Repubblica in materia di mantenimento, crescita ed educazione del figlio, doveri che incontrano grandi difficoltà per lo stato di precarietà legale in cui si trova il dottor Azaran impossibilitato ad operare attivamente e a circolare nel Paese in assenza di un regolare riconoscimento del suo *status*;

l'ACNUR non ha visto accolta dalla questura di Roma la richiesta avanzata di un soggiorno rinnovabile per motivi di dimora e pende presso il TAR uno specifico ricorso;

il dottor Azaran, come immigrato clandestino qualsiasi, si è anche iscritto al collocamento in base alla legge n. 943 del 1986 senza peraltro risolvere il suo problema —;

se non ritengano di intervenire nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per porre fine a questa incredibile situazione e consentire al dottor Azaran una legalizzazione della sua presenza che onora il nostro Paese, provvedendo al superamento delle pastoie burocratiche che impediscono addirittura il rilascio del permesso di soggiorno;

se, proprio questa emblematica situazione del dottor Azaran non accentui

l'esigenza di pervenire al superamento della riserva geografica per l'accoglienza dei rifugiati politici in Italia e all'approvazione di provvedimenti legislativi per modificare le disposizioni vigenti in materia di permesso di soggiorno, di residenza e cittadinanza per gli stranieri nel nostro Paese. (4-14150)

PICCHETTI e ROMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la direzione generale del demanio pubblico avrebbe rilasciato una concessione triennale ad una imprenditrice privata per l'uso del tratto di sponda del Tevere nella città di Roma, di fronte al complesso del Foro Italico (ponte Milvio-ponte Duca d'Aosta), a fini di servizio di tipo commerciale, anche in rapporto ai prossimi mondiali del 1990;

tale tratto di sponda del Tevere risulta inserito organicamente in un progetto da anni elaborato dal comune di Roma ed approvato dal consiglio comunale nel 1985 teso ad un uso complessivo a parco di tutta la sponda destra del Tevere da Castel Giubileo a ponte Risorgimento prevedendo, particolarmente nel tratto ora concesso ad un privato, piste ciclabili, aree panoramiche, ed altro;

la decisione assunta dalla direzione del demanio, senza interpellare il comune è in contrasto con quanto disposto dalla stessa legge varata nella prospettiva dei mondiali di calcio con finanziamenti di opere tra cui questa del Tevere e rompe una progettualità pubblica già definita e soltanto da realizzare —;

quali gli estremi di tutta la vicenda, il progetto presentato con le relative opere e i tempi seguiti per la concessione, i criteri per definire l'affitto dell'area e il suo ammontare;

le ragioni per cui non si sia rispettato il diritto di prelazione che il comune aveva acquisito;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

se non ritenga necessario intervenire per revocare la concessione privata ed agire al tempo stesso perché si realizzi il piano del comune per una sistemazione complessiva dell'area del Tevere da ponte Milvio a ponte Risorgimento secondo indirizzi già assunti e corrispondenti alle esigenze più complessive della città di Roma. (4-14151)

FRANCHI, BAGHINO e PELLEGATTA.
— Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

in data 15 ottobre 1988, l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAAVTAG), con il notam 1A 5178-88-LI (sostituito successivamente dal notam 1A 5191-88-LI del 17 ottobre 1988) ha limitato il traffico di aviazione generale sull'aeroporto di Milano Linate a sei movimenti per ora;

in data 7 giugno 1989, l'AAAVTAG — in deroga alle procedure raccomandate in ambito internazionale (ed osservate da tutti gli altri Stati), che prevedono la presentazione dei piani di volo IFR (per voli secondo le regole strumentali) al massimo un'ora prima della partenza — ha preteso con il notam 1A 3087-89-LI che i suddetti piani di volo vengano consegnati tre (3) ore prima dell'ora di partenza;

i provvedimenti testé citati non soltanto non producono alcun beneficio di rilievo sulla gestione del traffico aereo, ma addirittura ledono profondamente gli interessi delle compagnie di lavoro aereo e delle ditte di manutenzione operanti sull'aeroporto milanese, compromettendo conseguentemente gli attuali 500 posti di lavoro occupati dai relativi operatori —

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare i diritti dell'aviazione generale (che in Italia attualmente occupa circa 3.000 persone e conta su una flotta di circa 200 aeromobili, rispetto al centinaio dell'aviazione commerciale), fornendole un servizio adeguato agli *standard* europei ed al ruolo determinante del settore nell'ambito dell'economia nazionale. (4-14152)

RONCHI e TAMINO. — Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

sul litorale di Castellammare di Stabia sorgono le strutture abbandonate dell'ex cementificio « calci e cementi Segni »;

il lotto dell'ex cementificio copre un'area, posta nella zona di Pozzano (alle porte di Castellammare) di oltre ottomila metri quadri;

l'amministrazione di Castellammare ha messo in cantiere un progetto per il recupero dell'area in oggetto a fini turistico-alberghieri, indicando a tale proposito un pubblico concorso nazionale di idee, con un premio di cento milioni di lire;

le intenzioni dell'amministrazione (riportate da alcuni quotidiani) tendono alla demolizione delle strutture industriali ed alla costruzione in loco di un complesso turistico, con annesso porticciolo;

per la realizzazione di tale progetto pare ci si voglia avvalere della recente legge riguardante il potenziamento delle strutture turistico-alberghiere in vista dei mondiali di calcio del 1990;

l'ex cementificio in oggetto sorge direttamente sugli scogli —:

se siano a conoscenza di quanto indicato in premessa;

se non ritengano che l'opera di risanamento urbanistico voluta dal comune di Castellammare, tendente alla demolizione di strutture industriali fatiscenti, perderebbe gran parte delle sue valenze positive se portasse alla costruzione *ex novo*, direttamente sulla scogliera, di un complesso turistico alberghiero di grandi proporzioni, con annesso porticciolo;

se non ritengano quindi che si debba precludere a tale opera, se progettata e pensata in tal modo, qualsiasi forma di finanziamento pubblico, vista la tendenza alla perpetuazione dello scempio della costa in oggetto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

se non ritengano di dover intervenire, sulla base della normativa vigente a difesa delle nostre coste, per impedire il progetto indicato in premessa. (4-14153)

TESTA ENRICO e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che nel vivaio della Forestale di Gallipoli (Le) si coltivano, da diverso tempo, milioni di piantine destinate alla riforestazione. La vita di queste piantine è adesso messa seriamente a rischio dal licenziamento dei quarantotto operai vivaisti da parte della regione Puglia. Il provvedimento era stato preso per consentire l'inquadramento contrattuale degli operai che da stagionali, godrebbero adesso di un rapporto stabile. Gli operai infatti sono stati già riassunti con una apposita delibera comunale, che però non è ancora operante per la mancanza dell'autorizzazione del Commissario del Governo. Essi oggi risultano ancora licenziati. Tale situazione fa sì che i vivai in questa stagione particolare sono completamente abbandonati —:

le ragioni per cui non si siano adottati dei provvedimenti tempestivi per salvare i vivai;

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, intendano assumere per evitare la distruzione dei vivai. (4-14154)

FERRARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio montano della valle del Ceno (Parma) sta letteralmente morendo, questa è la triste, attuale realtà visti i dati dei comuni di Bardi, nel 1951 era composto di 7.442 residenti, il 30 aprile 1989 i residenti erano 3.580, di cui più di 1.000 oltre i 70 anni;

nel 1951 a Varsi c'erano 4.485 abitanti, alla fine del 1987 erano 2.000;

Varano Melegari da 3.284 a 2.075;

Bore da 2.430 a 1.191;

Compiano da 1.803 a 1.050;

Bedonia da 7.723 a 5.031;

i pendolari che giornalmente devono percorrere centotrenta chilometri per andare in pianura a lavorare o gli studenti che devono raggiungere la scuola affrontano la strada verso Fornovo-Parma con notevoli difficoltà a causa del problema della viabilità e della mancanza di un rapido collegamento con Parma —:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché sia realizzata al più presto, come da molti anni promesso, una strada moderna che possa aiutare l'economia in Val Ceno, incrementando il turismo, così da creare una decisa inversione di tendenza per la montagna. (4-14155)

FERRARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i proprietari dell'immobile destinato alla caserma dei carabinieri nel comune di Fontanellato (Parma) hanno manifestato la volontà di cessare il rapporto di locazione; l'Arma dei carabinieri ha più volte sollecitato l'intendimento di potenziare l'attuale organico sia in termini di uomini che di mezzi, onde meglio sopprimere alle crescenti esigenze del territorio che comprende oltre il comune di Fontanellato anche quello di Fontevivo;

nell'immobile locato si sono manifestati problemi statici nella struttura compromettendo l'agibilità con particolari, notevoli preoccupazioni;

il Ministero dei lavori pubblici fin dal 1986 aveva assicurato l'inserimento prioritario della costruzione della caserma nel piano quinquennale previsto dalla legge n. 6 del febbraio 1985 —:

quali urgenti provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, intendano adottare per la realizzazione, ormai improrogabile, della costruzione della nuova caserma dei carabinieri nel comune di Fontanellato. (4-14156)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Vito di Cadore (Belluno) vi è un piccolo lago su cui insisteva una capanna di legno;

ora in luogo della suddetta capanna è in via di costruzione un fabbricato in cemento che per il forte aumento di volume e per i materiali usati altera profondamente l'equilibrio ambientale e paesaggistico tanto da chiedersi come possa essere autorizzato in simili fattezze ed in simili materiali —:

se sia a conoscenza di quanto sopra;

se ritenga di indagare per conoscere come, quando e da chi una così devastante costruzione sia stata autorizzata;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per impedire che si consumi un autentico « delitto » di alterazione paesaggistica ed ambientale. (4-14157)

GRIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono numerosi i casi di alloggi di edilizia pubblica subaffittati dai conduttori violando in tal modo le norme contrattuali, per di più a prezzi ben superiori al canone stabilito configurando l'ipotesi penale di illecito arricchimento;

altrettanto numerosi sono i casi di alloggi che sebbene destinati ad uso abitativo vengono locati per scopi diversi —:

se non ritenga necessario procedere ad un riordino del settore e segnatamente:

alla realizzazione di un testo unico della vigente normativa per le locazioni di alloggi di edilizia pubblica, comprendente anche l'unificazione di tutti i contratti di assegnazione;

ad un censimento degli attuali occupanti degli alloggi pubblici per ottenere un quadro preciso della situazione in merito agli abusi;

a sollecitare quanto prima lo sgombero dei locali adibiti ad uso diverso dalla destinazione abitativa. (4-14158)

GRIPPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che da notizia data nel giornale radio 2 delle 13,30 del giorno 21 giugno 1989 si è appreso che un automobilista coinvolto in un incidente stradale a seguito del quale il mezzo si incendiava, sarebbe perito in quanto bloccato dalla cintura di sicurezza, si aggiungeva poi che lo stesso aveva perso i sensi per l'impatto —:

se condivida l'opinione dell'interrogante, sulla base della formulazione della notizia, di considerare arbitrario indicare la cintura di sicurezza quale causa della morte dello sfortunato automobilista in quanto, cintura o meno, è evidente che un uomo privo di sensi è comunque incapace di uscire da un abitacolo, semmai si può affermare che maggiori possibilità di uscita dal veicolo si conseguono con l'aiuto delle cinture che evitando l'impatto violento della testa contro il parabrezza contribuisce a rimanere coscienti;

se non ritenga, in definitiva, la diffusione di tale notizia, nella modalità descritta, configurabile quale forma di istigazione ad infrangere la norma di legge che prescrive l'uso delle cinture. (4-14159)

CAVAGNA, BERNASCONI e PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

sabato 17 giugno nello stabilimento Falck Unione di Sesto San Giovanni si è verificato un gravissimo incidente in cui ha perso la vita Luigi Federici di quarantatquattro anni e cinque operai sono stati feriti, alcuni in maniera molto grave, a causa dello scoppio di un forno;

l'esplosione è avvenuta sabato mattina alle ore 3,40 quando un'infiltrazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

d'acqua ha fatto saltare il forno T3, a 1.700 gradi di temperatura —:

quali fossero le misure di sicurezza;

quando il forno sia stato per l'ultima volta sottoposto a controlli di manutenzione, con quale cadenza vengano controllate le apparecchiature a rischio;

se risponda al vero che in passato la sostituzione delle serpentine di raffreddamento veniva effettuata con cadenze regolari anche indipendentemente dal grado di usura, mentre ora per esigenze di utilizzo degli impianti per raggiungere livelli massimi di produttività è stato dato l'ordine di sfruttare le serpentine di raffreddamento al massimo;

se non ritenga di impartire severissime disposizioni affinché la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori non venga subordinata a presunte esigenze di produttività. (4-14160)

CERUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 1988 la Lista Verde di Cetraro Marina (Catanzaro) ha invitato formalmente il sindaco del comune di Cetraro ad adempiere l'obbligo di istituzione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi quali le pile esauste, i farmaci scaduti e i contenitori marcati T e F (cioè tossici e infiammabili), obbligo che deriva dall'articolo 3 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1987, n. 441;

in difetto dell'istituzione del sopracitato servizio, e trascorso inutilmente il tempo ragionevolmente occorrente, la Lista Verde ha presentato formale denuncia al pretore di Cetraro per verificare se fossero ravvisabili gli estremi per promuovere l'azione penale di cui all'articolo 328 del codice penale —:

se il ministro dell'ambiente sia a conoscenza dei fatti di cui alle premesse e

se abbia iniziato l'azione di danno pubblico ambientale, ai sensi dell'articolo 18 delle legge n. 349 del 1986;

quali provvedimenti ritenga poter assumere il ministro di grazia e giustizia nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per accelerare l'iter del procedimento instaurato a seguito dell'esposto-denuncia presentato dalla Lista Verde contro il sindaco di Cetraro Marina.

(4-14161)

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato ha in locazione in via V. Lamaro due fabbricati occupati: il primo dalla direzione « alta velocità », attualmente ferma e probabilmente in via di trasferimento negli ambienti lasciati liberi dalla motorizzazione civile ed il secondo dalla direzione centrale informatica, preso in locazione per lo sviluppo del sistema informativo aziendale e, successivamente, ridimensionato con l'allontanamento di circa quattrocento persone;

di conseguenza, non essendovi più personale addetto allo sviluppo della informatica, il fabbricato di 4.450 metri quadrati e oltre 3000 metri quadrati di garage, è stato occupato parzialmente da personale della società Lamaro ed ora da quaranta ferrovieri;

per ciascuno dei due fabbricati vengono spesi mensilmente, dal settembre 1988, centoquindici milioni di affitto e ventidue milioni per condominio;

attualmente per giustificare l'affitto si è deciso, e già sono in corso i lavori, di installarvi un elaboratore *bull* del costo di 8 miliardi;

intanto, per adeguare gli ambienti sono già stati spesi, per le sole opere primarie, un miliardo e trecentomilioni. Ovviamente dovranno essere spese altre cifre astronomiche per i collegamenti dell'elaboratore e per la sicurezza degli impianti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

naturalmente tali ingenti somme costituiscono un incosciente spreco che fa pensare tra l'altro a erogazioni di cospicue tangenti, in quanto in via Galati 71 vi è un fabbricato di proprietà dell'Ente delle ferrovie dello Stato che ha già pronti per installare l'elaboratore, una cabina elettrica adeguata per capacità ed i collegamenti per trasmissione dati, via cavo (linee SIP), via ponte radio con il Ministero e con il polo nazionale della sede centrale, ed è in corso di realizzazione un cavodotto a fibre ottiche;

va inoltre sottolineato che tali strutture sono su di un solo piano e che esiste una parte di superficie ancora inutilizzata;

altre interrogazioni su analogo argomento attendono stranamente ancora risposta —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

il parere del Ministro in merito a quanto segnalato ed i provvedimenti, previ accertamenti, che intenda prendere.
(4-14162)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se a seguito degli ormai numerosi episodi di violenza che accadono negli stadi non ritengano di dover sospendere per un anno tutti gli incontri di calcio.
(4-14163)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza, unica struttura capace di produrre e distribuire libri in *braille* su tutto il territorio nazionale, ed il Centro nazionale del libro parlato, che produce e distribuisce libri registrati in cassetta, versano in precarie condizioni finanziarie;

tale situazione pregiudica la loro efficienza e quindi, di riflesso, la formazione culturale e la qualificazione professionale dei non vedenti, tra i quali si contano molti presidi, docenti, liberi professionisti e dirigenti amministrativi;

l'Unione italiana ciechi ha promosso la presentazione di due proposte di legge (la 2698 e la 3293) che prevedono l'elevazione del contributo statale a suo favore da devolvere al ripristino della ottimizzazione di funzionamento e della efficienza dei due centri culturali suddetti;

nell'economia generale della spesa pubblica le cifre richieste per l'operazione di cui sopra sono assolutamente modeste e possono essere quindi facilmente reperite da capitoli di spesa diversi —

se non ritenga di mettere a disposizione gli stanziamenti necessari per consentire alla Biblioteca italiana per ciechi e al Centro nazionale del libro parlato di recuperare la necessaria efficienza, in modo da non pregiudicare la preparazione culturale e la formazione professionale dei disabili in argomento, che rappresentano una entità molto importante del nostro tessuto sociale.
(4-14164)

CERUTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Lista Verde di Cetraro Marina (Catanzaro) ha inoltrato esposto-denuncia in data 30 giugno 1988 al pretore di San Marco Argentano, competente per territorio, ritenendo non legittimo il bando concorso promulgato dall'amministrazione comunale di Fagnano Castello (Catanzaro) per l'affidamento all'esecuzione del taglio di un bosco costituito da 1.188 piante di faggio e ontano in località Pietrabanca;

secondo la lista Verde di Cetraro il taglio non si può effettuare perché il bosco risulta essere vincolato dalle leggi n. 1497 del 1989 e n. 431 del 1985, e perché non trattasi di taglio colturale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

il comune di Fagnano Castello inoltre non risulta dotato di piano economico —:

quali iniziative siano state assunte o intendano assumere gli interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, a salvaguardia del pregevole ambiente boschivo di Pietrabbianca. (4-14165)

CERUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della marina mercantile, per i beni culturali e ambientali e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la lista Verde di Cetraro Marina (CZ) ha inoltrato in data 6 marzo 1989 un esposto-denuncia al pretore del mandamento di Cetraro per chiedere l'immediata sospensione dei lavori di costruzione di massi artificiali nella zona « Grotta dei Rizzi » in comune di Cetraro;

il sito su cui sorge il cantiere risulta infatti essere in aderenza alla linea ferroviaria, di proprietà dello Stato ed è sottoposto a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985, nonché della legge regionale sulla protezione delle coste n. 14 del 1973;

l'esposto denuncia è stato mandato in copia al sindaco del comune di Cetraro, al comandante della capitaneria di porto di Vibo Valentia, al ministro dei beni culturali e ambientali e alla sovrintendenza ai beni ambientali della Calabria nonché al capo del decimo reparto ufficio lavori delle ferrovie dello Stato —:

se risulti che i lavori di cui alle premesse siano stati regolarmente autorizzati stante i vincoli gravanti sull'area che risulta essere di proprietà statale;

quali iniziative abbiano sin qui assunto o intendano assumere gli interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per porre fine alla continua azione di aggressione e de-

turpamento del territorio costiero di Cetraro Marina. (4-14166)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è prevista la costruzione del depuratore Valdigne-Mont Blanc, destinato a servire i comuni di Courmayer, La Thuile, Prè Saint Didier, Morgex, La Salle, e che dovrà sorgere sul territorio di Derby (La Salle-Aosta), in Val d'Aosta;

l'opera, dimensionata sulle esigenze di 50 mila abitanti, prevede l'occupazione di 60 mila metri quadrati di territorio;

per tale impianto è stato stanziato un finanziamento FIO, messo a disposizione dallo Stato alla regione Val d'Aosta con provvedimento CIPE pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1988;

la richiesta di finanziamento della Regione ed il relativo benessere concesso dal Nucleo di valutazione degli investimenti del competente ministero si basano su presupposti incongrui ed inadeguati con i requisiti necessari indicati nelle direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica (pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 61 dell'11 luglio 1988) e con la normale e relativa prassi di applicazione;

infatti il finanziamento è stato richiesto nonostante l'opera in oggetto non fosse immediatamente eseguibile dato che al tempo non esisteva (e non esiste tuttora) alcun progetto esecutivo in grado di consentire la cantierabilità dei lavori entro i 120 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento CIPE, come previsto dalla legge;

la documentazione prodotta nella fase di richiesta del finanziamento non costituisce progetto perché definisce l'impianto a livello generico di fattibilità e non dimostra l'utilizzabilità del sito prescelto (mancano gli esami geologici e sul

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

livello di falda, quello meteorologico, ed altro);

quanto sopra è confermato dalla delibera regionale n. 6941 del 22 luglio 1988 della regione Val d'Aosta, riguardante il finanziamento FIO suddetto, e che demanda l'esecuzione del progetto del depuratore all'aggiudicatario di apposito appalto-concorso;

ulteriore conferma viene dal comune di La Salle che ammette, nell'ambito di un ricorso presentato al TAR di Aosta da alcuni cittadini su tale opera, che non esiste ancora alcun progetto;

non è stata effettuata alcuna indagine geologica e geotecnica preventiva come previsto dalla legge n. 37 del 7 febbraio 1981, che ne impone l'esecuzione addirittura a livello di fattibilità;

il 21 ottobre 1988 è scaduto il termine di 120 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della delibera CIPE, data entro cui si dovevano cantiere i lavori;

associazioni di cittadini hanno fatto rilevare agli organi competenti come l'occupazione di suolo prevista fosse sproporzionata alle esigenze reali, in quanto sarebbero ampiamente stati sufficienti 10 mila metri quadrati di terreno;

inoltre si assisterà ad un forte degrado del territorio dovuto alla costruzione di circa 40 chilometri complessivi di fognature, che danneggeranno perennemente zone uniche da un punto di vista paesaggistico ed ambientale;

per queste ed altre ragioni gli abitanti della zona interessata alla costruzione hanno proposto un sito alternativo, sempre all'interno del territorio del oro abitato, sito che è stato respinto inspiegabilmente dalla regione Val d'Aosta;

si fa osservare che il sito prescelto di Les Iles è soggetto alla minaccia di frane ed inondazioni come dimostrato sia da perizie commissionate da gruppi di

cittadini, sia da un rapporto della Guardia forestale del 26 giugno 1977 —:

se siano a conoscenza e possano confermare quanto indicato in premessa;

se non ritengano di dover immediatamente provvedere alla sospensione di ogni fase procedurale e progettuale riguardante l'opera indicata;

se non ritengano di dover immediatamente bloccare il finanziamento concesso;

quali siano i responsabili delle incredibili serie di omissioni e scorrettezze progettuali e procedurali e quali provvedimenti intendano prendere nei loro confronti. (4-14167)

FACCHIANO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il coordinatore sanitario della USL n. 59 e direttore *pro tempore* dell'ex ospedale psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore, Pasquale Verderosa, in data 29 maggio ha inviato una relazione alla procura della Repubblica, alla pretura di Nocera Inferiore ed al presidente dell'USL n. 50, nonché ai prefetti di Salerno e Cosenza (perché vi sono anche degenti della provincia calabrese) sullo stato pietoso in cui si trovano i ricoverati di detto nosocomio;

il numero dei pazienti (di cui duecentoquaranta donne) è rimasto pressoché fisso a cinquecentonovanta dal 1983, dei medici è passato da 20 ad 8 (3 primari e 5 aiuti) e degli infermieri è divenuto vieppiù ridotto anche a causa dell'ultimo trasferimento di quindici unità all'USL n. 52 di Sarno —:

se siano a conoscenza di quanto sopra riferito alla procura della Repubblica, del livello assistenziale pietoso degli ammalati e dei fatti scandalosi denunciati dalla stampa (vedi *Mattino* dell'11 giugno 1989, cronaca di Salerno);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

se siano state disposte indagini per accertare eventuali responsabilità;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano porre in essere per far sì che gli ammalati ancora degenti presso lo psichiatrico nocerino abbiano ad essere assistiti adeguatamente, ponendo fine ad uno stato di gravissimo disagio igienico-sanitario ed assistenziale in genere, che attualmente costituisce pericolo per la stessa incolumità e sopravvivenza dei ricoverati. È inammissibile che delle persone, già duramente colpite dalla vita, debbano essere pressoché abbandonate in luogo dove, invece, dovrebbero trovare sollievo fisico e morale. (4-14168)

FACCHIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'agro sarnese-nocerino (zona altamente popolata in provincia di Salerno) è costituito dal territorio compreso tra le pendici dei monti di Solofra ed i confini del comune di Pompei;

detto ampio territorio è attraversato dai fiumi Solofrana, Cavaiola (o Alveo comune nocerino) e Sarno, nel cui ultimo finiscono col confluire gli altri due;

l'economia principale della zona è costituita dall'agricoltura e da alcune industrie di trasformazione;

i fiumi indicati sono altamente inquinati a causa anche degli scarichi urbani ed industriali in essi fatti defluire (compresi quelli provenienti dalle contee del solofrano);

l'inquinamento, rilevato dai vari organi istituzionali territoriali (compresa la regione Campania), danneggia sensibilmente l'agricoltura del territorio, tanto da far ritenere che la stessa crisi del pomodoro possa avere come causa il degrado ambientale, in quanto per l'irrigazione dei terreni coltivati si attinge l'acqua dai corsi citati;

persino la potabilità dell'acqua nei comuni interessati è compromessa dall'inquinamento;

di conseguenza la crisi dell'agricoltura e della industria connessa si riflette sui livelli occupazionali;

il fiume Sarno occupa un triste primato nella graduatoria dei corsi d'acqua più inquinati d'Italia;

ben 3.500 cittadini hanno sottoscritto, in data 30 agosto 1988, una petizione popolare inviata il 14 novembre 1988 al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente ed anche agli altri ministri, nonché alla regione Campania (per le incombenze di rispettiva competenza) —:

se siano a conoscenza della drammatica situazione;

quali provvedimenti abbiano preso o intendano adottare per cercare di pervenire ad un progressivo risanamento ambientale;

se, nel contempo, ritengano che la zona comprendente i comuni di San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Pompei, Scafati, Angri, Sant'Egidio del Monte Albino, Pagani, Nocera Inferiore, Corbara, Nocera Superiore, Roccapiemonte, Castel San Giorgio, Bracigliano, Siano, Mercato San Severino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore e Solofra venga dichiarata area ad elevato rischio ambientale, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 349 del 1986, in analogia a quanto decretato per altre zone d'Italia con inquinamento di minor tasso rispetto a quello dell'agro sarnese-nocerino.

(4-14169)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione energetica nazionale fa registrare una bolletta con l'estero con punte fino all'ottanta per cento, e non presenta quindi elementi migliorativi rispetto al passato: Questo fatto costitui-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

sce una grave anomalia, nel momento in cui l'Italia viene posta tra i paesi più industrializzati dell'occidente. Inoltre, rilevandosi l'esigenza di un sempre maggiore bisogno di energia, in presenza delle attuali fonti di approvvigionamento, esistono motivate ragioni di forte preoccupazione a causa della notevole vulnerabilità della situazione nazionale, in particolare per la mancata realizzazione del nucleare e della diversificazione a carbone. In questa situazione si esalta il bisogno di un'attenta valutazione dei risparmi energetici e dello sfruttamento delle energie rinnovabili, prima fra tutte l'energia geotermica;

deve essere valutata la decisione del consiglio di amministrazione dell'ENEL di destinare nuove risorse alla ricerca mineraria, ed allo studio delle risorse geotermiche, allo sfruttamento dei fluidi reperiti ed alla costruzione di nuovi e moderni impianti di produzione elettrica tali da rispettare al massimo l'ambiente naturale delle zone interessate. Atto tanto più importante in quanto si colloca in un momento di grave indecisione sul problema energetico in generale, mentre è necessario un atteggiamento teso a recuperare al massimo i ritardi sul nucleare e sulla diversificazione a carbone; questi elementi sono ritenuti essenziali per garantire condizioni di ulteriore sviluppo del paese;

non si sono attivate le necessarie azioni conseguenti all'approvazione del progetto geotermia 2000 da parte del consiglio di amministrazione dell'ENEL in merito a risorse e modifiche di struttura. Atti questi, che se non deliberati al più presto rischiano di vanificare gli elementi positivi prima rilevati. In tal senso si ritiene indispensabile che per quanto attiene alle risorse di personale che si devono rapidamente definire, si emettano i concorsi per far fronte ai bisogni di operai e diplomati, riconducendo gli ambiti di selezione alle zone geotermiche e limitrofe, per diminuire al massimo il disagio dei lavoratori e consentire un più fluido

andamento dell'attività lavorativa locale —:

se riguardo alla struttura che si andrà a definire, non si ritenga indispensabile, in considerazione del massiccio impegno tecnico-gestionale previsto, individuare gli strumenti ottimali per l'attribuzione dei livelli di responsabilità a personale di comprovata capacità organizzativa, gestionale e tecnica, mentre sul piano delle competenze si debbano salvaguardare al massimo l'attività diretta nelle funzioni strategiche, concorrendo alla creazione di un connettivo, sul territorio, teso al superamento della monocultura ENEL e qualificando le attività per permettere l'ulteriore esportazione di *know-how* per favorire la penetrazione dell'industria termoelettromeccanica all'estero;

come il Governo intenda agire al fine di completare regolamenti attuativi della legge geotermica n. 896 del 1986 (strumento importante e positivo) e finalizzare ulteriori mezzi se necessario, per una completa e tempestiva utilizzazione della geotermia;

quali azioni siano ritenute opportune per ottenere una maggiore presenza politica che veda coinvolte tutte le istituzioni, in particolare gli enti di programmazione (regioni) al fine di creare infrastrutture per lo sviluppo dell'uso diretto del calore finalizzato al risparmio energetico. Tali attività necessitano di coordinamento sul territorio da parte delle varie forze sociali, per agevolare gli investimenti che aziende private e pubbliche effettueranno evitando al contempo strutture in concorrenza fra loro. (4-14170)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

corre sempre più insistente la voce secondo cui in gran segreto si starebbe progettando una strada che congiunge-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

rebbe Assisi con Nocera Umbra solcando il monte Subasio;

detta arteria interesserebbe un'area boscata e di rilevante pregio sotto il profilo faunistico tanto che da tempo si propone l'istituzione di un parco naturale regionale;

considerati altresì i valori storico-culturali del territorio in parola connessi con la vicenda umana di Francesco d'Assisi —:

se la notizia risponda a verità e, in caso affermativo, quali iniziative intendano urgentemente assumere per evitare un intervento che annullerebbe brutalmente i propositi verbali di preservazione dell'integrità del monte Subasio. (4-14171)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da circa un decennio l'ingegner Andrea Rossi, titolare della ditta Petroldragol con sede in Caponaga, provincia di Milano, ricava petrolio dai rifiuti industriali;

per la produzione di petrolio grezzo sono utilizzati scarti liquidi di industrie chimiche ed alimentari e altre sostanze ad alto tenore di carbonio, che sono tra le più inquinanti e difficili da smaltire e spesso non vengono incenerite ma abusivamente scaricate nottetempo con oneri per le aziende produttrici di circa quattrocento lire al chilogrammo —:

quali siano le valutazioni degli interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, sul procedimento scoperto dall'ingegner Andrea Rossi. (4-14172)

FINCATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza del decreto firmato dal ministro in data 14

aprile 1989 e notificato dal messo comunale il 26 maggio 1989 in Vicenza, con cui si intende tutelare (vista la legge n. 1089 del 1° giugno 1939 sulle cose di interesse artistico e storico) l'ambito in cui insistono immobili quali la Basilica Palladiana, il palazzo del Monte di Pietà, la loggia del Capitaniato, la torre della Bissara, l'edificio della Pescheria, la chiesa di San Vincenzo, il complesso della chiesa dei Servi;

al 5° capoverso si è ritenuto necessario dettare particolari prescrizioni nei confronti delle seguenti particelle: foglio 5 sezione A (comune di Vicenza) mapp. 245, mapp. 338 ed altre come dall'unita planimetria catastale —:

se il ministro sappia che la mappa 205 riguarda una edicola scomparsa da settanta anni;

se sappia che la mappa 338 riguarda un pezzo di edificio scomparso con la frana del 1945 e mai ricostruito;

perché nel decreto si rifaccia ad una mappa vecchia di decenni. (4-14173)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roghudi con nota n. 987 del 16 maggio 1986 ha avanzato richiesta di riapertura dell'ufficio postale, con delibera di giunta municipale n. 70 del 12 maggio 1986;

con nota n. 2694 del 22 ottobre 1988 sono state fornite tutte le notizie richieste dalla direzione provinciale postelegrafonici di Reggio Calabria con nota n. 62084 del 4 ottobre 1988;

nel frattempo si è provveduto ad adottare la delibera di cessione in fitto dei locali necessari per l'importo simbolico di lire mille all'anno firmando il relativo contratto ed impegnandosi ad apportare all'edificio le modifiche richieste e ad applicare l'insegna e la cassetta esterna per le lettere;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

a tutt'oggi, nonostante i numerosi solleciti effettuati dal sindaco del comune agli organi competenti e nonostante questi ultimi abbiano più volte assicurato l'imminente apertura della sede, nulla si è mosso e la popolazione, specie gli anziani e i pensionati, si vedono costretti a recarsi presso gli uffici postali del comune di Melito Porto Salvo;

si precisa, a tale proposito, che per percorrere detto tragitto bisogna attraversare la statale n. 106, molto nota per la sua pericolosità, che ha già provocato numerosi incidenti stradali, anche mortali —:

quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda adottare per assicurare un servizio sociale di primaria importanza oltre che diritti e libertà fondamentali dei cittadini quali quelli della corrispondenza e dell'informazione. (4-14174)

COLOMBINI, INGRAO, NICOLINI, LEVI BALDINI e MASINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio scorso si è svolta nel carcere di Rebibbia Nuovo complesso (Roma) la replica della rappresentazione teatrale « Marat Sade », dal testo di Peter Weiss, recitata dai detenuti con la regia di Antonio Campobasso, impegnato da due anni nella realizzazione del « Gruppo Laboratorio teatrale » dentro il carcere;

essa ha rappresentato un'insolita, eccezionale occasione per riflettere e ridiscutere sull'attualità dei valori e sul senso più vero e complessivo che la rivoluzione francese ha tramandato, a tutt'oggi, a duecento anni da quello sconvolgente evento;

la rappresentazione s'è svolta alla presenza di parlamentari, ministri, magistrati, amministratori regionali e provinciali, artisti, studiosi di diritto, operatori, educatori, parenti e del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, tutti commossi e concordi nell'apprezzamento altamente positivo dell'iniziativa;

una delle finalità di questa seconda rappresentazione era anche quella di « creare consenso intorno all'ipotesi di portare fuori dal carcere questo spettacolo di tutto rispetto e pieno di dignità ». In armonia con questo spirito la provincia di Roma ha deciso di inserirlo nel piano di iniziative predisposto per il bicentenario della rivoluzione francese e sempre per interessamento della sua presidenza, lo spettacolo « Marat Sade » è stato incluso nella programmazione di importanti manifestazioni artistiche quali: il festival di Narni (6 luglio 1989); la stagione estiva del teatro Argentina ad Ostia antica nei giorni 12, 14, 15 e 16 luglio 1989; due rappresentazioni nel castello di Santa Severa, sempre nel mese di luglio;

l'effettiva realizzazione dell'iniziativa così programmata dipende però dalla possibilità di uscita dei detenuti che compongono il gruppo artistico del « Marat Sade »;

pare, invece, che sussistono delle difficoltà tecnico-giuridiche per l'uscita di alcuni di essi (insostituibili, tra cui Marat) per cui trentacinque detenuti impegnati nella realizzazione dello spettacolo hanno inviato una lettera-appello, l'8 maggio 1989, al ministro interrogato affinché — come sostengono nella loro lettera — tali difficoltà possano essere favorevolmente superate, anche perché alcune parti centrali della rappresentazione non possono essere sostituite in tempo utile, pena lo snaturamento non solo del valore artistico, ma anche del valore sociale, ed anche per evitare che il lavoro fatto dagli enti locali per stabilire un proficuo rapporto tra carcere e società finalizzato al recupero e alla risocializzazione venga vanificato; tra l'altro chiedono questo sostegno anche facendo leva sull'assicurazione del ministro che « nell'ambito della propria competenza, favorirà la possibilità che lo spettacolo "Marat Sade" venga rappresentato anche in pubblici teatri »;

da parte loro assumono un impegno assai significativo: « Da parte nostra — scrivono — non potendoci assumere re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

sponsabilità giudiziarie di sorta — che del resto non ci sono richieste — vogliamo assumerci la responsabilità morale e culturale a garanzia del regolare svolgimento dei lavori che comportano la nostra uscita ed il nostro rientro collettivo al carcere di Rebibbia » —:

se per il valore dell'iniziativa e con quest'assunzione di responsabilità, non si ritenga di dovere intervenire in ogni modo possibile perché « Marat Sade », con tutti i suoi protagonisti, possa essere rappresentato nei tempi e nelle sedi teatrali in cui lo spettacolo è stato programmato. (4-14175)

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Maria Adelaide Maddalena Dal Zotto, di ruolo presso la scuola elementare Rigotti di Malo (Vicenza), ha presentato presso la pretura di Schio (Vicenza), in data 23 febbraio 1989, ricorso ex articolo 73 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12;

con il citato documento la maestra denuncia come, per l'anno scolastico 1988-1989 la sua classe 1^a B, formata da ventuno alunni, comprendesse tre alunni con serie problematiche (riconosciute dall'*équipe* psico-medico-pedagogica del distretto di base n. 3 dell'USL 6) nonostante l'insegnante avesse segnalato, in data 6 agosto 1988, al provveditorato agli studi di Vicenza e di aver pregato, prima della formazione delle classi, il dottor Cavallaro, direttore didattico, di voler seguire un criterio di avvicendamento ed una equa ripartizione dei tre casi nelle tre sezioni;

con nota del 27 settembre 1988 il provveditore dottor Santosuosso rimarcava la non certificazione degli alunni per cui la maestra Dal Zotto inviava un secondo esposto (15 settembre 1988) con tre allegati segnalando che il direttore didattico era ben al corrente dei tre casi seguiti già dalla scuola materna e nel corso dell'anno:

mentre la maestra — sottoposta a forte *stress* — era in congedo, in data 20 febbraio 1989 il signor Guido Bergozza, rappresentante dei genitori della 1^a B, inviava una lettera al provveditore Santosuosso in cui denunciava come, all'atto della formazione delle classi, il direttore didattico non avesse tenuto conto né delle segnalazioni dell'*équipe* dell'USL né delle indicazioni della scuola materna riportate a voce e nelle schede individuali;

l'interrogante ha letto il verbale, datato 2 marzo 1989, di una riunione chiarificatrice della situazione (alla presenza del provveditore, dell'ispettore Magrelli, del dottor Cavallaro, dell'insegnante Dal Zotto e del suo legale rappresentante) cui ha fatto seguito, in data 1^o aprile 1989, protocollo n. 12823, una nota da parte del provveditore al direttore didattico;

all'interrogante sono note le disposizioni assunte in data 6 aprile 1989 dal direttore didattico e le successive convocazioni del 19 maggio 1989, nonché la raccomandata con ricevuta di ritorno del 16 maggio 1989 al provveditore e al direttore didattico da parte della maestra Dal Zotto;

è stata presa visione dall'interrogante del documento protocollato in direzione didattica di Malo con il n. 1233 del 24 maggio 1989 riguardo gli interventi sulla classe 1^a B ed inviato all'ufficio ispettivo centrale del Ministero della pubblica istruzione a firma di alcuni docenti della scuola elementare con cui si definiscono:

al punto 5: inaccettabile, ingiustificato e lesivo l'intervento del provveditore agli studi;

al punto 6: ingiustificato e sproporzionato al caso la successiva circolare del provveditore agli studi (protocollo n. 12823 del 1^o aprile 1989 ... definendo la 1^a B composta da ventuno alunni normo-dotati; ... aberrante l'interpretazione provveditoriale; ... nuova e singolarissima interpretazione del provveditore; ... inaccettabile che le disposizioni vengano accompagnate dalla minaccia delle sanzioni disciplinari;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

al punto 7: « i sottoscritti si ritengono espropriati delle proprie prerogative individuali e collettive dalle disposizioni contenute nelle lettere indirizzate dal direttore didattico » —:

quali provvedimenti intenda assumere per tutelare l'azione didattica della maestra Dal Zotto, per rispondere alle esigenze dei bambini normo-dotati e di quelli in difficoltà della già 1^a B;

come intenda tutelare la onorabilità di un provveditore agli studi attaccato con il documento citato;

come intenda verificare l'azione dello stesso provveditore e del direttore didattico di Malo;

come intenda operare per il prossimo anno scolastico per la direzione didattica di Malo;

se e quali siano gli atteggiamenti ed i provvedimenti del ministro nei confronti dei docenti firmatari del documento citato (24 maggio 1989, protocollo n. 1233 DD Malo). (4-14176)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno e della difesa.* — Per sapere se — in relazione all'incredibile ed angosciante episodio relativo alla scomparsa del diciannovenne militare di leva Pietro Camedda avvenuta il 31 luglio 1984 e per la quale, pare a seguito di nuove rivelazioni e grazie anche all'intervento di una trasmissione televisiva, sono state riaperte le indagini a livello di polizia giudiziaria — non intendano intervenire con la massima autorevolezza ed efficacia al fine di consentire il chiarimento di un mistero che, arricchitosi strada facendo di numerose ipotesi, non escluda quella di un eventuale omicidio perpetrato in caserma (la signora Pagnan, madre di un commilitone, afferma che il figlio avrebbe sostenuto tale tesi, avrebbe addirittura assistito alla scena, mentre il giovane ora non confermerebbe tale notizia; un operaio del comune, nel corso di lavori effet-

tuati nel 1985 nei sotterranei della caserma Perrone avrebbe sentito un odore assolutamente insopportabile, per cui sono stati effettuati scavi per verificare o meno l'esistenza di un cadavere) continuando ad addolorare ed angosciare i genitori, i parenti, gli amici del giovane scomparso e la stessa opinione pubblica, crea turbamento in quanti, già preoccupati ed allarmati per le non certo sicure e confortanti condizioni in cui si trovano i giovani nel corso del servizio militare, hanno figli che già vivono o stanno per affrontare tale esperienza. (4-14177)

VESCE, RUTELLI e d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 1989 la Società Aeroporti di Roma, cui è affidata la gestione dell'aeroporto di Fiumicino, ha concesso alla società Forte Italia (che sarebbe stata costituita *ad hoc* il giorno precedente, 7 marzo, dal gruppo britannico Trusthouse Forte) un'area di 40 mila metri quadrati situata nella zona tra piazza Caduti di Kimbu e la statua di Leonardo da Vinci, a pochi metri dalla linea ferroviaria Roma-Fiumicino in corso di costruzione, per la realizzazione di un grande albergo;

tale concessione sarebbe stata effettuata a titolo gratuito;

l'intera area dell'aeroporto è di proprietà demaniale ed in concessione alla Società Aeroporti di Roma sino al 2009 e la stessa società avrebbe fatto richiesta ai Ministeri delle finanze e dei trasporti che per la sola area in questione la concessione venga prorogata sino al 2059;

in violazione dell'articolo 29 della legge n. 1150 del 17 agosto 1942 l'albergo in questione sorgerebbe su un terreno di non proprietà, in assenza di concessione edilizia e senza approvazione del progetto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

la società Forte Italia avrebbe successivamente richiesto al Ministero del turismo e spettacolo un finanziamento di oltre novantotto miliardi per la realizzazione di detto albergo, in base alla legge n. 556 del 30 dicembre 1988 che prevede la concessione di fondi per la realizzazione, adeguamento e informatizzazione di strutture turistiche e ricettive in vista dei campionati mondiali di calcio del 1990;

questa richiesta sarebbe attualmente all'esame della commissione tecnica prevista dalla legge n. 556, istituita dal ministro del turismo e spettacolo;

la realizzazione dell'opera non potrebbe, in alcun modo, essere ultimata in tempo utile per i campionati mondiali del 1990 ed infatti la concessione prevede un termine di ventisei mesi;

anche questa scadenza potrà difficilmente essere rispettata visto che l'amministratore delegato della Trusthouse Forte si era impegnato ad avviare i lavori nel mese di giugno mentre sui terreni in questione sorge, attualmente, il cantiere della ferrovia Roma-Fiumicino la cui ultimazione è prevista per i primi mesi del prossimo anno —

se corrisponda al vero che l'accordo con la Trusthouse Forte venne impostato tra gli anni 1987 e 1988 e quindi perfezionato nella seconda metà del 1988 dall'allora presidente dell'Alitalia e della Società Aeroporti di Roma, Umberto Nordio, senza bando pubblico per l'indizione di gara d'appalto, come doveroso da parte di un ente delle partecipazioni statali, oltretutto per una costruzione su terreno demaniale, e che solo in seguito alle perplessità avanzate da dirigenti della Società Aeroporti di Roma si provvede alla raccolta *pro forma* di offerte da parte delle compagnie Marriot, Ciga Hotel, Hilton International e Sheraton Hotel;

se corrisponda al vero che il ministro del turismo e dello spettacolo, a fronte delle molte incongruità riscontrate nella richiesta di contributo da parte

della società Forte Italia ai sensi della legge n. 556 del 30 dicembre 1988 per i mondiali di calcio, avesse escluso la suddetta impresa dalla partecipazione ai fondi erogati dal competente comitato e per quale motivo la stessa impresa sarebbe stata riammessa all'esame del comitato (esame che dovrebbe concludersi tra pochi giorni);

se non si ritenga opportuno bloccare la concessione di ogni contributo alla costruzione dell'albergo in questione che, con ogni evidenza, non potrà essere ultimata, e probabilmente neanche iniziata, per i mondiali del 1990, come espressamente previsto dalla legge n. 556;

se risulti che esistono legami diretti tra alti dirigenti dell'Alitalia e la Finbrescia (consorzio di imprenditori bresciani) cui è affidata la costruzione dell'albergo in questione e che ha già realizzato la nuova sede dell'Alitalia nella zona della Nuova Magliana a Roma, per un appalto di oltre duecento miliardi;

quale vantaggio ritengano possa derivare alla Società Aeroporti di Roma ed allo Stato da una concessione data a titolo gratuito;

se risponda al vero che il costo della realizzazione dell'albergo in questione sarebbe di circa 50 miliardi, a fronte della citata richiesta di oltre novantotto miliardi avanzata dalla Forte Italia;

se non si ritenga necessario aprire un'inchiesta su quanto sopra esposto al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative e, ove emergano fattispecie rilevanti sotto il profilo penale, per investire la magistratura. (4-14178)

LANZINGER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani di Trento (*l'Adige* e *Alto Adige*) hanno reso noto nei giorni scorsi che il comune di Trento avrebbe deciso l'acquisto dell'edificio denominato « Centro Europa » come sede della nuova pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

tura per la cifra di lire 12.500.000.000 (dodici miliardi e mezzo) per 4.500 metri quadrati di superficie, compresi i *garages*;

pur sulla base di una misurazione approssimativa, si può stimare che la superficie che occuperebbe la nuova pretura (con una decina di magistrati giudicanti, tre magistrati del pubblico ministero e non più di una quarantina di impiegati) sarebbe pari a quella che attualmente occupano, nel loro insieme, la stessa pretura, il tribunale e la Corte d'appello nel palazzo di via San Francesco;

il prezzo appare esorbitante, se si considera che i 2,77 milioni di lire per metro quadrato (ottenuti dividendo l'importo totale per la superficie) vanno aumentati per la valutazione del prezzo a metro quadrato per la superficie destinata ad uffici veri e propri, dal momento che prezzi simili non sono immaginabili per la superficie destinata a *garage*;

appare sorprendente immaginare in base a quali criteri l'ufficio tecnico erariale abbia ritenuto congruo il prezzo fissato per la compravendita e su quali parametri di confronto;

la Camera penale di Trento — dopo aver appreso che una speciale commissione, insediata dal presidente della Corte d'appello, aveva espresso un parere favorevole sulla nuova localizzazione della pretura — aveva tempestivamente fatto presente il proprio disappunto, soprattutto in ordine alla localizzazione: eccessivamente decentrata rispetto al « polo giudiziario » di via San Francesco, con evidenti disagi sia per gli utenti degli uffici giudiziari, sia per coloro che vi lavorano (avvocati e procuratori), costretti a continui spostamenti da via San Francesco (sede del tribunale e della Corte d'appello), via Belenzani (del TAR) e via Vannetti (sede della nuova pretura);

non è mai stato chiarito, con argomenti convincenti, perché sia stata immediatamente scartata l'ipotesi di utilizzare, come nuova sede della pretura, l'attuale palazzo del provveditorato alle opere

pubbliche di piazza Venezia, a cento metri dal tribunale: sufficientemente capiente e ora malamente utilizzato con magazzini, pochi uffici riservati all'Avvocatura dello Stato e, forse impropriamente, quale abitazione del provveditore alle opere pubbliche;

per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, il trasferimento del carcere dovrebbe in futuro consentire una più razionale e definita sistemazione degli uffici giudiziari in un unico palazzo, ampliando l'attuale sede verso l'area oggi destinata al carcere: sotto questo profilo, qualunque soluzione oggi considerata definitiva per la pretura potrebbe risultare incongrua solo tra qualche anno;

è evidente l'incongruenza tra il comportamento del comune di Trento e le conclusioni del dibattito svoltosi nel consiglio provinciale di Trento proprio in relazione alla politica immobiliare, nel corso del quale la giunta provinciale è stata impegnata a sospendere qualsiasi acquisto di immobili destinati a pubblici uffici (salvo interventi a scopo di razionalizzazione e del costo inferiore a 500 milioni) ed a predisporre entro tre mesi — in accordo col commissariato del Governo, con gli altri enti pubblici interessati e col comune di Trento — un programma operativo da porre alla base delle scelte di nuovi spazi per uffici pubblici;

la vicenda finanziaria, con gravi risvolti giudiziari, dell'acquisto delle « Tre torri » da parte della provincia di Trento dovrebbe aver definitivamente convinto sulla necessità di soprassedere all'acquisto di uffici pubblici « chiavi in mano », ripiegando sulla più lineare e trasparente procedura di esproprio delle aree (o degli immobili) e realizzando eventualmente in proprio gli uffici mediante appalto pubblico —:

se il Governo sia a conoscenza dei pesanti dubbi e sospetti che nella città di Trento sono stati sollevati da varie forze politiche e da organi di informazione (in particolare il quindicinale *Questotrentino*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

e il quotidiano *Alto Adige*) riguardo alla scelta di acquistare il « Centro Europa » per destinarlo a nuova sede della pretura;

se il Governo sia stato informato delle pesanti critiche a cui è stata sottoposta la perizia di congruità elaborata dall'ufficio tecnico erariale;

se il Governo non ritenga urgente e doveroso, per quanto di propria competenza, intervenire nei confronti del comune e della provincia autonoma di Trento, tenuto conto delle decisioni recentemente assunte dal consiglio provinciale di Trento proprio in materia di politica immobiliare;

se il Governo non ritenga doveroso garantire che la sede della pretura venga localizzata, come del resto chiesto dalla Camera penale di Trento, in locali situati in prossimità degli attuali uffici giudiziari e impedire che l'operazione di acquisto, verso cui è indirizzato il comune di Trento, realizzi una operazione di speculazione finanziaria nell'esclusivo interesse di operatori privati, anziché nell'interesse pubblico. (4-14179)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Anghelova Anita nata a Vratza (Bulgaria) il 10 luglio 1960 e residente a Pisogne (BS) in via Fratelli Kennedy n. 1, coniugata dal 1987 con il signor Spatti G. Battista, cittadino italiano, nato a Darfo (BS) il 4 ottobre 1937;

in data 4 febbraio 1987 la signora Anghelova inoltrava al Ministero dell'interno domanda di cittadinanza italiana;

a tutt'oggi non gli è pervenuta comunicazione alcuna —

quali cause abbiano impedito l'accoglimento della domanda di cittadinanza inoltrata a suo tempo dalla signora Anghelova. (4-14180)

COLOMBINI e RECCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Maurizio Chirico affetto da anni da epilessia (malattia neurologica) con crisi rare è stato a Rebibbia penale per più di un anno. In quel periodo ha lavorato in cucina svolgendo bene i suoi compiti e tenendo sempre un rapporto corretto;

a seguito di una denuncia per ingiurie, riportata in un altro carcere anni fa, il giudice, previa nomina di un perito, il quale si è limitato ad un esame della cartella clinica senza visitare il Chirico, lo ha trasferito al carcere di Reggio Emilia dove, pare, stia rapidamente peggiorando;

durante i processi subiti Maurizio Chirico è sempre stato ritenuto capace di intendere e di volere — quindi regolarmente condannato — dato che veniva sempre esclusa ogni malattia di origine psichica —:

sulla base di quali elementi il detenuto Maurizio Chirico è stato trasferito a Reggio Emilia;

se non si ritenga necessario, per evitare ogni peggioramento delle sue condizioni di salute e più complessive, riportarlo a Rebibbia penale. (4-14181)

LEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Taranto con nota n. 14693/C22 del 4 gennaio 1989 ha proposto in base al piano di ristrutturazione delle scuole elementari della provincia di Taranto il trasferimento della direzione didattica del decimo circolo di Taranto, in quanto sotto-dimensionato, nella zona CIPE di Tramontone, accorpandone le classi al quarto circolo Virgilio di Taranto;

il consiglio provinciale scolastico nella seduta del 21 marzo 1989 ha deliberato di non richiedere al Ministero della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

pubblica istruzione alcuna soppressione di direzioni didattiche nel capoluogo, proponendo anzi a tale scopo concrete soluzioni di riequilibrio dell'organico delle scuole elementari del capoluogo;

il Ministero della pubblica istruzione con decreto del 24 marzo 1989, al contrario delle proposte del provveditorato agli studi di Taranto e del parere del consiglio provinciale scolastico ha deciso invece l'accorpamento al decimo circolo didattico di Taranto delle classi del quarto circolo Virgilio decretando inspiegabilmente la soppressione di quest'ultimo;

i componenti della commissione ex articolo 24 dei sindacati confederali CISL, CGIL, UIL, nella riunione del 17 aprile 1989 nell'esaminare il decreto di ristrutturazione dei circoli didattici di Taranto e provincia, trovano del tutto incomprensibili, se non alla luce di interessi particolari, le scelte effettuate per la città di Taranto, in special modo la soppressione del quarto circolo Virgilio di Taranto, non tenendo conto della particolare situazione della zona in cui detto circolo didattico insiste, mentre si lasciano inalterate le direzioni del decimo e del ventitreesimo circolo praticamente unite come ubicazione;

i genitori del quarto circolo didattico Virgilio di Taranto, riuniti in assemblea il 27 aprile 1989, stigmatizzano l'atteggiamento e il comportamento dell'amministrazione comunale e del provveditorato agli studi di Taranto, poiché, derogando da ogni prassi democratica, non hanno ritenuto opportuno interpellare e coinvolgere le varie rappresentanze istituzionali della scuola nelle problematiche evidenziate;

il consiglio circoscrizionale Borgo nella seduta del 16 maggio 1989, a conoscenza della situazione anomala che si verifica presso la scuola elementare Virgilio denuncia all'opinione pubblica che il Ministero della pubblica istruzione, non tenendo in alcun conto le necessità del quartiere e dei suoi abitanti ha deciso inspiegabilmente la soppressione del

quarto circolo Virgilio e non del decimo circolo, provocando la più grave preoccupazione dei genitori interessati che non vedono tutelata sufficientemente la tranquillità, la sicurezza e lo stesso diritto alla fruizione delle strutture scolastiche per i loro bambini;

il consiglio del quarto circolo didattico Virgilio nella riunione del 18 maggio 1989 ha discusso l'argomento della soppressione del detto circolo e il trasferimento della quinta sezione di scuola materna statale ad altri locali non idonei e non adatti ad assicurare l'incolumità dei bambini per motivi di pericolosità dovuti al notevole traffico, deliberando di rivolgere invito al Ministero della pubblica istruzione a revocare la decisione di sopprimere il quarto circolo didattico Virgilio —:

se intenda riesaminare alla luce di quanto sopra la situazione del quarto circolo Virgilio di Taranto, revocando il provvedimento di soppressione, in considerazione anche del fatto che non vi è fenomeno naturale di decremento scolastico legato al decremento della natalità, ma allontanamento degli alunni verso altre scuole a causa della promiscuità di studenti del liceo Aristosseno con bambini delle scuole elementari e materna del quarto circolo Virgilio. (4-14182)

LEONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mentre per la costituzione del mercato unico europeo il nostro Paese è impegnato ad offrire il proprio contributo, proficuo dal punto di vista politico, ideologicamente efficace e vantaggiosissimo per l'Europa intera, se si considera la qualità delle nostre produzioni industriali, dal settore siderurgico a quello agro-alimentare, la stampa nazionale riporta, non a carattere episodico, bensì come fatto di costume, dandone infatti il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

massimo risalto, notizie poco edificanti soprattutto quando queste riguardano l'agro-industria: infatti pochi giorni or sono il nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Napoli ha accertato, in quel di Eboli (Salerno), una truffa all'AIMA per complessivi 18 miliardi di lire, per integrazioni comunitarie alla trasformazione del pomodoro, da parte di un'industria conserviera, costituita in consorzio cooperativo denominato « Appoff »;

anche questa truffa lascia ipotizzare disegni criminosi molto ben concertati, con l'acquiescenza di diversi organismi per legge preposti ai controlli e con il concorso di tredici aziende agricole costituite in cooperative, presiedute da familiari ed amici di colui che, almeno dalle carte, risulta essere il responsabile della truffa; che risultano inoltre coinvolte ventiquattro imprese dedite all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, nonché centosei aziende destinatarie di documenti relativi a transazioni commerciali mai avvenute; che, in questa fitta rete di connivenze « organizzate », colui che risulta formalmente essere il responsabile dell'enorme truffa aveva costituito anche false industrie per la lavorazione della banda stagnata e per la produzione di contenitori metallici; che tale piano criminoso si è realizzato negli anni a cavallo tra il 1983 ed il 1986 mentre è da rilevare che nel 1984 il settore del pomodoro è stato oggetto di una grossa crisi per eccesso di produzione; che tale crisi ha prostrato le industrie conserviere che evidentemente, agendo nel pieno rispetto del prezzo minimo garantito della CEE per il prodotto fresco, delle tariffe sindacali applicate nella retribuzione del personale dipendente, degli *standards* qualitativi raggiunti con i controlli effettuati nei lavoratori, attenendosi scrupolosamente ad ogni regolamento locale, nazionale e comunitario, richiedendo ed ottenendo, dagli organismi provinciali e regionali preposti ai vari controlli, ogni certificazione necessaria a dimostrare trasparenze d'ordine amministrativo, produttivo

e sindacale, si sono trovate fuori dal mercato e non certo per loro colpa o incapacità, ma per le turbative di mercato generato da altre industrie sleali;

nel tarantino, per quanto riguarda questo settore, si è potuto contare su di una presenza significativa, la Cooperconserve « Conca d'Oro » di Palagianò (Taranto), ora posta in liquidazione coatta amministrativa, costituita venticinque anni fa dall'ERSAP che, attingendo a finanziamenti CASMEZ, attuò con il « progetto pilota Cooperconserve » una delle prime realizzazioni di intervento pubblico nel settore conserviero, a sostegno dell'agricoltura dell'arco jonico, pugliese e lucano, la quale frutta ben un terzo della produzione nazionale di pomodoro fresco e che attualmente non ne trasforma affatto; che tale realizzazione si impose per contrastare i mediatori campani che, calati in forze nelle Puglie, imponevano e impongono, grazie alla rapida deperibilità del pomodoro maturo ed alla mancanza *in loco* di stabilimenti di trasformazione, prezzi non remunerativi; non pare ora possibile e giusto che questa importante struttura venga, a breve, svenduta al pubblico incanto, rinnegando le finalità politiche e sociali che ne avevano determinato la nascita, inficiando così l'enorme erogazione di capitali pubblici e favorendo atteggiamenti speculativi da parte di probabili acquirenti privati;

ad un identico destino sono accomunate le altre aziende agro-industriali a partecipazione ERSAP, Ente regionale per lo sviluppo agricolo in Puglia, socio maggioritario di tutte mediamente al 90-95 per cento, le quali (è il caso della Centrale cooperative, dell'Enopuglia, della Consemalmo, della Cerealpuglia, della Vitivinicola Amanda, della TALAT, della Olivercoop, del Bar Bianco, della Coavin e di tante altre) declinano, in quanto liquidate o fallite, nel mentre che ERSAP e regione Puglia dilazionano il rispetto dei loro compiti istituzionali e di indirizzo, rinviando il varo di una legge per il risanamento ed il rilancio della cooperazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

né intendono affrontare le loro responsabilità avviando idonee misure a sostegno del personale attualmente licenziato —:

quali iniziative il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per promuovere un'inchiesta nazionale sul settore della trasformazione del pomodoro, che ponga finalmente un freno a fenomeni criminosi legati ai premi AIMA che, a parte l'aspetto penale, si ripercuotono come concorrenza sleale sul mercato, a danno delle aziende corrette;

se non ritenga necessario il ministro dell'agricoltura e foreste, anche alla luce delle truffe che annualmente vengono registrate nel settore, intensificare ed aggiornare le normative che attengono agli aiuti comunitari alla trasformazione del pomodoro e degli altri prodotti che godono di tali benefici, allo scopo di prevenire la possibilità di tali frodi e di evitare la concorrenza sleale nel settore;

se il ministro delle partecipazioni statali ed il ministro dell'industria non ritengano opportuno, anche alla luce della profonda crisi occupazionale, dovuta al ridimensionamento del settore siderurgico pubblico, promuovere su Taranto un progetto di reindustrializzazione, facendo rilevare dalla CIRIO Spa la Cooperconserva, onde realizzare una mega-struttura agro-industriale, tale che possa trasformare totalmente il pomodoro fresco prodotto nell'area jonica e che si ponga come volano per la costituzione di una valida rete di piccole e medie aziende agro-alimentari, a servizio dell'arco jonico, pugliese e lucano, evitando pure che questa struttura venga acquisita da soggetti imprenditoriali, dal comportamento magari poco cristallino, realizzando in tal modo un primo passo nella direzione di un nuovo modello di sviluppo, ad ispirazione europea, per questa martoriata nostra terra;

se il ministro dell'industria ed il ministro del lavoro non intendano promuovere nuove iniziative tese al sostegno del

personale dipendente che trovasi licenziato, o non intendano ricercare qualche soluzione per collocarlo in cassa integrazione (vedi legge n. 585 che estende il provvedimento anche a quelle aziende che in agricoltura, pur se in liquidazione, abbiano presentato progetto di ristrutturazione o riconversione aziendale); o, in via subordinata, trasferirla temporaneamente presso gli uffici dell'ERSAP o ancora, qualora sia possibile permettergli di partecipare ai corsi di formazione professionale organizzati dalla regione Puglia; anche in considerazione del fatto che vi è indubbiamente un costo politico che comunque va pagato, perché in un sistema democratico non è concesso operare delle scelte politiche a danno esclusivo dei lavoratori. (4-14183)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985, con provvedimento della direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni, il dottor Francesco Trombetta è stato nominato reggente della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Catanzaro;

successivamente il provvedimento è stato confermato dalla direzione generale;

nel 1989 il provvedimento non è stato né rinnovato né ritirato ma lasciando nei fatti il Trombetta alla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Catanzaro;

nel maggio 1989 il direttore compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Calabria si è candidato alle elezioni europee nella lista del PRI, utilizzando, come è noto, le strutture postali per la campagna elettorale;

solo alcuni funzionari, tra cui il Trombetta, si sono rifiutati di porre la struttura pubblica al servizio di interessi elettorali privati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

tali interessi sono stati perseguiti dallo Zagari anche con l'invio (a quanto pare a carico delle poste e delle telecomunicazioni) di lettere a migliaia di candidati ad un concorso pubblico gestito dallo stesso Zagari;

il giorno 20 giugno, appena noti i risultati elettorali, alla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Catanzaro è giunto un telegramma, a firma Zagari, con il quale si conferiva la direzione al signor Scaramuzzino, noto repubblicano e sostenitore elettorale dello Zagari —:

se il Governo non ritenga che ci si trovi di fronte ad un chiaro abuso di potere dello Zagari, trattandosi di competenze della direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni la nomina del reggente, e in questo caso, se non si ritenga di ristabilire i diritti precedenti, se non si ritenga di aprire una indagine (richiedendone un'altra alla magistratura) sui comportamenti dello Zagari, sulla eventuale utilizzazione delle strutture postali (uomini, telefoni, affrancatura, automezzi, eccetera) ai fini della campagna elettorale. (4-14184)

CHERCHI, MACCIOTTA, DIAZ e SANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che nella giornata del 18 giugno un violento incendio ha distrutto il reparto centrale dello stabilimento di Villacidro (Cagliari) della SCAINI SpA, società del gruppo ENI con una solida posizione nel settore batterie per autotrazione, e che in conseguenza si è determinato l'arresto della produzione con il ricorso alla cassa integrazione guadagni per gli addetti — quali siano gli interventi urgenti adottati dal Ministero, o che intenda adottare, per favorire la più celere ripresa produttiva, anche parziale, e la ricostruzione degli impianti distrutti dal fuoco, per il completo ripristino della operatività dello stabilimento. (4-14185)

BATTISTUZZI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

nella regione autonoma della Valle d'Aosta, e precisamente nell'alta Valle di Gressoney, è in progetto la costruzione di una nuova funivia per collegare la località di Stafal (chiamata anche Ciaval) e di Gobiet (rifugio e lago omonimo) attraverso il vallone di Moss, sul fianco orientale dell'alta valle del torrente Lys;

sono da considerare gravi e irreversibili i danni ambientali che la nuova funivia arrecherebbe al vallone di Moss;

è da considerare la soggezione a valanghe e a slavine della zona interessata al nuovo progetto, per cui la realizzazione del medesimo richiederebbe opere di protezione di notevole costo e, comunque, devastanti in modo grave l'ambiente, comportando, tra l'altro, il taglio di innumerevoli conifere d'alto fusto;

i danni ricadrebbero inevitabilmente sul turismo estivo;

il fatto che nella zona in questione già esiste una funivia, di tre mila metri di lunghezza, che collega la località di Orsia, a poco più di un chilometro da Stafal, con la località di Gabiet e che la funivia stessa necessita soltanto di un intervento di ammodernamento e potenziamento la cui spesa, presumibilmente, non eccederebbe il venti per cento di quella necessaria per il nuovo progetto —:

se sia a conoscenza del progetto per la costruzione di una nuova funivia per collegare le località di Stafal e di Gabiet attraverso il vallone di Moos, sul fianco orientale dell'alta valle del torrente Lys;

se e quali passi s'intendano fare presso i competenti organi della regione affinché vengano effettuati tutti gli approfondimenti del caso — in relazione sopra tutto agli aspetti ambientali, ecologici, economici e di sicurezza — prima di procedere all'eventuale realizzazione del progetto. (4-14186)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Marinella Folcia, nata a Milano il 28 marzo 1949, residente a Monza (Milano), via Risorgimento n. 14. La richiesta è stata effettuata in data 28 febbraio 1979. La signora Folcia da allora non ha più avuto notizie e prevede il pensionamento nella primavera del 1990;

quali sono le ragioni che hanno impedito la conclusione dell'*iter* amministrativo;

quali misure intende prendere affinché si giunga al più presto al relativo decreto. (4-14187)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere, con delibera adottata all'unanimità nel 1984, municipalizzava il servizio trasporti funebri con diritto di privativa e con facoltà di concessione in appalto previo esperimento di gara con aggiudicazione al miglior offerente;

la relativa procedura di appalto veniva avviata e improvvisamente sospesa;

subito dopo, la giunta municipale, aderendo ad una istanza pervenutale cinque giorni prima, affidava in via provvisoria e nelle more dell'effettuazione della gara di appalto, la gestione del servizio trasporti funebri a tale Matilde Vecchione, appena ventiduenne, sprovvista di adeguati mezzi propri e di personale nonché della stessa prescritta iscrizione alla camera di commercio;

a tutto oggi la gara di appalto non è ancora espletata mentre la concessione alla Vecchione è stata, invece, metodicamente rinnovata;

a siffatta concessione in privativa si accompagnava l'uso gratuito di locali co-

munali siti in centro abitato e confinanti con una scuola, in palese violazione dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 803 del 1975;

ad ulteriore gratifica, la Vecchione riceveva anche il beneficio dell'elargizione, a spese dell'erario, di acqua e luce per oltre un anno;

la cauzione veniva fissata in lire 50 mila mentre il capitolato la fissava in lire dodici milioni;

nessuna somma veniva pretesa dal comune a titolo di canone di concessione, previsto — sempre dal capitolato — per altri dodici milioni annui;

intanto, il comune contravvenzionava i trasporti funebri eseguiti da altre ditte nella misura di lire un milione per ogni funerale effettuato;

a seguito di denunce sperte da tali imprenditori lesi nei loro diritti, pendono procedimenti penali a carico di Matilde Vecchione, beneficiaria della concessione e di cinque dipendenti comunali;

il comune di Santa Maria Capua Vetere non solo non ha ritenuto di costituirsi parte civile nei confronti della Vecchione, cui anzi rinnova i favori della concessione, ma ha provveduto addirittura a deliberare a vantaggio dei suoi dipendenti, imputati di omissione in atti di ufficio e falsa testimonianza, la nomina di un difensore a spese della cassa comunale —:

se sia a conoscenza e possa confermare, per quanto di sua competenza, i fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda adottare per riportare l'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere al rispetto delle leggi. (4-14188)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere, con delibera adottata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

all'unanimità nel 1984, municipalizzava il servizio trasporti funebri con diritto di privativa e con facoltà di concessione in appalto previo esperimento di gara con aggiudicazione al miglior offerente;

che la relativa procedura di appalto veniva avviata e improvvisamente sospesa;

subito dopo la giunta municipale, aderendo ad una istanza pervenutale cinque giorni prima, affidava in via provvisoria e nelle more dell'effettuazione della gara di appalto, la gestione del servizio trasporti funebri a tale Matilde Vecchione, appena ventiduenne, sprovvista di adeguati mezzi propri e di personale nonché della stessa prescritta iscrizione alla Camera di commercio;

a tutt'oggi la gara di appalto non è ancora espletata mentre la concessione alla Vecchione è stata, invece, metodicamente rinnovata;

a siffatta concessione in privativa si accompagnava l'uso gratuito di locali comunali siti in centro abitato e confinanti con una scuola, in palese violazione dell'articolo 19 del DPR n. 803 del 1975;

ad ulteriore gratifica, la Vecchione riceveva anche il beneficio dell'elargizione, a spese dell'erario, di acqua e luce per oltre un anno;

la cauzione veniva fissata in lire 50 mila mentre il capitolato la fissava in lire dodici milioni;

nessuna somma veniva pretesa dal comune a titolo di canone di concessione, previsto — invece — sempre dal capitolato, per altri dodici milioni annui;

intanto, il comune contravvenzionava i trasporti funebri eseguiti da altre ditte nella misura di lire un milione per ogni funerale effettuato;

a seguito di denunce sporte da tali imprenditori lesi nei loro diritti, pendono procedimenti penali a carico di Matilde Vecchione, beneficiaria della concessione e di cinque dipendenti comunali;

il comune di Santa Maria Capua Vetere non solo non ha ritenuto di costituirsi parte civile nei confronti della Vecchione, cui anzi rinnova i favori della concessione, ma ha provveduto addirittura a deliberare a vantaggio dei suoi dipendenti, imputati di omissione in atti di ufficio e falsa testimonianza, la nomina di un difensore a spese della cassa comunale —:

se sia a conoscenza e possa confermare, per quanto di sua competenza, i fatti esposti in premessa;

quali iniziative urgenti intenda adottare per porre fine al ripetersi di episodi che evidenziano un atteggiamento quanto meno morbido per non dire imbelles per effetto del quale volano solo e sempre « gli stracci » senza mai riuscire a colpire gli amministratori comunali, veri ed unici responsabili. (4-14189)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 febbraio 1987, n. 67, prevede la concessione di contributi a favore delle imprese editrici da rilasciarsi, sentita la commissione per l'editoria presieduta dal sottosegretario delegato per i problemi dell'editoria, onorevole Misasi;

a norma di tale legge i contributi debbono essere pagati entro sei mesi dal termine di presentazione della domanda di ammissione;

tale commissione non viene riunita dal dicembre scorso, con un disinteresse nel quale può ravvisarsi la vera e propria omissione di atti d'ufficio;

la mancata convocazione provoca consistenti ritardi nell'erogazione dei contributi, arrecando, di conseguenza, rilevanti danni alle società editrici che sono ancora in attesa, in più di un caso, della liquidazione dei contributi relativi agli anni 1986 e 1987 e costringendo le aziende a indebitarsi con le banche, il che non soltanto annulla gli effetti delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

provvidenze ma snatura le finalità della legge —:

quali motivi ostino alla regolare convocazione della commissione per l'editoria e se non intenda sollecitarne il presidente a procedere all'immediata riunione, al fine di sbrigare le numerose pendenze accumulate. (4-14190)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'Enimont nasce da un precipuo progetto industriale rispetto al quale il Governo ha autorizzato l'ENI a stipulare accordi con il *partner* privato;

da quanto si apprende da fonti giornalistiche si starebbero ponendo questioni di gestione manageriale della nuova società che celano il proposito di modificare surrettiziamente il progetto industriale originario o quanto meno di introdurre alterazioni degli accordi iniziali con modifiche che potrebbero avvenire solo alla scadenza del triennio previsto dall'accordo —:

quali siano le direttive o le indicazioni che il Governo ha dato all'ENI perché vigili sul mantenimento degli accordi originali, e nel caso in cui le notizie riportate corrispondano al vero quali urgenti iniziative s'intendano adottare perché sia rispettato il protocollo d'intesa.

(4-14191)

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, FACIO e MELLINI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Posavec Zoran, slavo di ventisei anni ricercato da un paio di mesi, è stato colpito a morte dopo un inseguimento durato un paio di chilometri nella notte di domenica 25 giugno in una via di Torino;

secondo la polizia il giovane si trovava, insieme a due amici, a bordo di un furgone rubato ed avrebbe tentato di scappare davanti ad un posto di blocco,

durante la fuga gli occupanti avrebbero tirato fuori una pistola giocattolo puntandola contro l'auto della polizia che li inseguiva provocando la loro reazione;

il furgone è stato crivellato di colpi di pistola e di mitra e Zoran è rimasto ucciso sul colpo;

a Brescia, sempre nella notte tra il 25 e il 26 giugno, è stato ucciso Claudio Ghinini di anni diciannove;

il Ghinini, che si trovava a bordo di una macchina insieme a due amici, si è regolarmente fermato all'alt della pattuglia dei carabinieri e, secondo una confusa versione fornita dai militari, mentre si dirigeva verso la macchina con uno dei carabinieri sarebbe avvenuta una colluttazione che si sarebbe conclusa con un colpo in testa al giovane;

il ragazzo ucciso non aveva precedenti penali tanto è vero che era in attesa di entrare nei carabinieri per svolgere il servizio di leva e di conseguenza non aveva nessun apparente motivo di ribellarsi in maniera violenta ed improvvisa oltretutto dopo essersi tranquillamente fermato al posto di blocco —:

la dinamica esatta dei due « incidenti » ed in particolare la versione non ufficiale fornita dagli amici delle vittime;

per quale motivo, nel caso di Zoran, gli occupanti del furgone avrebbero minacciato gli agenti, che li inseguivano con armi vere, con una pistola giocattolo oltretutto di notte e che mai sarebbe servita a fermarli ed infine con quanti colpi di pistola e mitra gli agenti abbiano risposto alla « minaccia » ricevuta;

se questi ennesimi morti, causati dalla spregiudicatezza nell'uso delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine, grazie anche alla non volontà politica nel voler riaffrontare i « danni » prodotti dalla « famigerata » legge Reale, finiranno nel dimenticatoio come è successo per centinaia di casi simili o se si abbia intenzione di arrivare sino in fondo nell'attribuzione di eventuali responsabilità anche di carattere penale. (4-14192)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

CRIPPA e MARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non intende fornire urgentemente al Parlamento le più ampie informazioni in relazione alle esportazioni illegali di ingenti quantitativi di armi italiane in Medio Oriente, Iran e Sud Africa, dopo le recenti iniziative della magistratura, nei confronti, tra gli altri, di dirigenti dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, del commercio estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze. (4-14193)

CRIPPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1975 in atti e dichiarazioni ufficiali il Governo e la regione Lombardia, oltre agli enti locali interessati, hanno indicato nel quadruplicamento della Milano-Treviglio una delle opere ferroviarie prioritarie;

tale intervento è stato inserito nel programma integrativo 1981 e nel successivo piano poliennale;

l'amministrazione delle ferrovie dello Stato e la giunta regionale lombarda si sono assunte pesanti responsabilità, sostenendo progetti inattuabili senza alcuna seria verifica delle possibili alternative e con atteggiamenti e decisioni contraddittorie e paralizzanti;

i problemi posti da una grande opera sono sempre obiettivi e seri, ma vanno assunti con senso di responsabilità nell'interesse generale: appare quindi assurdo che in quattordici anni ferrovie dello Stato e regione Lombardia non siano state in grado di definire nemmeno il tracciato;

l'inconcludenza e la contraddittorietà finora manifestate dalle autorità preposte regionali e nazionali ha determinato l'attuale stato di paralisi, che priva l'asse Torino-Milano-Venezia, la Lombardia e la provincia di Bergamo in particolare (i cui 900 mila abitanti continuano a subire un intollerabile isolamento ferro-

viario dal capoluogo lombardo), di un'opera di decisivo rilievo —:

se sia a conoscenza di quali ostacoli ancora blocchino la tempestiva approvazione del progetto, specie dopo il largo consenso sull'ultima ipotesi di tracciato definito in regione Lombardia;

se non intenda assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per favorire la tempestiva esecuzione del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, reinserendolo fra le priorità urgenti dello sviluppo della rete nazionale e sbloccando allo scopo i finanziamenti da tanti anni impegnati. (4-14194)

VESCE, RUTELLI, FACCIO e AGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle opere relative agli interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali del 1990 vi è la costruzione di un collegamento ferroviario urbano che, dalla stazione di San Pietro sulla linea Roma-Bracciano, raggiungerà Vigna Clara e Tor di Quinto;

il tracciato della costruenda ferrovia utilizzerà, tra l'altro, una galleria già esistente sotto i colli della Farnesina e sotto il quartiere di Vigna Clara;

il progetto rischia di danneggiare lo stesso parco di Veio, di cui una larga fascia è compresa tra lo sbocco della galleria di Vigna Clara ed il Tevere, che è sottoposto a vincolo archeologico;

infine, anche il limitato progetto in corso di attuazione (fino alla stazione di Vigna Clara) rischia di arrecare danni alle abitazioni limitrofe visto che sono costruite sopra piattaforme data l'esistenza nel sottosuolo di una falda acquifera —:

se non si ritenga necessario provvedere alla immediata sospensione dei lavori per dare avvio immediato ad accer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

tamenti sulle condizioni geologiche del terreno su cui si stanno effettuando i lavori, per verificare le incidenze negative che potrebbe avere la ferrovia sulla stabilità degli edifici posti al di sopra del percorso in galleria ed ai lati del tratto scoperto ed infine per condurre uno studio dettagliato sull'impatto ambientale che questa mega opera ferroviaria potrebbe produrre sul territorio circostante;

se non ritengano che questo atto sia oltretutto doveroso nei confronti di quei cittadini che da mesi stanno mobilitandosi affinché il loro quartiere non sia stravolto dalla logica dei mega appalti e debba subire ulteriori forme di degrado ambientale come troppo spesso è avvenuto nella città di Roma stravolta negli anni dalle cementificazioni selvagge.

(4-14195)

FILIPPINI ROSA e DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il progetto delle opere di inquinamento della costa dei comuni di Francavilla al Mare e di Ortona consiste in particolare nella costruzione di tre condotte sottomarine che scaricheranno a due chilometri a largo gli effluenti (ricchi di fosfati e nitrati) dei due depuratori attualmente in funzione;

queste opere appaiono incompatibili con il grave stato del mare Adriatico già fortemente eutrofizzato, nonostante che incredibilmente la relazione allegata al progetto affermi che l'Adriatico è « privo di nutrienti » e che « l'immissione dei nutrienti in mare migliora la vita acquatica »;

le suddette opere sono volute e progettate dai Consorzi di bonifica Val di Faro e Vall'Allento, già responsabili delle cementificazioni di numerosi corsi d'acqua, incuranti della ferma opposizione della popolazione locale esternata tramite una petizione popolare che ha sinora raccolto oltre cinquemila firme;

infine più opportuno ed ambientalmente compatibile sarebbe lo smaltimento degli effluvi dei depuratori mediante il lagunaggio o la fitodepurazione, piuttosto che sperimentare con decenni di ritardo un sistema di smaltimento, quale le condotte sottomarine, che già altrove ha dimostrato la propria inadeguatezza a risolvere radicalmente i problemi, spostandoli solo di alcuni chilometri in mare aperto così da garantire la balneazione a riva e quindi il turismo —;

se riguardo alle suddette opere sia stata esperita una procedura di valutazione dell'impatto ambientale;

se il progetto sia assistito da tutte le autorizzazioni necessarie per legge, in particolare se la competente capitaneria di porto abbia concesso l'autorizzazione ad operare sul demanio marittimo;

se il ministro dell'ambiente non intenda attivarsi onde sospendere la realizzazione del progetto di che trattasi sino a che non siano rinvenute ed accuratamente vagliate altre soluzioni più rispettose dell'ecosistema adriatico complessivamente inteso. (4-14196)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su vari organi di stampa e segnatamente su *Il Corriere della sera* di sabato 17 giugno scorso, è riportata la vicenda di un handicappato, Giovanni Marsala di quarantuno anni disoccupato invalido all'80 per cento, che è stato arrestato con l'accusa di violenza, resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio;

il Marsala, handicappato, da diversi anni in cerca di lavoro, si è presentato nella mattina del 16 giugno all'ufficiale sanitario di Ribera, paese nella provincia di Agrigento dove risiede, per chiedere il certificato di invalidità, per partecipare ad un concorso pubblico riservato agli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

invalidi civili. Ma il rilascio non è stato possibile per motivi di ordine burocratico. Il Marsala ha supplicato invano agli impiegati: « è la mia ultima occasione — se perdo anche questa non riuscirò più a trovare un lavoro ». È stato tutto inutile. « Ci dispiace ma abbiamo precise disposizioni » hanno replicato gli addetti allo sportello. A questo punto Marsala ha perso la testa e ha iniziato ad inveire; sono intervenuti, per calmarlo, l'ufficiale sanitario, gli impiegati ed anche i carabinieri faticando non poco prima di riuscire a placare l'ira del Marsala che dava in escandescenze. L'invalido è stato accompagnato in caserma poi nel carcere di Sciacca, in attesa di essere ascoltato dal magistrato —:

quali provvedimenti intendano assumere per evitare che una burocrazia inefficiente e irrazionale neghi i diritti dei cittadini creando come in questo caso, accaduto nella provincia di Agrigento più nota per i suoi *lager* che per i suoi giacimenti culturali, situazioni beffa e danno a scapito delle categorie più deboli.

(4-14197)

PIRO. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto varato dal Governo il 24 di aprile per estendere ai tassisti l'uso delle cinture di sicurezza, arrivato al Senato ha subito altre variazioni, modificando ulteriormente la normativa;

se il decreto verrà tradotto in legge, entro il 24 giugno data ultima per la conversione, per l'uso delle cinture di sicurezza avremo ben tre norme, la legge n. 111, la legge n. 143 e il decreto convertito, oltre al decreto dell'a sanità sugli esoneri e due circolari dal Ministero dei trasporti per le omologazioni;

nonostante questa ridda di norme non è stata prevista alcuna normativa che consenta l'uso di cinture di sicurezza con caratteristiche atte ad assicurare an-

che alle persone disabili o handicappate la sicurezza sulla vettura —:

quali provvedimenti intendano assumere per dissipare i dubbi e le incertezze generate dalle norme, dai decreti e dalle circolari;

quali iniziative intendano assumere per consentire la sicurezza anche ai portatori di *handicap*, siano essi alla guida o passeggeri di auto, emanando per tali persone una normativa che gli consenta di utilizzare cinture che siano adattabili alle esigenze personali e rispondano ai criteri di sicurezza. (4-14198)

CRIPPA. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il susseguirsi di visite di delegazioni della Repubblica del Sud Africa e l'ospitalità recentemente offerta ad una di queste dalla Camera di commercio di Bergamo;

l'aumento dei flussi economici, commerciali e finanziari tra Italia e Sud Africa, proprio mentre da parte di altri paesi europei e degli Stati Uniti sono in atto rigorose misure di restrizione in applicazione delle decisioni della CEE e dell'ONU contro il governo razzista di Pretoria —:

quali iniziative intendano assumere per esercitare un controllo sulla applicazione delle sia pur inadeguate restrizioni in vigore verso il Sud Africa e per scoraggiare rapporti di carattere economico e scambi di qualsiasi genere con un Paese che, unico al mondo, è destinatario di universale condanna e di richiesta di sanzioni da parte delle Nazioni Unite;

se non ritengano di rispettare l'impegno assunto di riferire al Parlamento sulle linee di politica estera del nostro Governo verso il Sud Africa e l'Africa australe e sulle sanzioni economiche e di altro tipo che l'Italia intende adottare contro il regime sudafricano, come già avviene da parte di numerosi altri paesi occidentali. (4-14199)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi, alla presenza del sindaco di Ancona e delle organizzazioni sindacali, i titolari della ditta STAF hanno comunicato la decisione di ridurre venticinque posti di lavoro degli addetti alla pulizia della carrozze ferroviarie. Tale decisione, ha sostenuto la proprietà della ditta, è motivata dal fatto che il commissario Schimberni, nel quadro della politica di risanamento delle ferrovie dello Stato, ha tagliato i compensi alle ditte appaltatrici;

« queste ultime — affermano i sindacati — pur di mantenere intatti i loro consistenti guadagni riducono il servizio all'utenza e l'occupazione. Come organizzazioni sindacali abbiamo reclamato da parte dell'ente ferrovie dello Stato un atteggiamento più fermo nell'esigere da parte della ditta STAF il mantenimento della manodopera, anche per assicurare un servizio più decente (treni, *toilettes*, atri più puliti). È quanto meno incredibile che l'Ente ferrovie dello Stato che è un ente pubblico, dopo aver giustamente ridotto i compensi alle ditte appaltatrici, consenta ora a queste di scaricarne i costi sui lavoratori ». —

quale strada si intenda praticare per ovviare a quanto lamentato dalla regione Marche, dal sindaco di Ancona, dalle organizzazioni sindacali. (4-14200)

VITI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sono in corso presso le direzioni provinciali del tesoro azioni di controllo sulla legittimità degli accessori su pensioni di guerra percepite dagli aventi diritto;

molti invalidi di guerra stanno già ricevendo notificazioni di addebito e di restituzione delle somme a suo tempo riscosse;

le note, disagiate condizioni finanziarie della categoria interessata, in mag-

gioranza composta da invalidi di età avanzata, non consentono l'esborso delle somme richieste dalle direzioni provinciali del tesoro —:

se non intenda adottare idonei provvedimenti che facciano salva la responsabilità per indebita riscossione in presenza di innovazioni normative o regolamentari o quanto meno venga dimostrata la buona fede e che accordino l'abbuono ove sia trascorso un anno dalla presentazione della relativa richiesta senza che il comitato di liquidazione si sia pronunciato;

se non ritenga che non sia da sottovalutare il fatto che i costi per la individuazione degli addebiti e lo svolgimento delle pratiche di recupero superano o, al massimo, eguagliano, nel complesso, le stesse somme teoricamente recuperabili.

(4-14201)

FILIPPINI ROSA, GROSSO e CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

le interroganti hanno notizia da lettera inviata dall'Associazione Wilderness Italia alle competenti autorità e trasmessagli in copia, che è stato finanziato per un miliardo e mezzo di lire il progetto PS/33/P/1930/AG relativo alla realizzazione di una strada per pascoli montani cosiddetti Diuna Pratone sui Monti Marsicani zona Serra Lunga all'interno della zona di protezione esterna del Parco nazionale d'Abruzzo, comuni di Belsorano e Villavallelonga;

l'opera progettata è una pista montana (risalente come ideazione ai primi anni '80 ma mai realizzata per la ferma opposizione delle forze ambientaliste e di alcune autorità locali) che servirebbe solo a pochi pastori per un breve periodo dell'anno i quali, peraltro, già si servono di esistenti piste trattorabili;

in realtà la realizzazione dell'opera rappresenterebbe soltanto uno scempio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

paesaggistico in una delle poche aree tuttora vergini dell'Appennino, favorendo così il bracconaggio e la caccia in un territorio in cui sono localizzate rare specie animali quale ad esempio l'orso bruno;

il progetto appare in contrasto sia con i dettati della legge n. 431 del 1985, ed il relativo piano paesaggistico regionale che all'articolo 6 della legge regionale 12 aprile 1983, n. 18, inserisce la Serra Lunga nella Zona A per la quale è previsto il divieto assoluto di realizzare strade, sia con la Convenzione di Berna sottoscritta dall'Italia che prevede un rigoroso rispetto dell'ambiente nelle aree considerate *habitat* per specie di fauna rara;

un tratto iniziale della strada di che trattasi venne già abusivamente iniziato nel 1984 e subito bloccato in quanto palesemente privo di ogni autorizzazione e, nello stesso anno, la sovrintendenza per i beni ambientali per l'Abruzzo provvedeva ad inibire complessivamente la realizzazione dell'opera ai sensi della legge n. 1497 del 1939 -:

se siano a conoscenza dei fatti per cui si interroga ed in particolare di quali siano i motivi addotti per giustificare la realizzazione di un'opera tanto dispendiosa quanto inutile e dannosa per l'ambiente;

se il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno intenda perseverare nel patrocinio dell'ennesimo intervento pubblico dequalificante, e nel qual caso se i due Ministeri cui spetta la tutela del patrimonio ambientale del Paese intendendo adottare provvedimenti idonei a bloccare la realizzazione dell'opera. (4-14202)

TASSONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del comportamento del capo compartimento delle po-

ste e telecomunicazioni della Calabria, candidato alle elezioni europee, il quale si muove con azioni coercitive, di minacce, di discriminazioni e di favoritismi, che sono un insieme di illegalità ed abuso di potere;

se siano a conoscenza di dichiarazioni di molti esponenti delle istituzioni e del sindacato, secondo cui esisterebbe un clima di intimidazione che si accompagna ad azioni poco trasparenti avverso dirigenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni calabrese. L'interrogante fa presente, come già detto in una precedente interrogazione, che il ministro delle poste ha stranamente inviato degli ispettori per operare degli accertamenti presso l'ufficio provinciale di Reggio Calabria, tralasciando di operare indagini sulla chiacchierata conduzione amministrativa del compartimento denunciata dall'interrogante con lettere ed a voce al ministro delle poste. Tale iniziativa ispettiva ha suonato come copertura all'attività del capo compartimento ed alla sua candidatura nella lista del partito di cui è espressione lo stesso ministro;

infine quali iniziative intendano assumere per porre fine ad una situazione di estrema gravità che crea malessere in una realtà come quella calabrese e particolarmente come quella di Reggio Calabria, dove c'è bisogno di certezze democratiche, che la legge prevalga sulle deviazioni che sono state riscontrate anche dallo stesso ministro dell'interno nelle sue visite in Calabria. (4-14203)

FILIPPINI ROSA, ANDREIS, MATIOLI e CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

in questi ultimi giorni a seguito dell'ennesimo incidente ai filtri dei camini, la giunta comunale della Liguria ha adottato un provvedimento di sospensione dell'attività delle acciaierie di Cornigliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

in Genova, atto assunto al termine di una lunga vicenda che vede l'azienda da anni sotto accusa per la continua violazione della normativa in tema di inquinamento atmosferico, e sempre da anni promettere e mai intraprendere interventi risolutivi;

pertanto il provvedimento inibitorio adottato si configura chiaramente quale atto necessario e dovuto della regione, in presenza di una situazione tale da ledere l'incolumità delle persone ed in mancanza di alternative, ma nonostante ciò ha suscitato reazioni negative e la netta opposizione sia dell'impresa sia dei lavoratori ivi occupati tant'è che ad oggi risulta che gli impianti continuano ad essere in funzione senza che sia data ottemperanza all'ordine di sospensione;

questa situazione, che vede un ordine legittimo dell'autorità - da tempo atteso e non più procrastinabile - ignorato dall'impresa destinataria che stru-

mentalmente si giustifica con la volontà espressa dai lavoratori di non voler lasciare il posto di lavoro, necessita di interventi tali che riaffermino il principio di legalità e contestualmente non lascino spazio a chi ha interesse a contrapporre il diritto all'ambiente salubre al diritto al lavoro ed alla produzione -;

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per imporre il rispetto dell'ordine di sospensione adottato dalla regione Liguria ed avviare a definitiva soluzione il problema del complesso siderurgico di Cornigliano;

nel contempo come si intenda garantire la retribuzione dei lavoratori attualmente occupati nelle acciaierie, poiché sarebbe inconcepibile ed inaccettabile che fossero loro a pagare i costi di una miope politica aziendale. (4-14204)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARGONE, VIOLANTE, GELLI, SANNELLA e TOMA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in Puglia sta precipitando come dimostrano gli ultimi gravissimi fatti di sangue, con gravissime limitazioni all'esercizio delle libertà individuali, alle affermazioni dei diritti più diffusi, ad un corretto ed equilibrato sviluppo di ogni attività commerciale ed imprenditoriale;

a fronte dell'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine, che negli ultimi giorni hanno operato numerosi arresti, vi è però una inadeguatezza complessiva e strutturale degli apparati dello Stato a far fronte all'emergere del fenomeno criminoso;

proprio dopo l'operazione giudiziaria condotta dall'ufficio istruzioni del tribunale di Lecce contro l'organizzazione Sacra corona unita, è stato consumato l'effratto delitto di cui è rimasto vittima Emanuele Rogoli, fratello del capo della predetta organizzazione. Questo omicidio è nello stesso tempo una sfida nei confronti degli inquirenti e delle istituzioni ma anche il segnale che vi è necessità di un rapido e puntuale aggiornamento delle investigazioni e dell'azione di magistratura e forze dell'ordine;

le condizioni in cui costoro sono costretti ad operare sono difficili per mancanza di mezzi, strutture, strumenti e uomini, così come peraltro è stato denunciato in modo chiaro ed inequivocabile alla Commissione antimafia;

in particolare va sottolineata la carenza degli organici della magistratura, ma addirittura la mancata copertura per mesi degli stessi posti in organico (come accade alla procura di Brindisi);

va sottolineata inoltre la difficoltà ed i disagi dell'azione della Guardia di finanza, ritenuta dagli stessi inquirenti per uomini e mezzi del tutto inadeguata a svolgere quegli accertamenti finanziari necessari per colpire al cuore organizzazioni che hanno ormai assunto dimensioni finanziarie di grande rilevanza;

è preoccupante rilevare a questo proposito che trova scarsa applicazione la legge n. 646 del 1982 (Rognoni-La Torre) relativamente alle misure di prevenzione patrimoniale;

richieste di interventi al Governo per provvedere ad adeguare gli apparati dello Stato, rivolte in numerose altre occasioni, sono state finora disattese;

infatti l'amministrazione comunale di Mesagne, in considerazione dei frequenti fatti di sangue che di recente sono avvenuti in quella città, ha chiesto un più adeguato impegno dello Stato per stroncare il fenomeno criminale di cui è vittima la popolazione mesagnese;

a questi fini ha chiesto anche l'istituzione di un commissariato della polizia di Stato, ma finora nulla è stato fatto;

va segnalato altresì che quarantanove comuni del Salento non hanno alcun presidio di polizia;

a margine della operazione condotta dalla magistratura leccese, si è verificata una inopportuna e pericolosa anticipazione di notizie sui tempi e le modalità della stessa operazione;

fermo restando il diritto dei giornalisti alla pubblicazione delle notizie ricevute, è biasimevole che sia stato violato l'obbligo alla riservatezza dell'indagine con la conseguenza di indebolirne la stessa efficacia —;

quali iniziative intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali con urgenza perché vengano ripristinate nel territorio pugliese, ed in particolare in quello salentino, livelli adeguati di legalità e le condizioni di una equilibrata e corretta convivenza civile;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

se non si ritenga opportuno a questo scopo assumere le opportune iniziative per la copertura immediata degli organici della magistratura, per rivedere gli stessi organici per potenziarli;

quali iniziative si intendano assumere per individuare e fornire mezzi, strumenti e strutture per elevare la qualità dell'azione degli inquirenti e delle forze dell'ordine nonché per potenziare gli uomini ed i mezzi della Guardia di finanza, sollecitando l'istituzione dei Nuclei di polizia giudiziaria della Guardia di finanza ed infine per istituire il commissariato della polizia di Stato a Mesagne. (5-01547)

NAPPI, RIDI, GEREMICCA, FRANCESE e ALINOVI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il capo dell'impianto di produzione sperimentale di Santa Maria La Bruna, Napoli, con ordine interno n. 194 in data 25 maggio 1989 ha disposto che nelle cosiddette « apposite bacheche non siano affissi avvisi e informazioni non prescritti dalla normativa vigente e da contratto nazionale di lavoro »;

l'eventuale affissione di avvisi da parte di organizzazioni dei partiti verrebbe giudicata « una inottemperanza perseguibile disciplinarmente »;

il dirigente e la dirigenza dell'impianto sperimentale di Santa Maria La Bruna, non nuovi fra l'altro a comportamenti avventati come è dimostrato dal contenzioso giudiziario aperto sulla vicenda della scoibentazione, hanno rifiutato un colloquio cortesemente richiesto dai segretari delle federazioni provinciali di alcuni partiti e volto a trovare possibili soluzioni che consentissero, senza interferenze nella vita produttiva dell'azienda, con la garanzia della piena imparzialità dei soggetti politici, una informazione ai lavoratori da parte dei partiti la cui attività, affermata dalla Costitu-

zione, è presupposto della vita democratica del Paese —:

se considera ammissibile produrre « conseguenze disciplinari » nei confronti di lavoratori che promuovono iniziative di formazione fra i lavoratori sull'attività dei partiti politici;

quali misure urgenti intenda assumere nei confronti del Commissario e degli altri dirigenti dell'Ente ferrovie dello Stato affinché siano impediti manifestazioni ed atteggiamenti, tanto offensivi quanto risibili, contrari alla libera espressione del pensiero e all'ampia informazione, diritti, questi, pienamente legittimi e garantiti dalla Carta costituzionale. (5-01548)

TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da tempo da parte dell'Enel la ricerca di accordi commerciali con imprese del settore per quanto concerne lo smaltimento delle ceneri di carbone derivanti dall'attività delle centrali termoelettriche;

in particolare risulta che le prime iniziative in questo senso risalgono al maggio del 1987, con l'invio di una richiesta di offerta da parte dell'Enel a varie imprese;

da allora i termini di presentazione di tali offerte sono stati più volte prorogati;

lo smaltimento di tali ceneri comporta problemi di varia natura, fra cui rilevanti quelli ambientali e quindi deve avvenire nel rispetto delle massime garanzie ambientali in ogni fase del processo —:

quale sia lo stato attuale dei rapporti fra Enel ed imprese interessate;

in base a quali indicazioni anche di natura ambientale intenda procedere l'Enel. (5-01549)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

TESTA ENRICO e SERAFINI MASSIMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Roberto Passino è stato nominato nel mese di giugno responsabile del settore ricerca e sviluppo della neocostituita società chimica ENIMONT;

il professor Roberto Passino era stato nominato precedentemente responsabile del comitato promosso congiuntamente dal Ministero dell'ambiente e dal Dipartimento della ricerca scientifica e tecnologica, in applicazione dell'articolo 1 della legge 475 del 1988, per lo sviluppo della ricerca e delle innovazioni tecnologiche in campo ambientale; comitato di primaria importanza e che deve amministrare fondi notevoli;

il professor Roberto Passino continua a dirigere l'IRSA, istituto di ricerca pubblica con estese attività in campo ambientale anche per conto del Ministero dell'ambiente, a cui presta opera di consulenza e fornisce pareri;

il professor Roberto Passino è inoltre membro, per conto del CNR, del Consiglio nazionale dell'ambiente;

il ricoprire contemporaneamente e nel medesimo settore, quello della ricerca scientifica ed ambientale, incarichi di massimo livello sia in organismi di interesse pubblico sia in un'azienda privata di rilievo nazionale configura una situazione al di fuori di ogni regola di netta separazione fra interessi privati ed attività pubbliche;

si crea di fatto una situazione che pone il professor Passino nella funzione di controllato e di controllore, di amministratore di fondi pubblici e di soggetto richiedente l'accesso ai medesimi fondi —:

se sono al corrente della situazione e se il professor Passino abbia provveduto ad informarli della molteplicità di incarichi da lui ricoperti ed in particolare dell'ultima responsabilità assunta in ENIMONT;

se non ritengano di dovere immediatamente procedere alla revoca dell'incarico attribuito recentemente al professor Passino nel comitato per l'innovazione tecnologica in campo ambientale e da ogni altro incarico pubblico;

quali siano le norme di fatto e di principio che devono regolare i rapporti fra settore pubblico e privato nelle questioni qui esposte. (5-01550)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le esecuzioni per reprimere la cosiddetta controrivoluzione continuano con inaudita ferocia a colpire studenti ed operai, in Cina;

tutto il mondo civile ha in modi diversi ma fermamente manifestato il suo sdegno contro l'inqualificabile comportamento di Deng e dei suoi complici;

l'Italia per parte sua ha inteso farlo con le dichiarazioni del suo Ministro degli esteri e con il congelamento, quanto mai opportuno, dell'esame dei nuovi progetti di cooperazione —:

se e quali altre iniziative si siano adottate da parte del Governo italiano contro metodi repressivi che richiamano alla memoria le pagine più oscure della civiltà umana. (5-01551)

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il tratto ferroviario da Ospedaletti-San Remo a San Lorenzo, previsto nel piano di ristrutturazione ed ammodernamento dell'Ente ferrovie dello Stato per la rete ligure, è in avanzata fase di costruzione e che esso è attualmente l'unico percorso, di interesse europeo, ancora monobinario — se risponda al vero che l'Ente ferrovie dello Stato abbia deciso di stralciare da detto piano di ammodernamento il tratto in questione, impedendo che venga ultimato, con il conseguente licenziamento di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

circa cinquecento persone e gravissimo pregiudizio al settore turistico-urbanistico e commerciale della riviera di ponente.
(5-01552)

TESTA ENRICO, SERAFINI MASSIMO, BOSELLI e CEDERNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sembrano essere in corso tentativi da parte del Ministero dei lavori pubblici di ritardare il trasferimento dei servizi tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei ministri come previsto dalla legge di difesa del suolo;

tali iniziative vanificano punti essenziali della legge —:

quali iniziative si intendono assumere per dare piena applicazione alla legge.
(5-01553)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se gli risulti che la giunta municipale di Santa Maria Capua Vetere nell'affidare in privativa la gestione del servizio trasporti funebri comunale alla ditta Matilde Vecchione concedeva alla medesima l'uso di locali comunali siti alla via Fratelli De Simone, in pieno centro abitato e confinanti con una scuola, in palese violazione anche dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 803 del 1975;

se il provveditorato agli studi di Caserta sia informato dalla vicenda e nel caso positivo se abbia adottato opportune iniziative ed azioni, ivi compresa la denuncia dei fatti all'autorità giudiziaria, per l'osservanza delle prescrizioni cui sono sottoposte le aziende funebri.
(5-01554)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RICCIUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'ufficio del direttore generale dell'ANAS per le Autostrade romane ed abruzzesi, in seguito alla revoca della concessione della costruzione ed esercizio delle autostrade in parola alla SARA, ed all'affidamento della concessione stessa al predetto ufficio dell'ANAS, si verificava la divisione del personale in due settori: « settore esercizio », il cui personale era inquadrato con il contratto AUSITRA, e il « settore costruzioni », il cui personale veniva inquadrato con il contratto dell'edilizia: entrambi i settori venivano posti alle dipendenze della stessa amministrazione facente capo al direttore generale dell'ANAS;

mentre nel settore esercizio dal 1977 in poi si verificavano regolarmente assunzioni, passaggi di categoria, aumenti di stipendi e, soprattutto, aperture di carriera, nel settore costruzioni dal 1977 al 1982 si procedeva ad assunzioni e licenziamenti annuali e, quindi, dal 1° dicembre 1982, ad una assunzione con contratto a tempo indeterminato;

in questo periodo, l'ANAS, in base ad una « presunta prossima risoluzione dell'intera vicenda », peraltro mai avvenuta, si premurava di bloccare qualsiasi aumento finanziario che non fosse espressamente previsto dalla legge (contingenza), mantenendo il personale agli stessi livelli dal 1977 e addirittura, in alcuni casi, a livelli inferiori a quelli previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro per le mansioni svolte (capi lotto), e si rifiutava costantemente di prendere in considerazione l'aggiornamento di alcune indennità (ad esempio indennità « fuori zona »), bloccate al 1977, mentre le stesse

avrebbero dovuto essere aggiornate in base agli indici ISTAT;

vi è ancora di più a rimarcare quanto meno la « discutibile » gestione del personale: infatti l'ANAS in alcuni casi ha proceduto a variazioni di inquadramento in modo del tutto arbitrario e senza il rispetto delle disposizioni che disciplinano la materia; in altri casi, invece, tali variazioni sono state imposte soltanto a seguito di sentenza di tribunali —:

se tra il settore esercizio ed il settore costruzioni prima, e nell'ambito del settore costruzioni della ex SARA poi, l'ANAS abbia agito secondo i previsti canoni della legalità e della corretta contrattazione aziendale, e, più in generale, nel rispetto del principio fondamentale sancito dalla nostra Costituzione del « buon andamento e della imparzialità ».

(3-01787)

FIANDROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicazione sui giornali nazionali dei dati relativi all'amministrazione della giustizia del lavoro ha evidenziato un impossibile rapporto cause/addetti per cui si può verificare che, ad esempio, nella pretura di Roma — sezione lavoro — il numero dei contenziosi da trattare sono milleduecento per ogni magistrato;

la distribuzione del personale di cancelleria non sempre è ispirata a chiarezza di vedute e risulterebbe non essere adottata alcuna iniziativa per estendere al settore gli strumenti di elaborazione elettronica che hanno diffusa utilizzazione ovunque;

nella maggior parte delle preture anche sia negata la possibilità di tenere udienza più di due volte alla settimana obbligando così gli addetti a trattazioni non particolarmente approfondite —:

quali provvedimenti siano allo studio per l'utilizzazione di personale e per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

la razionalizzazione di un settore la cui importanza è fondamentale nel più complesso problema della massima occupazione e della stessa sicurezza del lavoro.

(3-01788)

PUMILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oggi 21 giugno in località Addaura di Palermo è stato casualmente sventato un attentato al giudice Giovanni Falcone;

ove il tentativo operato attraverso un potente esplosivo con congegno di comando a distanza fosse riuscito avrebbe coinvolto oltre al giudice Falcone altre persone che casualmente si fossero trovate nella zona;

la mafia ha messo in atto il tentativo di colpire il punto più elevato dell'impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata —:

se il Ministro ritenga di dover informare immediatamente il Parlamento come ritiene l'interrogante sulle esatte modalità del criminale gesto mafioso;

se risultino le modalità di come sia stato possibile eludere la sorveglianza assicurata al giudice Falcone e porre in atto l'attentato;

cosa risulti dalle prime indagini;

quali iniziative il Governo vorrà adottare per garantire la sicurezza del dottor Falcone e la prosecuzione della sua preziosa opera di repressione della criminalità organizzata e della mafia. (3-01789)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Vercelli, martedì 6 giugno 1989, l'interrogante unitamente ad alcuni dirigenti della locale federazione del MSI-DN ha proceduto, con un'azione dimostrativa, ad effettuare scavi tendenti a localizzare le fosse comuni dei militi della Repubblica Sociale Italiana ivi seviziati e mas-

sacrati presso l'ospedale psichiatrico la notte del 12 maggio 1945;

in seguito a detti scavi sono stati reperiti un frammento osseo di natura presumibilmente umana ed una moneta dell'epoca;

le autorità istituzionalmente competenti nulla hanno fatto per risolvere tale problema umano nonostante i ripetuti appelli loro rivolti —:

se il ministro interrogato ed il Governo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se ritenga che sia giusto e logico che, a fronte della latitanza delle istituzioni, per risolvere doveri umanitari si renda necessario l'intervento di un deputato della Repubblica con un'azione privata e provocatoria;

se non ritenga di voler tempestivamente intervenire presso le locali autorità al fine di sollecitare appropriate ed approfondite indagini atte ad individuare dette fosse comuni ed a risolvere definitivamente questa vergognosa situazione;

se e quali iniziative intenda assumere per far sì che in futuro non abbiano più a verificarsi simili deprecabili casi di insensibilità umana. (3-01790)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — in relazione alla protesta delle rappresentanze sindacali di base contro trattative segrete in corso fra i ministri competenti, dirigenze di enti e sindacati confederali per definire il contratto del parastato, premesso che le rappresentanze sindacali di base sono state legittimate a trattare per il parastato ai sensi della circolare del ministro Pomicino (poi decreto ministeriale 20 dicembre 1988) che impone la soglia del 5 per cento di rappresentatività —:

se non intenda recedere da tale linea di condotta ed avviare con pari dignità una trattativa con tutte le organiz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

zazioni sindacali che ne hanno titolo, ivi comprese quindi le rappresentanze di base del parastato, dando a tutti i lavoratori interessati la possibilità di veder rappresentati i propri interessi da chi ritengono più opportuno;

se non ritenga che svolgere le trattative di fatto soltanto con alcune organizzazioni sindacali e convocare le restanti soltanto formalmente per metterle di fronte ad un fatto compiuto non soltanto sia un atto antidemocratico ma rischi di accentuare il carattere conflittuale delle relazioni sindacali e di far perdere ogni credibilità alle istituzioni. (3-01791)

MELLINI, CALDERISI e VESCE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

ulteriori ragguagli circa la vicenda del signor Paolo Campo di Ribera di novanta anni, costretto a vivere tra il letto ed una sedia a rotelle, cui il tribunale di Agrigento avrebbe imposto l'obbligo di dimorare fuori dalla Sicilia, Calabria e Campania;

se il provvedimento sia stato assunto nell'ambito di un procedimento di cosiddetta prevenzione, oppure quale condizione per la detenzione domiciliare, o quale condizione, ai sensi dell'articolo 282 CPP per la scarcerazione;

se infine, inflitto tale provvedimento nei confronti di una persona di novanta anni, non sembri ai ministri interrogati che il provvedimento stesso equivalga ad un bando di esilio perpetuo, per di più in danno di una persona inferma, incapace di attendere alle sue più elementari necessità e posta in grave difficoltà a trovare un alloggio ed a munirsi della necessaria assistenza;

se un episodio del genere non ritengano induca a riflettere sulla necessità di adottare provvedimenti, anche di ordine legislativo, allo scopo di bandire della legislazione e dalla prassi giudiziaria ogni

forma di inutile crudeltà specie se ispirata da non produttivi fini di esemplarità e di rivalsa sulla prepotenza del crimine. (3-01792)

CARIA e BRUNO PAOLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comparto siderurgico soffre di sovracapacità impiantistica, la cui crisi ha investito anche il settore del commercio, in particolar modo i cosiddetti « centri di servizio dell'acciaio », che dispongono di impianti di svolgimento di rotoli di acciaio per il taglio trasversale e longitudinale;

nonostante il mercato dell'acciaio abbia registrato in questo ultimo anno un significativo miglioramento, permane una condizione di eccesso di impianti operanti a livello di commercio nazionale, determinando una abnorme disponibilità produttiva rispetto al fabbisogno del mercato interno;

infatti viene affermato da più parti che la potenzialità degli impianti installati nel nostro paese supera di circa tre volte l'attuale capacità di assorbimento del mercato —:

se sia vero che il Ministero dell'industria sta per esprimere un parere motivato sul progetto di reindustrializzazione presentato dall'imprenditore Steno Marcegaglia che prevede, tra l'altro, l'apertura di un centro di servizio dell'acciaio nella ex area Maraldi di Ravenna;

se non ritenga che un eventuale aumento della attuali capacità, se il progetto Marcegaglia fosse approvato, alimentando ulteriormente la conflittualità tra i centri di servizio, finisca per accelerare un processo di penetrazione dei prodotti esteri a discapito dell'intero sistema degli operatori nazionali;

se non ritenga, infine, indispensabile verificare preliminarmente le compatibilità dell'iniziativa suddetta con le realtà del mercato tenendo anche presente che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

l'imprenditore Marcegaglia ha usufruito delle agevolazioni previste dalla legge sulla dismissione degli impianti relativi ai settori in crisi. (3-01793)

VAIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la vicenda del dottor Carnevale, attualmente all'esame del Consiglio superiore della magistratura, trae origine da una lecita attività di una normalissima espressione di pensiero esercitata dal magistrato in occasione della conferenza da lui tenuta ad Agrigento il 21 maggio scorso;

l'opinione espressa dal dottor Carnevale — così come risulta da documenti ufficiali (dichiarazione del dottor Carnevale, comunicato della camera penale di Agrigento, documento del consiglio dell'ordine degli avvocati di Agrigento, inviato al Presidente della Repubblica, documento della camera penale di Roma) — non è andata oltre i limiti di una responsabile quanto apprezzabile individuazione di un maggiore impegno dei magistrati, quale rimedio efficace e sicuro per la eliminazione del lavoro arretrato;

per casi molto più eclatanti e gravi di un assai probabile sconfinamento dai limiti di liceità di un tale suddetto esercizio del diritto di critica costruttiva, il Consiglio superiore della magistratura non ha dovuto subire una tale demagogica azione di strumentale aggressione politica, come invece è avvenuto in questo caso ai danni di un valoroso e degno rappresentante della magistratura italiana;

quanto di gravemente censorio e repressivo sta accadendo contro il magistrato supera l'ambito strettamente personale del dottor Carnevale, perché investe e compromette la primaria essenziale tutela del libero esercizio della funzione giudiziaria in uno Stato di diritto, al di fuori e contro ogni condizionamento politico —:

quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda e quali iniziative in-

tenda assumere per garantire effettivamente l'indipendenza dei magistrati, solennemente affermata dalla nostra Costituzione, quale insostituibile presidio per un corretto esercizio della funzione giurisdizionale in uno Stato di diritto.

(3-01794)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante aveva rilasciato il 16 di giugno la seguente dichiarazione: « In queste ore di predisposizione dei seggi elettorali, sento di dover rivolgere in qualità di parlamentare un appello ai comuni, alle prefetture, ai presidenti di seggio perché agevolino in tutti i modi possibili la espressione del voto di tutte le persone che portano un *handicap* e in generale delle persone anziane con ridotte o impedito capacità motorie. Data l'attuale situazione di crisi non siamo riusciti ad esaminare in tempi utili né le proposte di legge di iniziativa parlamentare né il disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri. Un gesto di disponibilità, un atto di cortesia ed a volte un sorriso possono aiutare a superare certe barriere culturali. Il presidente di seggio può raccogliere il voto giù dalle scale e verificare se almeno una cabina del seggio ha una luce di ingresso sufficientemente ampia per far entrare una sedia a rotelle, e se il ripiano su cui ci si appoggia è utilizzabile da chi vuole votare seduto. In ogni caso sarebbe bene che ogni cittadino segnalasse eventuali difficoltà in modo da far riconoscere i seggi handicappati cioè non utilizzabili agevolmente dalla generalità dei cittadini. Queste segnalazioni possono pervenire ai comuni, alle prefetture, agli stessi parlamentari. Per le prossime elezioni amministrative la legge sarà approvata e così potremo eliminare quei seggi handicappati che ci allontanano dall'Europa ».

L'interrogante aveva indirizzato in data 17 giugno la seguente lettera ai direttori dei più importanti quotidiani: « Gentile Direttore, mi permetto di chie-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

derle ospitalità perché ho letto di una ennesima storia di dolore e di insensibilità nei confronti di un handicappato siciliano, Giovanni Marsala, disoccupato e invalido all'80 per cento, arrestato per una scenata contro la burocrazia che non gli rilasciava un certificato in quella Agrigento tristemente più nota per i suoi *lager* che per i suoi giacimenti culturali. Chiederò di sapere come si sono svolti i fatti con una interrogazione al Ministro di grazia e giustizia, a quello degli Interni e a quello della Funzione pubblica che sta facendo una buona campagna per applicare una legge dimenticata sulla autocertificazione. La burocrazia inefficiente nega i diritti e in queste ore si rischia di « invalidare » il diritto-dovere di votare. Ho rivolto un appello ai comuni, alle prefetture, ai presidenti di seggio perché agevolino in tutti i modi possibili l'espressione del voto di tutte le persone che portano un handicap e in generale delle persone anziane con ridotte o impedito capacità motorie. Data l'attuale situazione di crisi non siamo riusciti ad esaminare in tempi utili né le proposte di legge di iniziativa parlamentare né il disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri.

Un gesto di disponibilità, un atto di cortesia e a volte un sorriso possono aiutare a superare certe barriere culturali. Il presidente di seggio può raccogliere il voto giù dalle scale e verificare se almeno una cabina del seggio ha una luce di ingresso sufficientemente ampia per fare entrare una sedia a rotelle e se il ripiano su cui ci si appoggia sia collocato all'altezza giusta nel caso in cui una persona debba votare seduta. In ogni caso sarebbe bene che ogni cittadino segnalasse eventuali difficoltà ai comuni, alle prefetture, agli stessi parlamentari, in modo da far riconoscere i seggi « handicappati » cioè non utilizzabili agevolmente dalla maggioranza dei cittadini. Per le prossime elezioni amministrative la legge sarà approvata e così potremo evitare quei seggi handicappati che ci allontanano dall'Europa e certe umiliazioni come quella di Agrigento che ci rendono tutti handicappati, allontanandoci dalla civiltà del rispetto »:

inoltre l'interrogante ha presentato presso la Polizia di Stato di stanza all'aeroporto di Bologna in data 18 giugno 1989 alle ore 10,45 il seguente esposto-denuncia: « Questa mattina alle ore 9,15 mi sono recato a votare nel locale sito in Pianoro (Bologna), Via Nazionale 196, alla Sezione elettorale n. 14, dove risulterà iscritto al numero 314. Mi avvedevo immediatamente che il seggio elettorale era collocato dopo dodici gradini, a fianco dei quali era stata collocata una rampa di fortuna, con pendenza di gran lunga superiore a quella (8-12 per cento) di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 in attuazione della legge n. 118 del 1971.

Ho visto con i miei occhi una signora anziana e con visibili difficoltà motorie fare una terribile fatica per raggiungere la sezione elettorale n. 4, per la quale bisognava scalare altri 22 gradini. Ho rilevato inoltre che l'accesso alle cabine era molto scomodo e stretto ed il ripiano d'appoggio era all'altezza di 110 centimetri, con l'impossibilità d'uso per chi voleva o doveva votare seduto. Ho chiesto al presidente del seggio di verbalizzare i miei rilievi. Prego la Polizia di Stato, commissariato di polizia di frontiera, di stanza all'aeroporto di Bologna, di trasmettere il seguente esposto-denuncia alla autorità giudiziaria ove si ravvisino, oltre alle predette violazioni delle leggi, altri e più gravi reati. Segnalo che carabinieri e polizia presenti al seggio si sono prodigati per dare aiuto a fare le scale » -:

se sia stato aperto un procedimento sulla base della denuncia di cui sopra; .

se altre e più gravi segnalazioni siano state rivolte ai comuni, ai ministri interessati, alle autorità di polizia giudiziaria;

se faccia parte del programma del Governo procedere, e in che modo, ad una precisa iniziativa di tutela dei diritti dei cittadini handicappati che spesso cadono nella disperazione e nella esasperazione di fronte ai disservizi della funzione pubblica, ancora più penalizzanti per chi del « pubblico » ha più bisogno di altri. (3-01795)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere - premesso che:

con determinazione n. 2023, di cui è stato dato annuncio all'Assemblea il 20 giugno ultimo scorso, la Corte dei conti, sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria ha dichiarato non conformi a legge le deliberazioni adottate e l'attività gestionale svolta dall'Ente ferrovie dello Stato in materia di:

rideterminazione degli emolumenti a favore degli organi e dell'indennità di presenza a favore dei consiglieri di amministrazione con funzioni consultive;

trattamento economico di missione a favore degli organi di amministrazione e di revisione disciplinato con deliberazione n. 72 del 9 aprile 1986, limitatamente alla parte relativa al riconoscimento del diritto ad una indennità giornaliera di lire 250.000 (duecentocinquantamila);

assegnazione di un fondo personale a favore degli stessi organi per spese di rappresentanza e spese di altra natura effettuate nell'interesse dell'ente, disposta con deliberazioni n. 23 e 310, rispettivamente del 5 marzo e del 23-24 luglio 1986;

consulenze esterne a favore dei singoli consiglieri di amministrazione disciplinate con deliberazione n. 258 del 14 maggio 1987, n. 173 del 21 aprile 1988 e n. 231 del 2 giugno 1988 ed attuate con le due convenzioni in data 29 maggio 1987 e con quelle in data 6 agosto 1987 e 27 giugno 1988;

in base all'articolo 13 della legge n. 210 del 17 maggio 1985, il ministro dei trasporti di concerto con quello del

tesoro, con decreto in data 27 marzo 1986 determinò gli emolumenti a favore del:

presidente	lire 145.000.000
vice presidente	lire 105.000.000
direttore generale	lire 70.000.000
consiglieri di amministrazione	lire 80.000.000
presidente del collegio dei revisori	lire 80.000.000
membri effettivi del collegio dei revisori	lire 70.000.000;

con nota del 22 luglio 1987 l'ente fu invitato a confermare o meno la fondatezza della notizia, appresa dalla stampa (*L'Espresso* del 12 luglio 1987), secondo cui ai membri effettivi del collegio dei revisori dei conti sarebbe corrisposto un emolumento annuo di lire 110 milioni, anziché quello di lire 70 milioni determinato con decreto ministeriale 27 marzo 1986;

con nota del 4 settembre 1987 il presidente dell'ente confermò la fondatezza (per difetto) della notizia stampa, precisando che era proceduto all'adeguamento automatico degli emolumenti originari sui quali - senza, peraltro, che fosse intervenuto alcun provvedimento formale, nemmeno meramente dichiarativo, né da parte del ministro dei trasporti né da parte dello stesso ente - era stato operato, secondo i criteri di calcolo enunciati in appositi prospetti dimostrativi, un aumento del 63,258 per cento;

l'adeguamento, a decorrere dal 1° maggio 1986, ha elevato gli emolumenti, originariamente determinati al 1° gennaio 1986, alle seguenti misure (annuali):

presidente	lire 236.722.650
vice presidente	lire 171.420.145
direttore generale	lire 171.421.145
presidente collegio revisori	lire 130.605.008
consiglieri revisori	lire 114.280.668;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

la stessa percentuale di aumento (63,258 per cento) e con la stessa decorrenza è stata applicata alla misura del gettone di presenza, per la partecipazione ad ogni seduta del consiglio di amministrazione, a favore dei consiglieri con funzioni consultive, elevata, pertanto, da lire 400.000 a lire 653.034;

con deliberazioni n. 23/1986 e 310/1986 l'Ente ferrovie dello Stato autorizzava ad effettuare spese cosiddette di rappresentanza e « spese di altra natura effettuate nell'interesse dell'ente » cinque distinte categorie di soggetti: presidente, vice presidente e consiglieri di amministrazione con diritto di voto, consiglieri di amministrazione con funzioni consultive, presidente e membri del collegio dei revisori dei conti, direttore generale;

hanno poi usufruito delle « carte di credito » all'uopo rilasciate, ancorché estranei nell'ambito dispositivo delle deliberazioni suindicate, due dirigenti generali dell'ente;

la documentazione esaminata evidenzia, in particolare:

un ordine di grandezza delle singole spese variabile dalle 750 lire ad oltre due milioni e mezzo;

una notevolissima incidenza delle spese per pranzi e/o cene, spese fatturate per un numero di « coperti » variabile da 1 (lo stesso titolare) ad un massimo di 34;

la mancanza di qualsiasi indicazione circa le specifiche finalità e, soprattutto, circa i soggetti, estranei all'ente, che sono stati destinatari, in via pressoché continuativa, sistematica ed ordinaria delle spese per pranzi nonché per la data ed il luogo della loro effettuazione;

la mancanza delle stesse indicazioni di cui al punto che precede per quanto attiene all'acquisto di beni-regalo;

l'acquisto di una vasta gamma di prodotti presso grandi magazzini (Standa, Upim, Rinascente, supermercati), negozi alimentari, fiorai, enoteche, ferramenta,

casalinghi, negozi di calzature, farmacie, *boutique*, negozi di tessuti, elettricità, ed altro;

l'impiego di spese cosiddette di rappresentanza da parte di titolari sprovvisti di funzioni amministrative attive e, per di più, in località diverse da Roma (ove ha sede l'organo di appartenenza);

l'utilizzo — dichiarato per errore (peraltro non sempre razionalmente scusabile) — delle carte di credito per spese personali (con successiva restituzione mediante versamento sul relativo conto bancario);

la imputazione a spese cosiddette di rappresentanza dell'impiego di somme non comprovate da fattura o altro documento equivalente, dichiarati smarriti;

la imputazione alle spese in esame dell'impiego di somme per effetto della sola dichiarazione del titolare;

la imputazione delle stesse spese per taxi, anche in Roma;

prima di passare all'esame delle singole questioni la Corte dei conti dichiara: « 1 — Tutte le questioni sulle quali la Sezione è chiamata a pronunciarsi vanno segnalate quale ulteriori fattispecie rappresentative di quella distorta concezione ed utilizzazione dei poteri-doveri pubblici sia da parte dell'Ente ferrovie dello Stato sia da parte dei Ministeri vigilanti, che la Corte ha già denunciato nella precedente determinazione n. 1984 del 5 luglio 1988 (parte motiva, par. 7, pag. 35). ».

Non può, pertanto, tacersi che la valutazione dei fatti esposti in narrativa, solleva inquietanti interrogativi anche (e non soltanto) sulla idoneità dell'attuale sistema giuridico-istituzionale ad evitare — o, quanto meno, a ridurre le probabilità e/o i tempi di riscontro — che la titolarità di pubbliche funzioni sia illecitamente piegata, addirittura nell'assenza e/o nella cooperazione passiva delle Autorità vigilanti, alla acquisizione e consolidamento a favore degli organi o dei singoli componenti, di posizioni, a dir poco,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

anomale per indebiti privilegi di qualsivoglia natura (economica, funzionale, operativa, eccetera).

Va sottolineato che nella citata deliberazione viene dichiarato illegittimo non solo il comportamento dell'Ente ferrovie dello Stato, ma anche il « comportamento omissivo dei due Ministeri - trasporti e tesoro - titolari del potere-dovere di determinazione degli emolumenti, realizzatosi per la mancata adozione - sin dalla data di conoscenza dell'avvenuta attribuzione dell'aumento degli emolumenti e della indennità di presenza (dicembre 1986) - di ogni occorrente provvedimento amministrativo, anche in via di autotutela, inteso a ripristinare la legalità violata, a riassumere il controllo della spesa pubblica relativa agli emolumenti a favore degli organi (controllo divenuto inesistente ed impraticabile in conseguenza della illegittima dinamica di adeguamento automatico) ed a rimuovere, con i mezzi e nei limiti consentiti, il pregiudizio economico prodotto a danno del bilancio dell'Ente -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di tutelare l'interesse pubblico;

quali siano le motivazioni del comportamento dei Ministeri competenti, definito dalla Corte dei conti illegittimo perché omissivo, anche in considerazione del fatto che il Governo rischia di perdere credibilità agli occhi del Paese quando la sua politica penalizza in maniera sempre più dura e ingiustificata le fasce più deboli della nostra società e nulla viene concretamente fatto per col-

pire sprechi, corruzione, privilegi e cattiva amministrazione.

(2-00577) « Russo Franco, Capanna, Tamino, Ronchi ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

in data 18 maggio 1989 è stata presentata l'interrogazione n. 4-13573, concernente il progetto di smaltimento delle scorie radioattive prodotte dalle centrali nucleari svizzere in una galleria artificiale scavata nel Pizz Pian Grand, vicino alle sorgenti del Ticino;

l'appartenenza del Pizz Pian Grand al bacino imbrifero padano, nonché la sua estrema vicinanza con il confine italiano, costituiscono fonte di pericolo diretto per la popolazione italiana;

sulla base degli elementi tecnici attualmente disponibili non risulta che il sito abbia i necessari requisiti di sicurezza;

entro il 30 giugno il Governo italiano ha la possibilità di presentare motivata opposizione al progetto -:

se il Governo abbia provveduto a manifestare opposizione al progetto di cui in premessa sia in via di principio sia nel merito e, in caso negativo, se intenda comunque farlo entro il 30 giugno, in modo tale da scongiurare la realizzazione di un progetto ad elevato rischio per la popolazione e per l'ambiente.

(2-00578)

« Cima ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1989

MOZIONE

La Camera,

avendo appreso dalle notizie ufficiali di stampa che il governo comunista cinese ha comminato alcune condanne a morte a giovani cittadini cinesi rei soltanto di aver espresso la volontà di partecipazione democratica alla gestione del paese;

considerato:

che è compito di ogni nazione intervenire in aiuto di quei popoli che desiderano affrancarsi dai regimi totalitari negatori di diritti e di libertà;

che ripugna a qualunque senso di umanità laica, oltreché allo spirito cristiano, la negazione della vita ancor più quando essa è esercitata nei riguardi di chi, in maniera non violenta avvertiva solo la necessità di rivendicare spazi par-

tecipativi per i singoli e per la collettività;

che le sanguinose vicende cinesi degli ultimi tempi, hanno riproposto in termini di alta drammaticità e verità gli aspetti civilmente intollerabili di regimi totalitari che affogano nel sangue gli aneliti di libertà,

impegna il Governo

a porre in essere tutte le forme consentite dalla diplomazia e dai rapporti internazionali per far sì che il governo cinese desista dalla decisione di condannare a morte dei suoi giovani cittadini.

(1-00297) « Poli Bortone, Fini, Pazzaglia, Tremaglia, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegatta, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Valensise ».